ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 16 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 105

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	32[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 8mm di corpo 7: *Inserzioni* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I punti cardinali del programma

Breve proroga delle Convenzioni e riforma elettorale?

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, ore 21.

Si conferma la voce che l'on. Luzzatti sia entrato in un periodo di eccessivo lavoro, al quale consacra molte ore del giorno ed alcune della notte, per la preparazione dei nuovi disegni di legge da presentare al Parlamento. Si comprende che il problema alla soluzione dal quale si è maggiormente consacrato sia quello delle convenzioni marittime. Si sa da ottima fonte che egli sta trattando coi futuri assuntori dei servizi; si ripete che cerca di semplificare mirando ad una soluzione relativamente modesta, che possa essere approvata dal Parlamento senza suscitare il vespaio provocato dal meccanismo Schanzer e dal meccanismo Bettòlo; ma di preciso non si conosce nulla ancora, perchè il presidente del Consiglio circonda di grande mistero non soltanto il contenuto delle sue trattative, ma ben anco le persone con le quali tratta. Egli crede che al meccanismo Bettòlo abbia soltanto nociuto la conoscenza delle sue parti parecchi giorni prima che esso fosse sottoposto all'approvazione della Camera: preferisce perciò, anzi tiene molto a che della sua opera nulla si sappia prima che sia stata investita la rappresentanza nazionale. Con buona pace dell'illustre uomo, ogni metodo ha i suoi inconvenienti ed i minori sono quelli creati dalla pubblicità, dalla discussione, che avviene nella stampa prima che in Parlamento. I giornali, specialmente quando molti di essi, come ora, sono benevoli per il Governo, discutendo i disegni di legge non ancora sottoposti all'esame del Parlamento, rendono molto più facile l'approvazione di essi da parte delle due Camere.

L'on. Luzzatti, che ha una stampa nonchè buona, eccellente, non ha punto ragione di diffidare di essa. Costretti a restare nel campo delle indiscrezioni, alcuni pensano che l'attuale Ministero cerchi una soluzione provvisoria, un contratto che abbia pochi anni di validità, durante i quali il Parlamento potrebbe risolvere con agio il vasto e complicato problema; una specie di proroga di tre anni con notevole miglioramento dei servizi attuali: ma l'attuazione di una simile idea non sembra facile. Con chi il rifarebbe il nuovo contratto? Con la Navigazione Generale Italiana, che ha le convenzioni vigenti? Ma la Navigazione Generale Italiana è già entrata nel periodo della sua liquidazione, vendendo il materiale vecchio e comprando il nuovo materiale, del quale ha bisogno per la sua trasformazione in società per la libera navigazione. La Navigazione Generale non ha più bisogno il personale necessario per la proroga dei servizi, o, meglio, non può più comandare il personale come lo comandava una volta.

D'altra parte, non sarebbe probabile che la Camera facesse buon viso ad una proroga più o meno mascherata. Si dovrebbe trattare di un contratto interamente nuovo con condizioni notevolmente migliori di quelle contenute nel meccanismo Schanzer e nel meccanismo Bettòlo. In altri termini, si dovrebbero avere servizi migliori e meno cari degli attuali e di quelli contenuti nei due meccanismi sovra ricordati. Sarà possibile ottenere l'una e l'altro vantaggio dagli assuntori delle note o da qualsiasi altra manifestazione del famoso *trust* navale? Potrebbe forse venir fuori nuovamente il senatore Piaggio con la nuova Società che si dice stia costituendo all'infuori del *trust*, al quale egli si è ribellato con il contratto fra lui e Schanzer. In questo caso non sarebbe ripresa contro di lui la campagna che impedì nel giugno dell'anno scorso l'approvazione del meccanismo Schanzer? Coloro i quali vanno dicendo che il Ministero Luzzatti manterrà il disegno di legge presentato dal Ministero Sonnino, arrivano fino al punto di credere che possa mantenuto, previ alcuni emendamenti, il meccanismo Bettòlo, contro il quale si fu mai a dimenticarlo, avrebbe votato quasi tutta la Camera se il Ministero Sonnino non si fosse ritirato, evitando il voto. Vi è anche il ricordo dell'impegno del Ministero Sonnino con la città di Palermo, e questo ricordo non sembra riesca gradito al Ministero attuale. Ecco di che cosa si tratta. Col meccanismo Bettòlo la città di Palermo era trattata molto peggio che col meccanismo Schanzer. Ad onta di ciò, coloro che, durante la discussione del meccanismo Schanzer, avevano minacciato di erigere le barricate e di fare la rivoluzione per impedire l'approvazione delle convenzioni Schanzer-Piaggio, volevano che il meccanismo Bettòlo fosse approvato tal quale prima ancora delle vacanze pasquali. La spiegazione dell'enigma consisteva in ciò che il Ministero Sonnino aveva promesso di concedere ad una Società palermitana l'esercizio delle linee fra la penisola e le grandi isole, che una legge ha riservato allo Stato. La promessa, in verità, era poco seria, specialmente perchè fatta da un Ministero che viveva alla giornata. Il Gabinetto Sonnino, che non ebbe mai nemmeno un voto di maggioranza, come avrebbe potuto costringere il Parlamento a disdirsi sull'esercizio di Stato della Navigazione fra la penisola e le grandi isole? Eppure Palermo aveva preso sul serio quella promessa, al mantenimento della quale pare non voglia punto rinunziare nemmeno ora che il Gabinetto Sonnino è scomparso. I sostenitori del meccanismo Bettòlo, i quali non sembrano punto disposti a facilitare il compito dell'on. Luzzatti, favoriscono invece, per quanto è in loro, i reclami della città di Palermo, sostenendo che l'attuale presidente del Consiglio non possa dimenticare o molto meno far dimenticare di essere stato *magna pars* del Gabinetto Sonnino, e perciò di aver approvato anche lui il meccanismo Bettòlo.

Ammesso che l'on. Luzzatti debba ancora portare la responsabilità degli atti del Gabinetto Sonnino, non significa punto che egli non possa migliorare le convenzioni Bettòlo da lui approvate nel Consiglio dei ministri. La sua solidarietà coll'on. Bettòlo non gli impedisce di presentare un disegno di legge diverso da quello dell'on. Bettòlo, molto più che il meccanismo Bettòlo, approvato dal Gabinetto Sonnino, non trovò favore di sorta nella Camera.

Ci sarebbe inoltre da domandare: l'impegno contratto dall'on. Bettòlo con la città di Palermo fu approvato dal Consiglio dei ministri? L'on. Luzzatti partecipò a quelle trattative, ebbe occasione di discutere e di approvarle in Consiglio di ministri? Come vedete, quantunque finora non si sappia nulla di positivo delle trattative dell'on. Luzzatti, cominciano a sorgere delle difficoltà punto trascurabili.

Siamo già all'inizio di una ripresa delle agitazioni locali che riusciranno di grande ostacolo all'approvazione delle convenzioni Schanzer-Piaggio. Ma l'ostacolo per eccellenza è sempre quello che è creato dalla costituzione del grande *trust* navale, alla testa del quale è una grande finanza, che molti qualificano straniera. Da esso sono derivati per il passato tutti gli altri ostacoli compresi quelli degli interessi locali. Auguriamoci che non derivino anche adesso, e che per lo meno siano superabili.

O.

Preludii

Roma, 15, ore 21.

Siamo ai preludi della riapertura della Camera. Domani verrà pubblicato l'ordine del giorno per la seduta del 28 aprile: esso recherà semplicemente come argomento: «Comunicazioni del Governo». Su queste chiederanno di parlare specialmente i deputati di Estrema Sinistra ed avremo così inevitabilmente una discussione di cui non è possibile prevedere ora le proporzioni, mentre è facile prevedere le conseguenze se essa si chiuderà con un voto. In questo caso il Ministero avrà certamente — come vi abbiamo già detto — una notevole maggioranza, che significherà aspettativa più o meno benevola a seconda dei vari gruppi verso il nuovo Gabinetto. Per domani sera sono intanto convocati in casa dell'on. Luzzatti i più fidi amici dell'on. Giolitti per un primo scambio di idee sulla condotta da seguire di fronte al Ministero Luzzatti-Sacchi. Altre riunioni avranno luogo prima della riapertura della Camera. La conclusione sarà certamente per la benevola aspettativa verso il Ministero, subordinando la decisione definitiva alla conoscenza del programma sintetico che l'on. Luzzatti esporrà alla Camera il 28 aprile, presentando il nuovo Gabinetto. L'adunanza di domani sera sarà inoltre il battesimo politico del nuovo giornale giolittiano *l'Altiere* (di cui sarà direttore politico l'on. Facili), che comincierà le pubblicazioni il giorno 21 corrente. Il Governo dal canto suo ha incominciato la preparazione concreta del suo programma in un Consiglio dei ministri tenuto oggi alle 16 a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. Tutti i ministri erano presenti. Il Consiglio è durato circa tre ore, poichè è finito alle 19.30.

Consiglio dei Ministri

Il commento ufficioso che da palazzo Braschi si diramò dopo ogni Consiglio, dichiara che nella riunione odierna è incominciata la discussione sul programma che il Ministero esporrà alla Camera. Il comunicato dice: «Il Consiglio si è occupato dei seguenti affari: situazione finanziaria per l'esercizio corrente e per l'esercizio prossimo e dei modi con i quali si devono graduare le nuove spese per non alterare la buona situazione della finanza; prelevamento di 90 mila lire per continuare nella ricerca di acque in Puglia, onde iniziare attivamente gli studi per la irrigazione; invio della missione italiana nella Repubblica Argentina per le feste commemorative; nomina di alti ufficiali nel ministero dei lavori pubblici; designazione per i congressi e missioni all'estero. Infine il presidente del Consiglio ha cominciato ad esporre i punti principali del programma del Governo».

La parte più importante del Consiglio odierno fu certamente quella riguardante la graduazione delle nuove spese e la determinazione del programma ministeriale. Finora i ministri avevano preso deliberazioni di massima intorno ai punti essenziali del programma governativo. Oggi sono venuti in discussione i particolari specialmente intorno a quelli capisaldi del programma: 1.o convenzioni marittime; 2.o provvedimenti per l'istruzione primaria e la riforma scolastica; 3.o provvedimenti relativi ai ferrovieri. Circa le convenzioni si sa soltanto di preciso che l'on. Luzzatti e l'on. Leonardi Cattolica, ministro della marina, hanno riferito sulla soluzione di massima, ideata per risolvere il problema delle convenzioni, almeno dal lato parlamentare. La discussione non fu esaurita e continuerà in altre riunioni.

Circa i provvedimenti sull'istruzione, l'on. Credaro riferì sul rimaneggiamento al quale egli aduscle del progetto Daneo sulla scuola primaria, progetto che il Ministero Luzzatti farà in parte suo. Circa i ferrovieri l'on. Sacchi riferì sulle condizioni dei ferrovieri e del loro *desiderata* risultanti dai tre memoriali presentati. Il Consiglio però per oggi ha sfiorato soltanto la discussione sul programma del ministero, che sarà ultimata in una serie di altri Consigli di ministri.

Credaro ed i maestri

L'on. Credaro, ministro dell'istruzione, ha ricevuto oggi un Comitato di professori incaricati, nominati prima della applicazione della legge del 1906 ed il prof. Falci, della scuola normale maschile di Palermo, che rappresentava gli insegnanti di agraria delle scuole magistrali delle sedi principali. L'on. Credaro ha accolto benevolmente tutti, promettendo di occuparsi del loro miglioramento morale ed economico non appena avrà ben avviato il progetto di legge sulla scuola primaria. L'on. Credaro ha fatto, ricevendo la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale, notevoli dichiarazioni circa il suo programma. L'avv. Marcellini, segretario generale dell'Unione magistrale, interrogato ha detto:

— Il ministro Credaro non può non riconoscere che l'on. Daneo ha reso un servizio al Paese ed alla classe magistrale, con il suo progetto sulla riforma della scuola primaria ed ha dichiarato che non lo ritirerà per un doveroso riguardo al suo predecessore e per affrettare alla Camera la discussione, e proporrà soltanto emendamenti intorno ai quali studiava attivamente.

— Su quali punti del progetto insiste di più l'Unione magistrale?

— Sull'aumento di stipendi che non dovrebbero assolutamente essere inferiori alle lire trecento e sul principio dell'avocazione della scuola allo Stato, che era stato accolto ed attuato in gran parte dall'on. Daneo. Inoltre dire che l'Unione approva pienamente le parti del disegno di legge con cui si provvede agli edifici scolastici, alla scuola reggimentale per gli analfabeti, alle Borse di studio, alle direzioni didattiche, al ripopolamento e all'aumento delle scuole normali.

— E dei consorzi provinciali che cosa pensa la Commissione esecutiva?

— La Commissione e l'Unione non fanno questioni di principio e manifestarono chiaramente il loro pensiero favorevole nell'ordine del giorno che ha seguito immediatamente alla dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Sonnino, ordine del giorno che fu unanimemente approvato dalle sezioni con un importante plebiscito. Bisogna togliere l'amministrazione e la gestione della scuola primaria ai Comuni, che hanno fatto fino ad oggi cattiva prova: bisogna portare la scuola in un campo più sereno, togliendola alle competizioni ed alle lotte locali. L'Unione lotta per l'avocazione e verso questa meta si procede, per necessità inelutabile, col consolidamento delle spese che i Comuni sostengono per l'insegnamento odierno e con l'impegno, da parte dello Stato, di provvedere alle necessità ulteriori. E' possibile ammettere che lo Stato lasci agli enti locali la amministrazione del suo patrimonio? E ciò specialmente dopo la prova pessima data dai Comuni, fatte poche onorevoli eccezioni? Per questo l'Unione insiste nel suo concetto e chiede che la scuola passi ad una amministrazione superiore in cui la volontà dello Stato si affermi rigidamente con un unico indirizzo, che dia all'educazione popolare la dignità e l'efficacia che le spettano.

Il Congresso magistrale

— E del Congresso indetto per il prossimo maggio, che può dire?

— La Commissione esecutiva dell'Unione ha voluto coll'assemblea nazionale dei delegati riaffermare sempre più i *desiderata* che vi ho esposti, specialmente per chiedere l'accoglimento al Governo ed alla Camera. Nessun momento politico è più favorevole di questo per l'organizzazione magistrale e per la sorti dell'istruzione popolare: il Paese sente ormai imperiosa la necessità della riforma della scuola e la soluzione del problema non può essere più rimandata. Abbiamo ora alla Minerva l'ottimo ministro tecnico, che fu organizzatore e presidente dell'Unione magistrale e la democrazia ha tutto il diritto di attendersi da lui una vigorosa ripresa della riforma radicale e definitiva già affacciata alla Camera con intendimenti liberali, che altamente lo onorano, dell'on. Daneo. Non è più possibile tornare indietro ormai. E' atto di accorgimento politico sfruttare le favorevoli disposizioni della Camera; per questo è convocato il Congresso al quale prenderà parte, per la prima volta, largamente rappresentata, la Confederazione generale del lavoro, sicura e lieta alleata dell'Unione. E' il proletariato che interviene e reclama per i suoi figli e per il suo avvenire morale ed economico, la scuola popolare.

— E riuscirà il Congresso?

— Senza dubbio e sarà veramente imponente.

— Interverranno anche i partiti politici?

— Precisamente. La democrazia tutta sarà rappresentata al Congresso, e certo la Camera saprà intendere ed ascoltare la voce del Paese, risvegliata dalla propaganda attiva ed instancabile dell'Unione magistrale».

L'on. Credaro ha poi, richiamandosi alla circolare del 22 luglio 1909, sulla vigilanza che devono esercitare gli ispettori, inviato oggi una nuova circolare ai provveditori agli studi perchè controllino con ogni severità le spese di ufficio degli ispettori scolastici, le quali, come è stato rilevato dai reclamanti, non sono sempre mantenute nei limiti stabiliti dalla legge.

Infine, per chiudere la cronaca ministeriale, è da registrare un banchetto che il ministro del tesoro offerse ai deputati della provincia di Chieti, provincia che comprende il collegio che l'on. Tedesco rappresenta alla Camera. Era presente anche il prefetto di Chieti, presidente del Consiglio provinciale e quello della deputazione ed i sindaci del collegio di Ortona a mare. L'on. Mezzanotte brindò a nome dei colleghi ed ebbe parole di vivo encomio per il ministro. Questi rispose ringraziando ed inviando un saluto alla provincia di Chieti.

Le convenzioni

Ora, dopo la cronaca, veniamo a qualche apprezzamento sulla situazione e sui singoli problemi trattati oggi dal Consiglio dei ministri. Cominciamo dal problema più grave quello delle convenzioni. Oggi il deputato socialista, on. Ciccotti, ha presentato alla presidenza della Camera un disegno di legge di sua iniziativa, sull'argomento delle convenzioni marittime. L'on. Ciccotti, che fu sin dall'inizio, avversario di ogni sovvenzione, nell'impossibilità di far prevalere oggi questo indirizzo, presentò un disegno di legge che, oltre ad avere uno speciale intento sociale e politico, cerca di temperare e rendere più produttiva l'opera dello Stato, avendo sugli altri progetti i seguenti vantaggi. L'on. Ciccotti propone che invece di spendere a fondo perduto, per un tempo indeterminato, trenta milioni all'anno, secondo i progetti finora presentati, lo Stato deva spendere solo 10 milioni per dieci anni, costituendosi un patrimonio di cantieri e di piroscafi che lo renderebbe, in ogni caso, arbitro e non manciplo degli assuntori. Egli crede che in questo modo soltanto per la qualità degli impianti e dei piroscafi e per i vantaggi nascenti dal risparmio degli interessi sul capitale, dei minori aggravi fiscali e dalla maggiore produttività del lavoro nell'industria delle costruzioni e della navigazione, potrà lottare, dal punto di vista dell'industria marittima, a migliori condizioni con la marina mercantile straniera e ritiene che solo in questo modo, scartate le Società costituite con capitale straniero o sotto l'egemonia di capitali stranieri, potrà assicurarsi il carattere nazionale dell'intrapresa.

La *Tribuna* pubblica, sul problema delle Convenzioni, le poche righe seguenti:

«Le Convenzioni marittime hanno compromesso l'esistenza di due Ministeri, turbato l'assetto dei partiti alla Camera, e minacciano ora di scompigliare i nostri traffici, i quali, alla scadenza di poco più di due mesi, non saranno ancora certo regolarsi e come assicurarsi i noli. La verità, in questo momento, è soltanto questa: che il Governo studia i diversi progetti sulle Convenzioni, che si sono avvicendati alla Camera allo scopo di trarne un progetto nuovo, ma di quello progetto non sono ancora fissate le direttive. Infatti, si è incominciato a discuterne nel Consiglio odierno».

Il *Giornale d'Italia* è di ben diverso avviso della *Tribuna*, ed annunzia la soluzione alla quale il Governo ricorrerebbe, cioè, la proroga per tre anni delle Convenzioni attuali. Il *Giornale d'Italia* pubblica, nella sua ultima edizione: «Siamo informati che, per provvedere alla soluzione del problema dei servizi marittimi, il Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, assistito dall'on. Bergamasco, tratta alacremente con la Navigazione Generale sulla base di una proroga degli attuali servizi sovvenzionati.

«La proroga sarebbe per tre anni, con facoltà al Governo di denunciarla anno per anno. La notizia ci perviene da fonte sicura».

La riforma elettorale

La *Ragione* pubblica, in forma recisa, una notizia, che deve essere accolta con riserva: «Il Consiglio si è trovato unanime nel concetto di presentare alla Camera il progetto di riforma elettorale, che è stato caldeggiato dall'on. Sacchi ed imposto dai radicali come condizione della loro collaborazione al Governo attuale».

L'*Avanti!* pubblica un articolo molto nebuloso dell'on. Bissolati, in cui sintesi è questa: «Se il Ministero Luzzatti presenterà il progetto di riforma elettorale, l'Estrema sarà spinge la situazione alle elezioni generali; perciò, se il programma, come odono i ministri radicali nel Gabinetto, comprenderà la riforma elettorale, l'Estrema dovrà mostrarsi lieta sopra ogni cosa di questa essenziale conquista». L'on. Bissolati prende le mosse nel suo articolo, che delinea i futuri rapporti dell'Estrema col Ministero, dal meraviglioso discorso di Asquith alla Camera dei Comuni, e sostiene che col tempo anche in Italia si verrà ad una manifestazione di consimile energia politica e di spiriti novatori. «Forse di ciò — aggiunge l'on. Bissolati — qualche cosa già si vede preparando e se ne vedono indizi nella stessa albumenografia dei succedentisi Gabinetti. C'è una forza (e chi non ne percepisce l'azione è un povero ottuso) che lavora mirabilmente a mutare gli spiriti, le situazioni, i partiti, i Governi, tutta la vita nazionale, fuori e dentro il Parlamento.

«Se Giolitti e Sonnino sono caduti, uno dopo l'altro, così stranamente, se la combinazione Luzzatti-Sacchi si presenta già nella coscienza di tutti come qualche cosa di provvisorio, questo non dipende dal puro caso delle situazioni parlamentari o dal capriccio o dall'imbroglio degli uomini, ma rivela la esistenza di una corrente che, corrodendo e scrollando, trascina tutto il mondo politico italiano sopra una direttiva tracciata da un fato, che è nelle cose, ed a cui perciò non si resiste. Non vogliamo con ciò alludere al suffragio universale, che sarebbe follia attendersi dal Ministero Luzzatti. Vogliamo dire soltanto che da oggi bisogna muoversi per quella via con la risoluzione che viene dalla chiara visione della mèta.

«Ora il Ministero nuovo potrà e non potrà meritare tutte le frecciate, di cui lo fanno segno molti amici nostri, potrà o no avere più del Ministero Sonnino la macula giolittiana e potrà essere più o meno deficiente nella sua azione pratica o tecnica, ma potrà vantarsi di aver assolto, crediamo, il suo compito se avrà contribuito a sgomberare la via alla nuova Italia democratica. Ed un tal merito gli si dovrà riconoscere anche se esso si sarà limitato ad un semplice ritocco del diritto di suffragio, giacchè, una volta che il ritocco alla legge dell'elettorato venga proposto dal Governo, il dado è tratto e bisogna andare sino al fine della partita. La Camera deve accettare la proposta o prepararsi allo scioglimento. Nel primo caso, la rinnovazione dei mandati, secondo la legge nuova, si impone immediatamente e indeclinabilmente, mentre nella seconda ipotesi, la legge elettorale viene ad assumere il carattere di un superiore conflitto politico ed allora, di fronte a questo che sarebbe conseguenza certa e benefica dell'iniziativa, per quanto limitata, del Governo sul campo della riforma elettorale, quale valore rimarrebbe più alle sottili disquisizioni sulla composizione del Ministero quando esso, nel suo insieme, si manifestasse capace di mettere il Parlamento ed il Paese per la sola via d'uscita che esiste, dalla triste situazione presente? Perciò l'attesa dei socialisti, circa le comunicazioni ed il programma del nuovo Ministero si rivolge precipuamente a questo: a vedere se, annunziando subito i suoi propositi di riforma elettorale, esso mostra di aver compreso il suo ufficio storico. Senza la riforma elettorale, il programma potrebbe contenere tutto il contenibile ma sarebbe materia senza anima e gli amici (e l'on. Bissolati allude evidentemente ai ministri radicali) ci dicono che l'anima non mancherà. Sarà vero?»

Convenzioni e riforma elettorale

Roma, 15, ore 24.

La giornata si chiude con due note politiche di capitale importanza, cioè primo la voce, sempre più accreditata, che la soluzione del Ministero, circa il problema delle Convenzioni, consiste nella proroga per tre anni delle Convenzioni in vigore; secondo, la insistenza dell'ala avanzata degli elementi ministeriali, perchè la riforma elettorale, già inclusa nel programma ministeriale abbia importanza tale da spingere la situazione alle elezioni generali. Assunte informazioni a fonte sicura, risulta quanto segue. La possibilità di una proroga delle Convenzioni in vigore con la Navigazione Generale Italiana non viene nè ammessa, nè esclusa. Il Ministero tiene ad avere la via sperta dinanzi a sè per risolvere il problema delle Convenzioni. Potrebbe darsi che, in mancanza di meglio, si ricorresse ad una proroga condizionata, cioè, denunziabile, ad esempio, ogni anno; ma fino a questo momento nulla è deciso. Certo, trattative esistono; però, i ministri, vincolati al segreto, si rifiutano di dichiarare in qual senso. L'attesa sarà ad ogni modo, breve; sarà questione di giorni, e forse anco di ore.

Quanto alla riforma elettorale, risulta che realmente essa costituisce un impegno assunto dall'on. Luzzatti verso i nuovi ministri radicali. Però, non furono determinate una precisione assoluta i particolari della riforma. Questo è il punto che sarà dibattuto nei prossimi Consigli dei ministri. Dopo l'accordo di massima, verrà l'accordo sui dettagli. L'importanza di questo punto della questione è facilmente desumibile dall'articolo odierno dell'on. Bissolati, il quale fa della riforma elettorale la condizione essenziale dell'atteggiamento dell'Estrema Sinistra verso il nuovo Ministero. La ragione è evidente, e la questione delle elezioni generali sovrasta, per l'Estrema, ogni altra del momento. In questi giorni si può ben dire pertanto che colla determinazione dei punti capitali del programma si decidono le sorti del Ministero presente. Frattanto, risulta che l'on. Giolitti sarà a Roma il giorno 25 aprile per la riapertura della Camera e non si muoverà più, partecipando alle sedute. Lo scopo è evidente: sostenere il Ministero, nel caso in cui si trovi a vacillare.

Due riunioni di ferrovieri a Roma
dopo la presentazione dei Memoriale

Roma, 16, ore 14.

In seguito all'avvenuta presentazione al ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, dei memoriali del personale ferroviario, si sono tenute da parte del personale ferroviario due riunioni. Anzitutto si è tenuto un Comizio dei ferrovieri aderenti al Sindacato. Gli intervenuti erano numerosissimi. Prese la parola, tra gli altri, Bruno, di Torino, venuto a Roma colla Commissione. Egli esaminò le varie fasi dell'attuale agitazione ricordando la triste sorte seguita dal memoriale del Sindacato ferrovieri del 1908. Ora però — come egli fece notare — i tempi sono cambiati, le condizioni politiche sono diverse; l'opinione pubblica si interessa con simpatia al movimento dei ferrovieri, tutto insomma induce a credere di sperare nella riuscita della causa dei ferrovieri. Circa l'impressione riportata dal colloquio avuto con Sacchi il ferroviere Bruno disse che il ministro elogiò la classe dei ferrovieri per avere ad essi anteposti ai varii desiderata della classe la rimunerazione ha servizio dei compagni licenziati durante lo sciopero del 1907.

«Tuttavia — ha concluso Bruno — è bene non formarsi illusioni soverchie, perchè fra le diverse probabilità vi è anche quella di una sconfitta. Ed allora? A *priori* si può dire che noi ci manteniamo sul terreno della più pura legalità».

La discussione proseguì ancora senza dare luogo ad incidenti.

Contemporaneamente nella sede dell'Associazione tra piamentari a Roma si riunirono gli impiegati ferrovieri di Roma per udire la parola dei rappresentanti dell'Unione, venuti alla capitale per presentare al ministro Sacchi il noto memoriale. Prese la parola, tra gli altri, il ferroviere Scalzotto, di Torino, che rilevò come egli abbia detto al ministro Sacchi che l'enorme ritardo nella costruzione delle case pei ferrovieri spetti un po' anche ai ferrovieri che non ebbero rappresentanti energici. Diede ample spiegazioni circa la relazione fatta al ministro sulla questione ed invitò la classe a sostenere vigorosamente i desiderata formulati dall'Unione nazionale degli impiegati ferrovieri presso il ministro Sacchi. Anche qui la discussione, senza incidenti, fu ampia e le proposte del Comitato centrale nazionale furono approvate.

Sacchi, il Consiglio superiore dei LL. PP. e il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie

Roma, 15, ore 21.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, è intervenuto, questa mattina, all'adunanza generale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Egli ha portato il suo saluto al Consiglio Superiore, dichiarando di conoscere ed apprezzare, per la sua lunga vita parlamentare, il valore e l'importanza di questo altissimo Corpo tecnico dello Stato, importanza tanto maggiore nel momento presente, in cui l'azione del Governo è, con speciale intensità, rivolta allo sviluppo delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle isole.

L'on. Sacchi ha detto di essere profondamente convinto della necessità di tale programma, e di stare al suo posto principalmente per realizzare le sue antiche idee sul risorgimento economico del Mezzogiorno.

Ha aggiunto di confidare nella cooperazione del Consiglio Superiore, ed ha pregato gli autorevoli componenti di dargli tutti quei suggerimenti che ritenessero opportuni per collaborare con lui al miglior andamento del servizio e per un più vigoroso impulso all'esecuzione dei lavori.

Il comm. De Gregorio, presidente del Consiglio Superiore, ha ricambiato il saluto, esprimendo al ministro i sentimenti di deferenza e di devozione dell'intero Consiglio, che si terrà altamente onorato di cooperare sotto la guida energica del nuovo ministro ad un vasto programma di opere, per il benessere del Paese, e specialmente delle regioni, che più ne hanno bisogno.

L'on. Sacchi si è quindi congedato, colla maggiore cordialità, dal Consiglio Superiore, che, sotto la presidenza del comm. De Gregorio, ha proceduto ai suoi ordinari lavori.

L'arrivo della regina d'Inghilterra a Genova

Genova, 16, ore 10.

Per l'arrivo della regina Alessandra d'Inghilterra nell'interno della stazione Principe, sono stati distesi dei grandi tappeti rossi a fiorami. Sul piazzale lungo il quale il treno reale si fermerà venne disteso un grande tappeto.

Nella sala di prima classe furono collocati trofei di bandiere inglesi ed italiane. Due trofei di bandiere inglesi ad italiane e genovesi vennero issate nelle pareti laterali del grande salone di uscita.

Tutt'attorno, nella sala del primo piano, nel piazzale, nel vestibolo, nella gradinata furono collocate giardiniere di piante e fiori. Alle ore 10 giunge il console generale di Inghilterra, sir William Keane, colla signora consolessa generale, la quale presentera a S. M. un bouquet di fiori. La colonia inglese attenderà la Regina al ponte Guglielmo, dove pure presenti il commendatore Capello, direttore del compartimento ferroviario. Giungono quindi il prefetto senatore Garrone, il generale Masone, comandante la divisione militare, il sindaco ed il questore.

Lungo la linea che deve percorrere il treno reale sono scaglionate truppe, agenti e carabinieri.

L'arrivo della stazione è fatto sgombrare dalla forza pubblica come pure la prima parte della piazza Acqua Verde. Nell'arrivo hanno già preso posto quattro vetture, in cui prenderanno posto la Regina e le persone del seguito. La vettura reale sarà scortata da tre agenti e da un funzionario ciclista.

Alle ore 16.22, in perfetto orario, preceduto dalla macchina staffetta, giunge il treno reale. Appena il treno si è fermato scende la regina Alessandra, seguita dalla principessa Vittoria, ossequiata dal console generale d'Inghilterra, dal prefetto, dal sindaco e dalle altre Autorità. La consolessa presenta alla Regina un grazioso mazzo di fiori, che S. M. gradisce molto. Dopo gli ossequi la Regina ed il seguito si avviano immediatamente alle vetture nelle quali prendono posto, recandosi al ponte Federico Guglielmo, per imbarcarsi sul yacht reale.

Il corteo formato delle quattro vetture si avvia al ponte Guglielmo. Con cordoni delle truppe e carabinieri della calata di Pegli presso cui si trova ormeggiato il yacht reale. La prima vettura, su cui si trova la Regina anziché passare dal cancello principale che era tenuto sgombro si avviò invece dalla porta della folla, dimodochè tutte le persone che si erano radunate per curiosità immediatamente accorsero subito agenti e funzionari per tenere indietro la folla la quale tanto applaudiva la Regina.

La vettura poté quindi proseguire facendo una conversione verso la calata libera senza inconvenienti.

Ai piedi del ponile si trovavano ad attendere la Regina numerose signore e signori della colonia inglese che fecero un'ovazione a S. M. Il commodoro Palmieri ricevette la Regina ai piedi della passerella, la quale era stata tappezzata ed infiorata, quindi l'accompagnò sopra coperta, ove passò in rivista il plotone d'onore, mentre la fanfare intuonava il *God save the King*.

Nel frattempo le navi inglesi facevano le salve regolamentari.

Quindi S. M. percorrendo la coperta stringe la mano a tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore ed ammirò le *corbeilles* ed i grandi vasi di Sigma inviati dal sindaco, dalla Camera di commercio inglese, dal console generale inglese e da altre Autorità. Allorchè la Regina salì a bordo del yacht reale, questo iniziò il suo movimento reale e le navi della squadra inglese alle loro volta il gran saluto facendo le salve regolamentari.

La Regina ha aspetto floridissimo. La partenza della Regina non è ancora decisa, anche perchè il mare è un po' agitato. A ricevere la Regina alla stazione si trovava anche la principessa Elena Nicola di Grecia che prese poi posto nella vettura della Regina.

Il presidente del Consorzio autonomo del porto inviò alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Esperimento del nuovo apparecchio per il tiro senza bersagli e senza proiettili

Roma, 15, ore 16.

Stamane, alle ore 9.30, nel poligono di artiglieria di Tor di Quinto, alla presenza del ministro della guerra, del capo dello Stato Maggiore generale Pollio, del comandante del Corpo d'armata generale Mazzitelli, del comandante della divisione generale Brusati, dei generali Recli, Castellani, Trelli, Camerana e di molti ufficiali superiori di varie armi, hanno avuto luogo alcuni esperimenti del congegno E. M. per il tiro senza bersaglio e senza proiettili da servire per le sole esercitazioni.

I capitani Emanueli e Menerini hanno fornito molte spiegazioni intorno alla loro invenzione, dimostrandone pure pratico con numerose prove, invitando gli altri ufficiali presenti alle prove di volere esperimentare il congegno.

Il ministro della guerra e gli altri ufficiali si sono vivamente congratulati coi due inventori. Un'apposita Commissione sta ora studiando l'apparecchio e darà il suo giudizio dopo altro esame ed altre esperienze.

La prima divisione della squadra a Venezia

Venezia, 15, ore 15.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica che la prima divisione della nostra squadra, formata delle regie navi *Regina Margherita* che batte l'insegna dell'ammiraglio, *Benedetto Brin*, *Napoli* ed *Agordat*, al comando del vice-ammiraglio De Orestis, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo, arriverà a Venezia il 3 maggio e vi si tratterrà, a quanto è probabile, sino a tutto il 10. Tutte quattro le navi entreranno nel bacino di San Marco, ciò che avviene per la prima volta. La squadra nel viaggio di ritorno visiterà solennemente il porto di Antivari.

I capitani del Lloyd austriaco minacciano lo sciopero

Vienna, 15, ore 21.

Secondo il *Tagebiatt*, la Direzione del «Lloyd» ha deciso di non aderire alle richieste, ritenute assolutamente inaccettabili, dei capitani.

Trieste, 16, ore 1.

I capitani del «Lloyd Austriaco» non hanno accettato le promesse della Direzione della Compagnia, ed hanno annunziato che proclameranno lo sciopero a datare dalla mezzanotte del 17 corrente, se le loro richieste non verranno soddisfatte.

Roosevelt a Vienna

Vienna, 15, ore 18,10.

Roosevelt è arrivato alle 10.45. Sul percorso della stazione all'interno della città Roosevelt è stato l'oggetto di manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. Durante la mattinata egli ha fatto visita al barone di Aerenthal.

La partenza della signora Roosevelt

Porto Maurizio, 15, ore 15.

Col direttissimo delle 11.30, scortata dalle Autorità e da un Comitato di signore che le ha offerto uno splendido mazzo di fiori, la signora Roosevelt è partita per Avignone, donde proseguirà per Parigi, ove sarà raggiunta dal marito presidente.

Gli armatori liberi il paese e la marina

Roma, 15, ore 21.

E' degna di nota l'agitazione che si va manifestando, in rapporto alla prossima sistemazione del problema delle convenzioni, fra gli armatori liberi della Liguria. Già nella riunione tenuta recentemente a Genova dagli armatori liberi, vennero deliberati una serie di voti da esprimere al Governo, in contrasto con la via battuta finora nel tentare di risolvere il problema delle convenzioni. Ora il Comitato eletto a Genova dalla Federazione degli armatori — in esecuzione del mandato che gli è stato conferito nell'assemblea del 6 corrente — ha diramato a tutti gli armatori liberi italiani un appello in cui si annuncia che gli armatori liberi, in una riunione preliminare, hanno tracciato le linee generali di un comune programma di azione così: abbandono, o almeno riduzione al minimo delle sovvenzioni fisse; esonero da ogni gravame fiscale; istituzione di un premio di armamento per tutte indistintamente le navi di bandiera nazionale; provvedimenti intesi a promuovere e ad assicurare le navi di bandiera nazionale; provvedimenti intesi a promuovere ed assicurare la grande navigazione.

Questo appello, che termina chiamando a battaglia gli armatori liberi di tutta Italia, reca la firma dell'armatore Domenico Zino, di Savona, presidente del Comitato, e di tutti gli altri membri.

Mentre intanto una parte dei nostri armatori si agita per la rivendicazione del liberismo marittimo, si assiste nello stesso tempo a un movimento di trasformazione, prima ancora che lo Stato abbia risoluto il problema delle convenzioni e quello della tutela da concedere all'industria dei trasporti per mare. La Navigazione Generale, che fino al 30 giugno prossimo provvede a tutte le linee sovvenzionate, ha cominciato ad allenare una parte della sua flotta, per sostituirla con navi meglio adatte a resistere alla concorrenza odierna, la quale diventa ogni giorno più aspra. Nei giorni scorsi sono stati venduti il *Sannio*, il *Lazio* e il *Campania*, che la Navigazione aveva acquistato anni or sono, ma che si erano dimostrati insufficienti, a causa della scarsa velocità di cui disponevano e che metteva in condizioni d'inferiorità i servizi transoceanici, cui erano adibiti, di fronte a quelli delle compagnie estere. Consta inoltre che la Navigazione Generale sia già in trattative per la costruzione di due grossi e rapidi transatlantici, capaci di gareggiare con quelli potentissimi delle compagnie straniere.

Ecco ora quanto ha detto sul problema marittimo, in una intervista col *Corriere d'Italia*, una delle personalità del mondo marittimo, un ex componente il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale, il capitano Emilio Menada, amministratore delegato della Società commerciale italiana di navigazione.

— Che pensa, fu chiesto al capitano Menada, dei voti formulati nella recente adunanza degli armatori liberi e precisati nell'ordine del giorno lanciato in appello a tutti i colleghi?

— Io non sono affatto, rispose il Menada, del parere degli armatori, che coll'ordine del giorno votato alla Camera di commercio domandano un premio di armamento per tutte le navi di bandiera italiana. Se un simile premio venisse, sarebbe certo il benvenuto; ma siccome comprendiamo che non vi sarà mai un Governo capace di imporre dei sacrifizi al Paese per sovvenzionare tutte le vecchie navi che abbiamo comperato all'estero — con dei criteri che possono essere risultati convenienti o meno, ma che, se non lo sono, non è certamente l'erario pubblico che deve pensarci — così io credo che le domande da farsi al Governo devono essere di altra natura. Nel progetto Bettolo, circa 8 milioni e 500 mila lire erano destinati alla cosidetta marina libera. Di questi, circa due milioni e mezzo dovevano servire per pagare i premi di navigazione agli armatori che costruirono in Italia in seguito alla legge del maggio 1905. Quattro dei sei milioni rimanenti dovevano servire alle linee fisse, con contributo di nolo. Rimanevano due milioni, che potevano e non potevano andare alla vera marina libera, a seconda dei concetti che avrebbe seguito il Comitato per i traffici marittimi. Questo è il punto pratico e traducibile inerente alla questione.

« Se, come ritengo — continuò il capitano Menada — la marina mercantile è un fattore non trascurabile della ricchezza nazionale, il Governo, sfruttandola in qualche modo, avvantaggia l'interesse generale del Paese. Se questo è, si dovrebbe cercare di fare in modo di aumentare questa cifra di due milioni, perchè troppo esigua e in ogni caso spendere questa o quell'altra somma che si dovrà spendere in modo molto più conveniente per il Paese e per la marina, di quanto hanno deliberato i liberi armatori intervenuti alla Camera di commercio.

— Sicchè alla proporrebbe...

— Anzitutto, il Governo dovrebbe pensare a mettere i cantieri in condizione di poter costruire al prezzo dei cantieri esteri, affinchè i cantieri nostri possano soddisfare i costruttori delle nuove navi, che attualmente si dovessero imporre. Inoltre, il Governo dovrebbe pensare prima a incoraggiare nuove costruzioni con un premio di armamento, da pagarsi all'armatore che costruisce navi nuove, sia in Italia che all'estero, accordando maggiori facilitazioni ai cantieri nazionali — e cioè, oltre a quanto sarà stipulato per la perificazione, anche un cinque per cento in più a vantaggio dei nazionali, perchè l'armatore possa conseguire il premio di armamento. Secondo, fare sì che per i trasporti che si fanno per conto dello Stato o di aziende che dipendono dallo Stato, siano preferite le navi nazionali. Le ferrovie di Stato e la Regia Marina annualmente pagano certamente 15 o 16 milioni di franchi all'anno alle Marine estere in forma di noli per trasporto di carboni, mentre l'Ammiragliato inglese noleggia sempre dei vapori inglesi, per rifornire le stazioni carbonifere che ha nelle varie parti del mondo, e in Francia non si fanno che da navi francesi i grandi trasporti per conto di quel Governo. Presso di noi si dovrebbe trovare il modo di adottare lo stesso sistema. Se i due o più milioni fossero dati agli armatori che costruissero vapori nuovi in ragione di 50 o 60 lire per tonnellata di registro lordo, abolendo ogni sistema di premio a lunga scadenza, certo si invoglierebbe qualcuno a costruire in Italia: si potrebbero così costruire quaranta o quarantacinque mila tonnellate di registro all'anno, ciò che darebbe lavoro continuativo ai cantieri italiani. Le navi costruite darebbero lavoro a numerosi equipaggi e una parte dei noli, che oggi si pagano alle Marine estere, resterebbero in paese.

« Questo rappresenta, a mio avviso, il vero mezzo di aiutare e incoraggiare la Marina mercantile, e credo che con questi mezzi e basandosi su queste domande, si abbia il diritto di domandare al Paese quei sacrifici a cui il Paese stesso non si sentirebbe di contribuire, ove si pretendesse un premio di armamento per delle pessime navi comperate dalle Marine estere e impiegate poi nella navigazione. La differenza di risultati fra quanto ha proposto in ricordata assemblea di armatori liberi e quanto io credo conveniente per il Paese e per la Marina, è troppo evidente, perchè io abbia a dimostrarlo ».

Leggete in ottava pagina

Nostradamus

La bella sartina

L'accordo italo-tedesco sulle assicurazioni degli operai stranieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 20.

Le trattative per un accordo fra Italia e Germania per l'assicurazione obbligatoria degli operai tedeschi in Italia e quelli italiani in Germania sarebbero a buon punto, anzi un'agenzia romana di informazioni politiche annunzia che sarebbe prossima la conclusione dell'accordo, il quale sarebbe basato sulla mutualità e rifletterebbe i casi degli infortuni sul lavoro. Gli operai sarebbero indennizzati, non alla giornata, ma con una somma fissa valutata secondo un rapporto medico. Per il caso di malattie, siccome non esiste in Italia una cassa ufficiale, gli operai italiani che cadranno ammalati in Germania profitterebbero delle indennità come i loro compagni tedeschi, e se essi partissero per il loro paese d'origine, riceverebbero la somma fissata a seconda della gravità della loro malattia o della durata degli impedimenti al lavoro.

La *Tribuna* riceve in proposito il seguente telegramma da Berlino: « Circa le trattative fra i delegati italiani e tedeschi per l'applicazione da darsi alla nuova legge germanica sulle assicurazioni in rapporto agli interessi degli operai italiani si comunica da fonte ufficiosa quanto segue: La serie di conferenze tenutesi fra i delegati italiani e tedeschi ha portato almeno il risultato che ora, a proposito dei desiderii espressi dal Governo italiano a favore dei suoi operai, non sussiste che alcun dubbio sull'ulteriore decisione riservata alla stessa Reichsversicherung Sordenung, che rimette alla competenza del Consiglio federale dell'Impero la facoltà di accordare definitivamente le condizioni speciali in cui si trovano gli operai stranieri con il tenore della nuova legge. Le difficoltà di fronte all'Italia si trovano in ispecie nel campo dell'assicurazione per le malattie, perchè in Italia nulla esiste di analogo che permetta di offrire la reciprocità, ma anche a proposito dell'assicurazione contro la invalidità al lavoro si chiede un miglioramento nelle condizioni attuali. La massima germanica, la quale stabilisce che le rendite non si paghino che a coloro che vivono sul territorio germanico, costituisce di fatto, di fronte agli operai stranieri, che pur avendo pagato regolarmente la loro quota, tornando in patria ministrati a ammalati perdono il diritto a percepirla, una durezza tanto più che il loro rimpatrio, se è avvenuto per espulsione in seguito a condanna, ovvero ad impossibilità di procurarsi lavoro, può essere anche forzato. A proposito dell'assicurazione per malattia il problema si complica, estendendosi l'assicurazione anche agli operai agricoli che affluiscono in Germania periodicamente all'epoca del raccolto. Se a costoro si dovessero concedere i benefizi delle assicurazioni anche nel periodo in cui si trovano oltre al confine, occorrerebbero certificati medici di inoccepibile attendibilità, il cui controllo all'estero sarebbe difficilissimo. Assai più favorevoli sono le condizioni nel campo dell'assicurazione per la invalidità, e qui è prevedibile che si possa trovare una via di uscita conforme ai desideri degli operai esteri, ma poichè l'impero direttamente contribuisce con i suoi mezzi alla formazione del fondo di assicurazione, l'idea che gli operai, i quali si recano all'estero possano percepire la medesima rendita concessa a quelli che restano in Germania, non può nemmeno discutersi. La questione forse si potrebbe risolvere concedendo all'operaio straniero un indennizzo equivalente alla quota da lui già pagata che lo preservasse dalla perdita della somma sborsata. Riguardo all'assicurazione per gli infortuni sul lavoro già esistono accordi fra l'Italia e la Germania. Le perdite di queste categorie si pagano anche all'estero agli operai reduci in Italia, poichè la Germania ha riconosciuto che l'assicurazione sugli infortuni vigente in Italia equivale a quella germanica ».

Avversari cortesi e leali

Roma, 15, ore 9.

La lotta elettorale nel Collegi di Albano e Sora diventa con l'avvicinarsi della stretta finale, feroce ed accanita. A Genzano, nel Collegio di Albano, è avvenuto un episodio caratteristico, cioè l'incontro del candidato socialista Salvemini e del candidato clericale conte Soderini. I due gruppi nei quali si trovavano i due candidati si sono avvicinati ed il consigliere provinciale Vesci ha presentato fra loro i due candidati, che si sono stretti cordialmente la mano dichiarandosi ognuno di esserlesto di conoscere l'altro, di cui, pur dissentendo assolutamente, stimavano assai la rettitudine e la sincerità nell'opinione professata.

— E' una fortuna — ha detto uno dei presenti — che in questa lotta siano nemiche due persone così egualmente rispettabili.

— Due avversari — ha osservato sorridendo il prof. Salvemini — e sinceri e cortesi avversari.

— Certo, — ha soggiunto il conte Soderini, — e sono sicuro che ella coopererà con me affinchè la lotta politica nel Collegio di Albano riprenda le caratteristiche di sincerità e di onestà che le sono necessarie.

— Io sono assai lieto — replicava il Salvemini — che sia su questo argomento, all'unisono con me.

— Bisogna esserlo fra galantuomini — concluse il Soderini — per la dignità nostra e per togliere questi poveri castelli da uno stato di marasma e di barandà insopportabile.

I due cortesi candidati si sono ancora stretta la mano con poche altre cordiali parole di saluto; dopo di che ognuno ha ripreso la sua via.

Una proposta di Salvemini per evitare disordini nell'elezione di Albano

Roma, 15, ore 14.

Alla vigilia delle elezioni politiche di Albano, la lotta assume un accanimento eccezionale. Per evitare disordini temuti per domenica specialmente a Frascati, il candidato socialista, prof. Salvemini, ha formulato una proposta indicata nella seguente lettera che ha inviato al prefetto di Roma:

« Occorre evitare, nelle operazioni elettorali del collegio di Albano, incidenti penosi e forse anche funesti assicurando in tutte le sezioni del collegio una equa rappresentanza a ciascuno dei tre partiti che si contendono la vittoria in modo da evitare ogni sospetto e pericolo di irregolarità e slealtà da qualunque parte possano essere temute. A questo scopo, invoco il suo intervento, affinchè promuova alla sua presenza o davanti al questore di Roma una riunione dei tre candidati del collegio o dei loro regolari rappresentanti per concordare un'azione comune nella formazione dei cartelli definitivi. Scrivo nello stesso senso agli altri candidati conte Soderini e avv. Valenzani ».

L'arresto di un tenente-contabile prevaricatore a Bellinzona

Bellinzona, 15 ore 22.

Lorenzo Manzoni, tenente contabile del reggimento di cavalleria Roma, di stanza a Milano, fuggito una ventina di giorni sono, dopo aver sottratto alla cassa 17 mila franchi, arrestato a Bellinzona, venne oggi dalla Polizia ticinese accompagnato al confine e consegnato alla Polizia italiana.

Profonda impressione per le sensazionali dichiarazioni di Asquith

Londra, 15, ore 9.10

Ecco altri particolari sul discorso di Asquith.

Asquith dichiara: « Se i lordi respingono la nostra politica, noi informeremo subito la Corona dei mezzi da adottare per tradurre la nostra politica in legge durante la legislatura attuale. Non sarebbe opportuno comunicare sin da questo momento la formula esatta del parere che noi daremo alla Corona. Tuttavia, se noi non ci troveremo in grado di dare un effetto legale alla nostra politica, o ci dimetteremo, oppure consiglieremo lo scioglimento della Camera dei Comuni, ma uno scioglimento in condizioni tali che la nuova legislatura dia forza di legge al giudizio espresso dal popolo nelle elezioni ».

Gli irlandesi applaudono insieme ai liberali.

Nel momento in cui Asquith si alza per pronunziare le sue dichiarazioni tutti i liberali in piedi agitano il loro cappello e gli fanno una ovazione frenetica.

Asquith si scusa di dovere adottare una procedura insolita per esporre la politica del Governo, nei riguardi di un avvenimento ancora da verificarsi, ma in situazione eccezionale e senza precedenti (*Applausi...*

Asquith rileva le cifre delle maggioranze ottenute dalle risoluzioni del Governo.

Tradurre le dette risoluzioni in una legge, ciò sarà un criterio dell'utilità e dell'efficacia dell'esistenza del partito liberale. L'oratore non ritira e non spiega nulla dei suoi precedenti discorsi. Parla soltanto del discorso pronunziato ad Albert Hall sulla necessità di ottenere delle garanzie.

Queste garanzie si avranno se le risoluzioni sono trasformate in legge; senza di questo, salvo per il bilancio e per le questioni di pochissima importanza che non sollevano alcuna controversia, un Governo liberale rimarrebbe ridotto all'impotenza legislativa. Esso non potrebbe intraprendere nulla ed i suoi sforzi rimarrebbero vani, frivoli, sterili ed anche ridicoli. Per questi motivi l'oratore crede necessario, ora che queste risoluzioni stanno per passare sotto il controllo di altre persone, di fare conoscere alla Camera ed al paese le intenzioni del Governo (*Applausi*).

Asquith pronunzia allora le sue dichiarazioni. Nel momento in cui si domanda quale sarà la formula precisa del consiglio da dare alla Corona, l'Opposizione scoppia in risa. Una voce grida: « Domandate dunque quello a Redmond! ». Scoppia un vivo tumulto.

Le dichiarazioni di Asquith producono profonda impressione nella Camera affollatissima.

Lo scioglimento della Camera però si farà soltanto se il Re prometterà di dare le garanzie richieste qualora i liberali riescano vittoriosi novellamente.

I commenti dei giornali

Lo *Standard*, chamberlainista, commentando le dichiarazioni sensazionali fatte ieri da Asquith alla Camera dei Comuni, scrive: « Asquith ha fatto il supremo sforzo in favore della votazione dell'*Home rule* nei Comuni. Ieri sera ha dato il pegno domandato da Redmond. Nel caso che le risoluzioni del Governo venissero respinte dalla Camera dei lordi o non prese in considerazione, egli ha annunciato che avrebbe allora acconsentito a consigliare al Re di prendere i provvedimenti del caso; in altre parole avrebbe domandato la creazione di un numero di pari sufficienti per fare votare il bill che è stato presentato ieri. L'umiliazione che così Asquith infligge a se medesimo sembrerebbe patetica, se non fosse veramente un abbassamento. Egli ha venduto un intero partito; e questo un delitto inescusabile contro la vita pubblica in Inghilterra. La Costituzione deve essere attaccata e la Corona stessa deve essere attratta nella controversia semplicemente perchè Asquith non ha la forza di resistere ai consigli di cospiratori e degli intriganti che l'hanno trascinato in un brutto giuoco politico ».

La *Morning Post*, unionista conservatrice: « Le ultime disposizioni per la presentazione del bilancio debbono essere iniziate lunedì prossimo. Il fato del Governo dipenderà dal modo in cui esso sarà accettato. Non vi è ragione alcuna per supporre che nemmeno le dichiarazioni sensazionali del primo ministro sulle guarentigie date per pacificare i membri irlandesi del Parlamento abbiano calmato questi ultimi, i quali desiderano l'*Home rule* senza scioglimento del Parlamento. E' destino del Ministero di continuare a pendere sopra il filo di un rasoio. Ma prima che abbia luogo l'ultima lotta vi è ancora tempo di sottrarre la Corona ai conflitti politici sconfiggendo il presente Ministero ».

Il *Daily Graphic*, unionista: « Le dichiarazioni di Asquith mostrano che egli finalmente ha acconsentito a pagare a Redmond il prezzo che questi aveva richiesto per l'appoggio degli irlandesi, od, in altre parole, il Re viene attratto in una controversia di partiti allo scopo di impedire la disfatta del « bilancio del popolo » e della « casa del popolo ».

Il *Daily Chronicle*, radicale: « La prerogativa regia che autorizza la creazione dei pari è un potere che la Costituzione tiene in riserva allo scopo di fare prevalere la volontà del popolo. Se il Governo persevererà in questa politica l'appoggio del popolo non gli mancherà ».

Il *Daily Express*, unionista: « Ciò che Asquith si propone di fare è di mettere la Corona in una situazione completamente falsa e di trascinare la Corona in una lotta di partiti politici: ciò come un pegno per un giuoco vile e sordido. Il Governo ha trafficato per ottenere i voti degli irlandesi nel modo più umiliante ».

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Adriano, giudice aggiunto, con funzioni di pretore, al Mandamento di Garessio, è tramutato, con le stesse funzioni, al Mandamento di Borgomanero, per sua domanda — Piredda, giudice aggiunto, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Bassignana, è tramutato, con le stesse funzioni, al Mandamento di Felizzano, per sua domanda — I sottoindicati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori al Mandamento per ciascuno indicato, pel triennio 1910-12: Gratteroli, al Mandamento di Spigno Monferrato; Naini, al Mandamento di Alassio; Vignoli, al Mandamento di Bricherasio — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Chevalley dall'ufficio di vice-pretore del V Mandamento di Torino; e di Pasotti, dall'ufficio di vice-pretore del I Mandamento di Genova — Ferandi, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Sommariva Bosco, è tramutato, con le stesse funzioni, al Mandamento di Carignano, per sua domanda — Baratelli Carlo, giudice aggiunto di 2a categoria, con funzioni di pretore, nel Mandamento di Collegno, è tramutato con le stesse funzioni al Mandamento di Poppi, per sua domanda — Bolognini, giudice aggiunto, con funzioni di pretore, al Mandamento di Fontanetto, è tramutato, con le stesse funzioni, al Mandamento di Livorno Piemonte, per sua domanda — Caserini, giudice, destinato al Mandamento di Scrivia, ove non ha assunto l'esercizio delle sue funzioni, è collocato per sua domanda in aspettativa, per causa di infermità, per sei mesi, incaricando poi lui vacante lo stesso Mandamento di Scrivia — Bocciarelli, giudice, in aspettativa per causa di infermità, per il quale era stato lasciato vacante il Mandamento di Porino, è confermato per sua domanda nell'aspettativa medesima, ma posto fuori ruolo organico, dichiarando vacante il Mandamento di Porino — Sicbaldi, cancelliere al Tribunale di Dronero-Savigliano, per sua domanda, è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Novara — Franchi, vice-cancelliere al Tribunale di Pontremoli, è nominato cancelliere alla Pretura di Trino Vercellese — Landriscina, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Napoli, è destinato a prestare servizio presso il Tribunale di Vigevano, per sua domanda — E' confermata l'aspettativa per un altro mese al notaio Ruscalletti, a cagione della proroga fino a tutto il 28 luglio 1910, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Torino.

REATI E PENE

La parricida

L'imputata accusa l'amante d'istigazione al delitto

(Corte d'Assise di Torino — 15 aprile)

Ogni Martino Teresa ha lasciato la vergogna e la paura di ieri... lo scialletto nero non le ricopre più gli occhi e lascia fuori anzi un ciuffo di capelli biondi. Così abbiamo campo di vederla bene: è un tipo di valligiana di mezza statura, ma piuttosto grossa e corpulenta. La faccia è tutta rossa e schiacciata; gli occhi, celesti e grandi, hanno le pupille dilatate e mobilissime, i lineamenti non sono fini e sono anzi irregolarissimi in ogni forma; nel suo insieme essa ha più i caratteri dell'uomo che della donna. Anche la sua voce è grossa, gutturale, disarmonica. Nella gabbia se ne sta composta ed attenta; non piange più, non trema più... ora vuole difendersi ad ogni costo, vigile ed attenta.

La madre

Goghero Rosa è la mamma di Teresa; l'abbiamo vista fin da ieri, con le sue tre piccole creature, in mezzo a tutti i testimoni. Ora è venuta a deporre ed a rifare la storia dolorosa della sua sciagura: quale martirio, quale e quanta forza d'animo in quel piccolo corpo gracile, deforme e disfatto!... Essa entra, trascinandosi avanti a stento; siede in faccia ai giurati e scoppia in singhiozzi:

— Signor presidente, non mi faccia parlare... mi lasci andar via... io non mi sento di dire più nulla!

Ma il presidente l'accetta affabilmente a dire ciò che sa.

— Seppi della relazione di mia figlia da certe lettere che trovai in casa mia; io provai con tutti i più bei modi a distoglierla da quell'uomo, ma non sapevo come fare, perchè lei non mi ascoltava mai; tentai persino di interessare il pretore di Avigliana; egli mi disse che ci avrebbe posto rimedio, e stetti tranquilla. Ma a nulla valsero le buone ammonizioni: la mia Teresa tutti i giorni ne faceva una delle sue... si asconderà da casa, era intollerante dei nostri rimproveri, ed era la nostra disperazione. La domenica prima che succedesse quel brutto fatto, tornai ancora dal pretore; partii da casa alle 6.30 del mattino; ma essa era già uscita prima, vista vestita da festa.

« L'aspettammo per tutto il giorno, per tutta la notte ed il giorno dopo... Alla sera del lunedì, mentre eravamo fuori tutti pieni di tristezza, la vedemmo venire lungo la strada della ferrovia. Quando arrivò, fece per entrare in casa, ma il povero mio marito le disse che non sarebbe entrata senza un biglietto del pretore. Essa non ascoltò nulla e mi venne incontro; suo padre l'afferrò per le spalle... »

La povertà non si può andare avanti a scoppia in singhiozzi.

« Io poi non vidi più nulla; credo che si siano colluttati un po'. Ad un tratto udii un grido... accorsi nel mezzo della strada ferrata, vidi che mia figlia teneva in mano qualche cosa che luccicava; credevo a tutta prima fosse un paio di forbici... la strappai quel ferro... era un pugnale! Intanto il povero Lorenzo perdeva sangue e gridava disperatamente; egli fece qualche passo ai cadde a terra; cercò di raccogliere una grossa chiave che era lì appoggiata al muro; ma le forze gli vennero meno e cadde come morto.

« Teresa fuggì subito via tra i campi e non la rividi più... Io gridai, corsi come matta al casello vicino; venne qualcuno; ma il mio povero Lorenzo intanto moriva... »

Pres.: — E capitavano spesso delle liti in famiglia?

— Signor presidente, non mi domandi più nulla, io non ne posso più... non ne posso più.

E la povera donna, affranta, affranta, si lascia cadere come un sacco di cenci sulla sedia, nascondendo il viso inondato di lagrime tra le mani scarne. Un usciere accorre e la conduce via. Il presidente l'ha accontentata, riservandosi di sentirla più avanti.

Guassora Giuseppe è il guardiano del casello ferroviario N. 6, che dista circa mezzo chilometro dal casello N. 27. Conosceva il Martino Lorenzo da tre anni; dice che era un bravissimo uomo, che trattava bene la sua famiglia ed i suoi figli. In quella sera egli si trovava innanzi al suo casello, aspettando il passaggio del treno; erano le 19 vide la Teresa, che si dirigeva verso casa; ella si fermò a salutarlo, chiedendogli se sapesse che sua madre fosse andata il giorno prima ad Avigliana; egli le raccomandò di stare tranquilla e di non fare scenate. Dopo una diecina di minuti accorse da lui la moglie del Lorenzo, tutta spaventata: « Oh! Guassora, Guassora... mi aiuti! Teresa ha ucciso suo padre e vuole uccidere anche me ». Egli raccontò che la poveretta teneva ancora il pugnale insanguinato in mano... che la sorresse, la fece entrare in casa e cercò di confortarla. Poi accorse al casello, e là trovò il Martino Lorenzo, che esalava l'ultimo respiro.

Mentre accorreva, dalla strada del campi vide venire la figlia assassina, che a passo lento e tranquillo si dirigeva verso la strada provinciale.

Porte chiuse

Il pubblico nella sala rumoreggia e comincia a diventare insopportabile; il P. M., in vista di ciò e della questioni d'indole delicatissima che ora si dovranno trattare, domanda le porte chiuse. Il presidente fa sgombrare l'aula, ed il processo continua nella calma.

Zitolin Francesco anch'egli vide la fanciulla quando se ne tornava a casa dalla fabbrica; la rivide poi dopo commesso il delitto; fu a lui che la Teresa disse: « Ne ho salassato uno!... ».

Avv. Pasliuzzi. — Ma questa parole le disse con aria contenta, o come per informarla di ciò che aveva fatto?

Teste — Io le chiesi perchè se ne veniva via così presto da casa, ed essa mi raccontò in breve tutta la scena.

Entra poi l'albergatore Isabello, proprietario della fiaschetteria ove spesso il Boero e la Teresa si soffermavano a mangiare. Nella sera di domenica la Teresa venne da lui a pregarlo di cercargli il Boero; egli lo trovò alla Cooperativa e lo condusse nel suo esercizio. Anche in quella sera cenarono da lui, ma verso le 11 uscirono, e più non li vide.

Gallina Valentino, proprietario dell'*Albergo della Sacra di San Michele*, dice che verso le 24 della domenica venne da lui il Boero, a chiedergli una stanza per dormire la notte. Dopo un po' venne anche la Martino, che intanto era rimasta di fuori. Prima si fermarono a bere, e poi andarono tutti e due nella stanza loro assegnata.

Suppo Angelina vide la Martino dopo il delitto, quando venne da lei a chiederle una carrozza per andare ad Avigliana. Essa la trovò tranquilla, ma non seppe del delitto, perchè, alle sue interrogazioni, si schermì, dicendo soltanto d'aver litigato col padre.

L'amante

Boero Emilio è l'uomo che nel presente processo rappresenta una delle parti principalissime. Alto, magro, elegante, col baffi grossi ed arricciati con cura, egli entra serra esitazione e presta giuramento.

Martino Teresa si alza di scatto e lo guarda: « Tu sei l'uomo che fu la cagione di tutte le mie sventure! », disse essa in una lettera che gli indirizzò dalle carceri. Essa lo guarda fiera, impettita, quasi per lanciargli una sfida. Egli siede, ma il suo pallore tradisce l'interna commozione.

Presidente. — Da quando ella conobbe la Martino Teresa?

— La conobbi da quando venne alla fabbrica Bosio, ma contrasi relazione con lei solo nel 1908.

Così egli racconta i suoi primi colloqui, i suoi primi amori... le sue ultime gioie; tutto l'intrigo di quella passione egli svela con particolari più minuti, fermandosi tratto tratto a raccogliere le idee che sembrano sfuggirgli dalla mente.

— Fu la mia amante... ma io la pagavo: più volte le diedi o cinque, o dieci ed anche trenta lire!

L'imputata ha un gesto di ribellione; si suo riso ha preso una espressione di sdegno; con le braccia attaccate alle sbarre della gabbia, alla si protende fuori e gli grida:

— Vigliacco! Vigliacco!... Vigliacco!

Boero non si muove e sorride sarcasticamente riprendendo tosto coi particolari più piccanti la narrazione interrotta.

— Quando poi fu mandata infermiera alla Maternità fu lei che mi scrisse di andarla a trovare e di portarle delle cose.... una volta la condussi anche fuori ed andammo a mangiare assieme in un ristorante sul di Torino, ma prima di sera la accompagnai all'istituto.

Avv. Roccarino — Ma veniamo al giorno del delitto; quando ella seppe ciò che era compiuto la sua amante, perchè fuggì via?

— Io non fuggì — dice il teste risentito — nessun rumore poteva farmi allontanare di là!

— Però i carabinieri lo ricercarono!

L'imputata a sentir parlare di rimorsi e di colpe si fa livida; un tremito convulso l'ha invasa tutta; essa raccogliendo tutte le sue forze in un supremo sforzo, grida:

— Tu vuoi proprio che io dica tutto, ebbene lo lo dirò!

Nella sala si fa un silenzio profondo; il presidente, il Procuratore Generale, i giurati, i difensori aspettano con ansia la rivelazione:

— In quella domenica, mentre mangiavamo, quell'uomo là..... — ed essa indica col braccio teso che non minacciano dalla sbarre della gabbia il Boero che s'è alzato scagliandosi — quell'uomo là mi fece vedere un coltello e mi disse: « Quando tu andrai a casa, se i figli ti daranno qualche cosa, prenderai questo coltello e lo metterai nel petto a colui che ti tormenta ».

L'impressione nel presente è enorme. L'uscita tremenda è lanciata! La Teresa siede... ora è lei che sorride con scherno! Boero scrolla la testa e freme!

— Sono infamie, sono tutte bugie!

L'avvocato Roccarino insiste per sapere se sia vero che alle carceri di Susa il Boero abbia mandato una certa Vinazza a preparre l'imputata di non parlare e se sia anche vero che il Boero una volta venne inutilmente d'aver un collegato con lei.

Imputata — E' vero! Nelle carceri di Susa venne una certa Vinazza a preparmi di salvare il Boero, promettendomi che egli mi avrebbe sempre aiutata.

P. M. — Io non posso tener gran conto di ciò! Ella, avvocato, faccia una accusa specifica, assuma la responsabilità della sua dichiarazione ed io so che essa mi spetta a fare; ma fino ad ora l'imputata non ha detto chiaro se il Boero le abbia detto di uccidere suo padre.

Avv. Roccarino — Ma intanto noi abbiamo un individuo che viene a conoscenza di un reato scappa; un individuo che manda la carcere una persona a pregare che lo salvino; un individuo che ha bisogno di pagare 300 lire perchè la madre ritiri la querela contro di lui; un individuo che ora è accusato da una donna che dopo aver per tanto tempo taciuto, forse per un sentimento di pietà verso l'uomo che l'ha tratta all'infamia e al disonore, ora ha detta tutta la verità!

Presidente all'imputata: — Insomma, questo uomo vi ha detto di uccidere tuo padre?

— Egli mi ha detto di andare a casa e di dare una coltellata a colui che mi sarebbe venuto incontro per respingermi, sia quello mio padre o mia madre!

L'avvocato Pasliuzzi prega si dia lettura di due lettere che il Boero scrisse alla Martino.

In queste lettere, con le più appassionate espressioni d'amore, il Boero insieme con la sua amante per avere colloqui ed appuntamenti.

Così finisce l'udienza antimeridiana, ed il pubblico di fuori, che ha saputo dell'incidente, s'accalca alla porticina bramoso di vedere, di sentire... anch'egli qualche cosa.

Udienza pomeridiana
Un incidente sensazionale

Anche oggi porte chiuse.

E' richiamato subito il Boero.

L'avvocato Roccarino prega il presidente a voler dar lettura della narrazione che faceva il giornale *La Stampa* nel giorno dopo il delitto. In esso è detto come appena compiuto il fatto l'autorità di P. S. si mise con sollecitudine alle ricerche del Boero, credendo che buona parte della responsabilità dovesse ricadere su di lui.

Un giurato si alza e prima che sia licenziato il Boero vorrebbe ancora una volta accertarsi se l'imputata insiste nell'accusarlo di averla indotta ad uccidere il padre.

L'imputata ripete per la terza volta la terribile parola:

— Io lo feci perchè egli mi promise che dopo mi avrebbe portata via!

P. M. — E perchè lui non lo accusasti dopo il delitto e dicesti al giudice istruttore che nessuno vi aveva istillato quel veleno nell'anima?

— Io non volevo far del male a nessuno; non volevo, dopo me, rovinare anche lui!

L'avvocato Roccarino si alza tutto infiammato in volto:

— Signor Procuratore Generale, io denuncio il reato che è a carico del signor Boero e faccio appello alla equità dell'Eccellenza Vostra perchè voglia provvedere del caso.

P. M. — Faccia la sua denuncia per iscritto ed io allora le darò corso; ma così non la posso accettare!

Avv. Roccarino — Io prego l'Ill.mo Procuratore Generale ed il signor Presidente a volermi indicare quali articoli di legge stanno contro la mia domanda. Sia di fatto che una donna che ha commesso uno dei più gravi delitti, accusa un uomo di averla indotta a commettere questo reato, di averle offerta un'arma e se a questo aggiunge una lattanza dopo il fatto, l'interesse di costui a sbarazzarsi del padre o della madre di lei, se aggiunge che costui ha cercato di mandare alle carceri di Susa una donna perchè preparasse la detenuta di non parlare; se aggiunge che anch'egli cercò di avvicinare la ragazza.... che cosa si può ancora aspettare per fare giustizia?

Presidente — Io non posso occuparmi di ciò e non spetta a me di prender simili provvedimenti.

Il difensore si alza e grida dettando a verbale che non si vuole ascoltarlo.

Il P. M. prende la parola, ma è a metà interrotto dall'avv. Roccarino che continua con più calore a gridare all'ingiustizia che si vuol compiere.

Nella sala v'è un frastuono assordante; l'imputata guarda cogli occhi sbarrati e s'è fatta pallida dall'emozione; il Boero è in mezzo all'uditorio e non si sa cosa dire, nè come fare; finalmente ristabilita un po' di calma il P. M. continua:

— Io credo che la denuncia che l'avv. Roccarino lancia contro il Boero non possa prendersi in considerazione dalla Procura Generale. L'accusata ha detto, ha disdetto; ha scritta la lettera, poi davanti al giudice istruttore s'è pentita ed ha confessato che era tutto falso... è intempestiva ogni nostra deliberazione; è una ingiustizia quella di togliere la libertà ad un cittadino che è qui chiamato a deporre. Prima si sentano i testi, poi si vedrà.

La sala ha ripreso il suo aspetto normale e si riprende l'escussione dei testi:

Villa avv. Goffredo è il pretore di Avigliana. Egli racconta che i coniugi Martino vennero più volte da lui per lite amarie sulla cattiva condotta della ragazza. Fece chiamare tanto il Boero, come la Martino, ma entrambi negarono d'avere alcun rapporto fra di loro. Un'altra volta si occupò, quando la Teresa fuggì di casa, ed egli la fece ritornare, con la promessa che si sarebbe comportata bene. Ma più tardi fu informato che la tresca fra i due amanti continuava sempre, ed allora invitò la madre a recarsi da lui e precisamente nella domenica prima del fatto. Al mariedì, quando seppe dell'accaduto, fece cercare il Boero, credendo opportuno arrestarlo.

Pres.: — Quali fatti l'hanno convinto che il Boero potesse aver preso parte all'uccisione del povero vecchio?

— Sapevo che fra i due c'era questa relazione, e temevo di fosse anche un'intesa; poi mi ricredetti e mi convinsi che il Boero non ci entrava per nulla, tanto più che lo l'ho sempre stimato un galantuomo, una persona onesta, ed anche perchè nei suoi interrogatori la ragazza mi dichiarò che il delitto non aveva avuto altro movente che il suo risentimento contro il padre per la lotta avvenuta con lui.

— E di quella lettera che scrisse che cosa ne pensa?

— Che sia stata un'abile mossa difensiva. Dà poi informazioni della famiglia: buono del padre; meno della madre, che in gioventù avrebbe avuto qualche pecca da farsi perdonare.

Sono le 18. L'udienza è rinviata a domani. Di fuori un pubblico fittissimo gremisce l'ampio cortile. Chi non ha potuto oggi udire Martino Teresa, vuole almeno vederla mentre, curva e vergognosa, scenda la scaletta che l'accompagna al furgone cellulare.

Un marito che tenta estorcere ed uccidere

Novi Ligure, 15, ore 22.

E' cominciato oggi, alle 14,30, un grave processo per tentato om

Contro la tirannia dei sarti parigini

Vienna, aprile.

Da quattro mesi Vienna è in agitazione. Si tratta, spiegano i giornali più seri, di conquistare col cosidetto concerto europeo un nuovo posto indipendente e invidiabile. Però i ministri degli affari esteri non si spaventino. La pace politica europea non è affatto minacciata. Nella sua agitazione di quattro mesi, Vienna vorrebbe solo emanciparsi dalla tirannia dei sarti parigini e creare una moda viennese. Voi sorridete, pensando al fallimento precoce dei nostri tentativi e alla vanità di queste piccole cose frivole che si chiamano « la moda », delle quali un uomo che aspiri, anche senza essere calvo, alla nuova fama di saggio non può più occuparsi. Ma a Vienna non si ride. Si dibatte la questione sul serio, come un grave problema politico. Tutti se ne occupano. I *Sectionschefs*, delegati dal Ministero dei lavori pubblici, vi portano la severità dalla loro *redingote* o la fredda lucidità dei loro cilindri: quelli che sembrano i più rispettabili giornali le dedicano, nelle loro pagine politiche così piene di riserve, una colonna di onore senza sottintesi: un Comitato di dame, la cui presidentessa è già stata a suo tempo intervistata, sta preparando una specie di Congresso pratico della moda viennese, per la popolarità del quale il biglietto costerà solo venti franchi: intanto i piccoli bottegai cattolici, interessati più dei grandi speculatori ebrei, organizzano ogni sera delle riunioni pubbliche di propaganda, dopo le quali i professori di università scrivono le loro impressioni, a canto alle sobrie dichiarazioni tecniche delle sarte e delle modiste più note.

E' dunque ben un affare di Stato, se riesce a interessare tanta buona gente così disparata. Una signora ebrea, che per le fortunate speculazioni del marito può ogni anno fornirsi abbondantemente nella casa Paquin, me ne ha chiarito con orgoglio, non senza una mia certa commozione, la ripugnanza psicologica: in fondo a tutto, m'ha detto, c'è il crepuscolare destarsi di una vera anima nazionale austriaca, quella che fino ad oggi ci è mancata. Tutto ciò è sorprendente. Io non l'avrei davvero immaginato, perchè, leggendo per amore dello *sport*, i resoconti parlamentari dei pugilati nazionalisti che nelle diete provinciali i deputati si scambiano ogni settimana per provare la solidità e la fondatezza dei loro punti di vista diversi, avevo pensato appunto il contrario. E però l'entusiasmo della signora ebrea non mi ha ancora persuaso, nè sull'attesa dell'anima nazionale nè soprattutto sul successo dell'agitazione viennese. Anche questo generoso tentativo patriottico dei bottegai cattolici di dare una linea più nazionale alla femminilità austriaca mi sembra destinato a fallire, come negli altri paesi. Creare una moda e imporla è più difficile che annettere al proprio impero due provincie. In un caso bastano i soldati: nell'altro ci vuole dello spirito. Ed è più facile avere dei soldati che dello spirito.

Ma un onesto professore ha posto sulla *Freie Presse* il problema della moda in termini più espliciti. Vienna, egli osserva, ha già molti begli alberghi con ottima cucina, va migliorando ogni giorno i suoi *trams* elettrici e le sue ferrovie, offre senza spesa al popolo la scienza con conferenze popolari e gli dà molta buona musica, è viva e attiva in tutti gli *sports*: perchè dunque non può creare una moda sua, esportarla e serbare così alla prosperità del suo popolo i milioni che per i capricci delle signore emigrano ora ogni anno a Parigi? Il buon professore lascia così da parte il roseo sogno dell'anima nazionale, e, con le sue preoccupazioni dei milioni che vanno all'estero, è più sincero della signora ebrea. Per quanto il filosofo berlinese Hennig, in una rivista di Francoforte, parli di « infezione psicologica », il problema della moda è anzitutto una questione economica. Basta solo pensare alla sterminata falange di gente di tutti i gradi sociali occupati in ogni paese nell'industria del vestiario, per persuaderci come il trionfo di una moda nazionale significherebbe duplicare senz'altro, nei centri cittadini del proprio paese, l'esercito degli operai che lavorano per gli eleganti capricci delle signore, mentre aprire le porte all'importazione di una moda straniera vuol dire, oltre che pagare in moneta sonante molti milioni, sopprimere tutto un campo del lavoro. In Austria l'industria del vestiario occupa già più di mezzo milione di lavoratori: e a Vienna sola quest'arte dall'eleganza e dalla necessità tiene vivi ventitremila magazzini, e torno i quali si raccolgono 87,000 operai, con altre 23,000 persone che lavorano per essi nelle loro case. Ma il fedele appannaggio che i sudditi di Europa pagano alla loro regina della moda, la Francia, si traduce per lei in una cifra molto approssimativa al miliardo di franchi, ciò che permette di vivere a un terzo di tutta la popolazione operaia francese.

Però questo cartellino dei prezzi, per quanto rispettabile, non ci dice nulla della creazione di una moda. La creazione di una moda può essere un fatto sociale anche interessante, ma sfugge alle statistiche come si sottrae alle esatte capacità burocratiche dei funzionari dell'impero e dei piccoli bottegai cattolici. Creare un nuovo figurino non è precisamente la stessa cosa creare e lanciare sul mercato un nuovo sapone o un nuovo regolamento per la pubblica viabilità. Io non voglio certo farvi la psicologia della moda, che già tanti dottori hanno tentato, ma credo che essa abbia un contenuto spirituale assai più significativo di quello che si crede e obbedisca inconsciamente a certe leggi del tempo che la fanno, come un qualche cosa di fatale, sottratta all'arbitrio degli uomini. La moda non è una germinazione capricciosa. Vedete solo quanta ispirazione palese ha sempre preso, a traverso il controllo del gusto dominante, dagli avvenimenti politici e artistici. Quando la Spagna dominava in Europa erano venute per l'Europa le cose spagnuole, corse più tardi dopo la guerra russo-giapponese è cominciata la fioritura orientale. Non c'è stato, si può dire, un grande avvenimento storico che non abbia occupato la schiera dei sarti a canto gli uomini politici, confondendo la gaia nota profana dei nuovi figurini con le soporifere pergamene diplomatiche. Nessuna signora ha certo mai saputo di portare, segnate in capo o strette ai fianchi, la tragica sorte di un imperatore o le gravi vicende di un popolo: ma la storia politica ha trovato sempre le sue cronache fedeli nelle biblioteche e negli armadi famigliari delle generazioni che si sono seguite.

E con essa anche l'arte ha avuto la sua parte in questa creazione della moda. Un tempo anzi l'ha penetrata tanto da mutare, con le foggie del vestito, perfino i corpi femminili. Considerate l'epoca di Makart a confrontatela con quella di Klimt. Le linee e le misure dell'uno sono precisamente l'opposto di quelle dell'altro. A molta malata gante romantica Makart ha imposto la cura dell'ingrassamento. Oggi la moda imperante è agile e snella, dopo che sono venute le nuove scuole, come è alquanto chiassosa di colori, dopo che Boecklin ha dato coraggio al colore e Klimt ne ha cantato l'inno. All'epoca accademica delle sale bruno corte fantasie di colori, che oggi trionfano nei figurini, sarebbero stato un titolo sufficiente per testimoniare un'irremediabile alienazione mentale.

Ma questa gravitazione della storia del mondo sui figurini della moda non ha agito sola. E' passata a traverso il buon gusto e una certa saggezza abbastanza rara. Colui che riesce a creare una moda vitale, che trionfa nel mondo, dimostra di conoscere praticamente lo spirito del suo tempo, più che i canuti filosofi invecchiati sui libri. E questo è un privilegio di poche razze e di pochi individui. Quando la Germania, nella sua crociata igienica contro il busto, volle riformare tutta la moda femminile, fallì nel più pietoso ridicolo: Parigi riprese l'idea e rimise in onore gli *empires*, che ora hanno già fatto il giro del mondo: ci voleva semplicemente dell'originalità, e i solidi fabbricanti teutonici, che sanno cacciare i loro tessuti di buon mercato nell'interno dell'Arabia, non l'avevano. Ed è qui il segreto dell'eterno successo parigino e per ciò anche la ragione del fallimento sicuro cui è destinata l'agitazione dei bottegai viennesi. C'è di mezzo tutta la psicologia del popolo. Il trionfo della moda parigina non si spiega solo con gli iridescenti lampi geniali dei figurinisti di Redfern, di Paquin e di Callot, ma anche con la sottile intuizione femminile delle parigine che inaugurano le loro creazioni. Il sarto che ha trovato un nuovo modello può contare sul suo successo solo affidandolo all'originalità di certe sue fidate donne di mondo, o anche di mezzo mondo, che lo portano in giro. C'è dunque una collaborazione di spiriti.

Ma a Vienna questa collaborazione è impossibile. Qui non ci sono i lampi geniali e non c'è neppure l'originalità femminile. Vienna è una città troppo bottegaia, con l'opaco spirito grasso dei suoi piccoli rivenditori che limitano le loro visioni tra il rispetto timorato del prete e le allegre scarpacciate di salsiccia e di birra: ed è anche troppo caotica di razze perchè ci sia, oltre il suo milione di donne, anche la *donna*. Affidatele il compito di fornire a un quarto dell'Europa le scarpe e i guanti di pelle all'ingrosso, e saprà facilmente trovare qualche scaltro affarista ebreo che, impiantando in Moravia e in Galizia una vasta industria a domicilio con infimi salari, registrerà ottimi affari negli eleganti magazzini della capitale. Ma non domandatele dell'originalità e del buon gusto. Ne è assolutamente incapace. Tutto ciò che compare in pubblico sotto l'etichetta di « specialità viennese » non è che una faticosa imitazione di terzo e quart'ordine delle cose francesi, già fuori d'uso, e quando se ne stacca è senz'altro orribile. La donna viennese è qualche cosa di molto simile. Può avere molte buone qualità, ma fra esse non vanta certo l'individualità. Vuol sempre essere come qualcuno. Nella loro folle esaltazione di lei i *pamphletistes* nazionalisti ne danno la miglior prova. Un giorno uno di essi scriveva su un giornale, in una sua prosa lirica: « La donna viennese è *schick* come una francese, focosa come un'italiana, agile come un'inglese, solida come una donna prussiana di casa ». Ma con tutti questi *come* alla donna viennese, è evidente, non resta più nulla di suo. In fondo la colpa di tutto questo è nella topografia di Vienna. C'è passata e c'è rimasta troppa gente diversa, vi si sono incrociati troppi tipi perchè potesse rimanere ai viennesi, oltre la loro irresistibile giocondità, anche un po' di individualità spirituale. I viennesi sono una media: hanno avuto in eredità da tutti i loro antenati qualche carattere e, per averne ora troppi degli altri, non possono più averne alcuno veramente proprio. Ciò spiega perchè tutta l'*élite* di Vienna, che senza avere un buon gusto sente però la necessità di ostentarlo, si fornisca periodicamente nella Casa Paquin e compri i romanzi nuovi di *Gyp*. Questo segno della penetrazione francese nella buona società viennese è indiscutibile. Nei salotti eleganti, nei circoli del gran mondo, nei ritrovi notturni più frequentati dalle migliori marsine e dai *décolletés* più tollerabili, si fa invariabilmente parlare un discreto francese, si porta un abito parigino e si conosce Parigi e la sua letteratura dei volumi gialli di tre franchi e cinquanta. Con le marche dei suoi sarti i viennesi, di solito attaccati a Vienna fino all'eroismo, che vi esaltano come uniche al mondo le loro case-caserme, gli alberi dei viali, i passeri dei giardini, gli angoli vecchi e gli angoli nuovi della città, che vi conducono in giro di notte, con la passione di un apostolo, su mai siete scettici, ad ammirar nei cortili gli spigoli artistici delle case al chiaro di luna, finchè la stanchezza non vi persuade a dichiararvi convinto, confessano senz'altro il loro fallimento.

Ma molta buona gente, che fa parte dei Comitati, non vuole ancora persuadersene: abituata a completare la sua porzione serale di salsiccia con un buon bicchiere di birra viennese, non può assolutamente convincersi che possa esistere qualche cosa di bello, fuori di Vienna. *Los von Paris!* è il suo grido. Senza transazioni. La prima sera che *Chanteclair*, portato da una Compagnia francese in *tournée*, ha messo il becco sulla scena, i critici viennesi l'hanno schiacciato, com'è naturale, con un colpo di piede. Uno di essi poi, evidentemente più colto, ha aggredito senz'altro, in un articolo pachidermico, tutta la lingua francese, chiamandola « spaventosamente povera di vocaboli ». Il Comitato delle modiste viennesi gli ha dato ragione. Ma *Chanteclair* ha tese anche il collo e ha potuto cantare per tre sere, dinanzi ad una folla stipata. Nessuno è riuscito a spiegarselo. Solo un vagabondo, che va per le strade a guarda, ha scoperto il segreto del successo: una strepitosa *réclame*. Quindici giorni prima della venuta di *Chanteclair* a Vienna, le migliori signore l'avevano annunciato sulle loro teste al pubblico, inaugurando un gigantesco *stock* di nuovi cappelli mandati da Parigi.

Virginio Gayda.

La personalità di Goethe

Roma, 15, ore 18.

Stamane, alle ore 11, il prof. G. A. Borgese ha tenuto alla « Sapienza » la sua prolusione al corso di letteratura tedesca, trattando della personalità di Goethe. Assisteva un eletto uditorio di professori, di studenti e di signore, che ascoltarono con vivissimo interesse la dotta parola del nostro critico letterario, accogliendo la fine della prolusione con una entusiastica manifestazione di simpatia. Moltissimi professori si congratularono col giovane professore, che ha incominciato dalla cattedra le sue battaglie letterarie con la fede più sincera — la più bella — di chi dona la parte più nobile del proprio intelletto ad un grande ideale, non invano perseguito con forma volontà.

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori un brano della bellissima prolusione.

Non diremo con Riccardo Meyer, il quale da buon patriota, deve stupirsi che Goethe sia rimasto insensibile al grido di dolore della Germania conculcata: non diremo che Goethe sia rimasto vittima del suo modo di considerare il mondo. Taine varrebbe dire ch'egli sia rimasto vittima della sua poesia. Anche lui i poeti avviene raramente che la virtù di Maria si equilibrino con le virtù di Marta; o l'uno o l'altro prevalgono. C'è il poeta che *« maros animos in Martia bella versibus exacuit »*, e c'è il poeta che assume i suoi simili negl'innocenti cieli dell'idea. I contemporanei sono più grati al primo; i posteri si ricordano più volentieri del secondo; i critici giustificano e intendono l'uno e l'altro. Ma non si può immaginare la personalità di un lirico o di un Cardinale incastrata alla personalità di Goethe senza che questa ne risulti diminuita da una contraddizione insanabile o brutalmente da una volontaria menzogna.

Carducci è forse nella letteratura moderna il rappresentante più completo e più schietto della poesia di passione politica. Vide la pena di mettersi in contatto con Goethe; ed è sottinteso che questo contatto non può consistere in un ozioso paragone di grandezza e di potenza fra le due personalità: paragone al quale il poeta italiano sarebbe impari, e di gran lunga. Ma Goethe assisteva alla cannonata di Valmy, e la descrisse; Carducci la celebrò, con animo focoso di partigiano. Su quel campo di battaglia i due poeti stranieri — stranieri di patria e di animo — s'incontrano per un istante, vincendo il tempo e lo spazio.

Impallidì di paura e di scompigli
Al Re di Prussia è del tornar la via
Sicura: gli emigrati ai lor esigli
La fame il freddo e la dissenteria.

Livido su quel gran lago di fango
Guizza il tramonto, i colli d'un modesto
Riso di sole attingono la gloria.

E da un gruppo d'oscuri esce l'olfango
Goethe dicendo: Il mondo oggi da questo
Luogo incomincia la novella istoria.

In verità, questo Goethe emergente da uno scenario tragico e promiscuo con l'indice teso un aforisma lapidario di percezione storica e di sentimento politico noi non l'avevamo conosciuto finora. Lo atterriamo un istante nella violenta falsificazione carducciana, e subito lo sentiamo sfuggire verso le nebbie dell'ideologia demagogica. Bastava sfogliare la « Campagne in Frankreich » e ritrovare quella lunghissima lettera del 19 e 20 settembre 1792, nella quale Goethe, placidamente e minutamente, descrive la cannonata di Valmy. Come a Verdun aveva lungamente osservato un fenomeno di luce, così a Valmy, mettendo quasi a riscatto la pelle, studia attentissimamente gli effetti balistici che sull'organismo umano ha il clamore della cannonata. La massima parte dell'epistola è occupata dalla relazione di questi esperimenti. Poco prima della chiusa l'impossibile cronista soggiunge: « Noi avevamo per caso, sul far della notte, chiuso un circolo d'amici, nel cui centro non fu nemmeno possibile accendere il saltò fuoco: i più tacevano, altri parlavano, ma ad ognuno mancava la possibilità di raccogliersi e di pronunciare un giudizio. Finalmente qualcuno m'invitò ad esprimere la mia opinione; perchè io avevo per sollio rallentato e distratto gli amici, con qualche breve discorsetto. Questa volta io dissi: Da questo luogo e da oggi comincia una nuova epoca della storia del mondo, e voi potete dire d'essere stati testimoni ». Voi sentite come Carducci, attratto dal suo santo furore partigiano, abbia alterato non solo l'accento, ma anche la parola di Goethe. « Eine neue Epoche der Weltgeschichte » ha detto Goethe, e non già « die neue Epoche »: un nuovo ciclo di storia, non già la novella istoria. L'umanità non arrivava per lui ad una meta radiosa, si fermava ad una qualsivoglia tappa, in un solo istante, e riprendeva l'eterno cammino. La « novella istoria » valeva agli occhi di Goethe non più delle istorie definite che l'avevano preceduta, non più delle istorie future che l'avrebbero seguita. Notate ancora il ritmo della frase goethiana, che Carducci ha dimezzata: l'accento principale non è sul primo membro del periodo, ove s'annunziano i nubili della novella istoria: ma sul secondo [illegible] rivolto amichevolmente ad [illegible] e non già piccendo con enfasi profetica « da un gruppo d'oscuri », aggiunge: « Und ihr könnt sagen ihr seid dabei gewesen »; e voi potete raccontare d'avere assistito a questi natali. Così com'egli poteva raccontare di avere esperimentato l'effetto fisiologico della cannonata. Le amitesi di prussiani e di francesi, di emigranti e di sanculotti lo lasciavano inerte. L'importante era osservare freddamente il fatto e giovarsene per impinguare il tesoro della propria esperienza. Se si fosse trovato nel campo avverso, Goethe avrebbe probabilmente pronunciato quelle identiche parole. E, pronunciate che le ha, non un guizzo di commozione si propaga nella sua anima di duro cristallo. « In questi momenti — così prosegue immediatamente la lettera — in questi momenti, nei quali nessuno aveva da mangiare, io reclamai un pezzo di pane... ». Qui la concordia tra il pensiero da semidio e la vita da borghese (*penser en demi-dieu et vivre en bourgeois*, disse Fiaubert) diventa stupefacente. E prosegue ancora, narrando come anche il vino mancasse, e come, appena cessato il cannoneggiamento, ricominciasse la pioggia e il temporale. Pure aveva sonno Volfango Goethe. Qualcuno ha una luminosa ispirazione per dormire al riparo: scavare una fossa e seppellircisi, con un mantello per coperta. Il poeta accetta di buon grado la proposta, e acquista per otto palanche una coperta adatta all'igienico fine. « Ulisse non può aver dormito sotto il suo mantello con maggiore comodità e soddisfazione », annota Volfango, che non riusciamo più a distinguere nella posa drammatica prestatagli da Carducci; e osserva scherzosamente che « anche il duca di Weimar non disdegnò questo anticipato seppellimento ». E' vero [illegible], secondo l'opinione dei colonnello, i dormitori sotterranei erano esposti alle batterie di Kellermann, e potevano trasmutarsi in tombe definitive; ma non era questa la prima volta in cui Goethe osservava che gli uomini pur di sfuggire agli incomodi accettano perfino i pericoli. Con questo gelido spunto di senso comune si chiude la lettera di Goethe e la giornata di Valmy.

No; per cogliere Goethe commosso e percorso da un brivido, bisogna sorprenderlo non già nei rari momenti in cui, contro sua voglia agì e in cospetto della storia, ma nei momenti in cui si china ad ascoltare le intime voci dell'anima individuale, o interroga, con gli occhi sbarrati, la natura. Bisogna, per esempio, rileggere quella sublime pagina, dove Eckermann, con quel suo largo e paziente stile da evangelista, cui incombe l'ufficio di diffondere una buona novella nel mondo, racconta di Goethe, che nel fondo della notte scampanella e chiama il servitore, e gli chiede: « Hai visto niente nel cielo? ». Niente ha visto il servitore, niente la sentinella. Ma Goethe insiste: « Ascolta: noi siamo in un momento grave, e in questo istante c'è il terremoto, o fra poco viene ». E l'ignaro servitore dovè sedersi con lui sul letto, sotto la finestra, ed osservare gli auspicii. Era immobile, e l'aria non si moveva, e tutto era alla silenzio. Era il febbraio del 1783, quella medesima notte che il terremoto devastò Messina.

Qui sentiamo Goethe magò e veggente, quel nel semidio che invita il servitore a spiare con lui i sintomi della febbre che sconvolge le viscere alla terra, sentiamo un fremito di dolorosa e sublime solidarietà dell'uomo figlio verso la natura madre. Ma quest'uomo, ch'ebbe cuore così grande da soffrire con la natura sofferente, non seppe palpitare coi palpiti della storia. Temette da principio che la rivoluzione francese potesse compromettere le sorti della civiltà; poi si piacque ammirò la deviziosa personalità di Napoleone; assistette impertarrito e passivo a guerre e a paci, a vittorie e a sconfitte, a conquiste e a ribellioni. Pensate all'anno 1814, dopo la campagna di Russia, dopo la battaglia di Lipsia, dopo l'esilio dell'Elba, poco prima dei cento giorni di Waterloo. Quando sangue e quanta porpora di tramonto arrossavano il cielo europeo. Non nascondo il nostro beneplacito sbizzarrirsi, immaginando che [illegible] mai avrebbe cavato da così fragorose emozioni storiche un poeta che avesse la forza di uno Goethe e l'anima di uno Schiller, o di un Carducci. Cose grandiose, senza alcun dubbio; ma nessuna, certo, così grandiosa come la « Seltge Sehnsucht », che Goethe scrisse appunto in quell'anno 1814.

Sagt es niemand... Non lo dite a nessuno; dilelo soltanto ai saggi: poichè la folla facilmente se ne ride. Io voglio celebrare le forme viventi, che annienta e mantiene, per trasfigurarsi nel fuoco. Nella freschura delle notti d'amore, ove tu fosti generato, ove tu generasti, il sorprende un ignoto sentimento su la placida candela rituo. Non più resti tu prigioniero entro l'ombria dell'oscurità, o un fremito nuovo ti capisce verso una più alta forma di generazione. Nessuna lontananza ti spaventa, vieni volando nel tuo anelito, finchè, anelito della luce, non ardi senza una farfalla. E fino a quando ciò ti sia negato, questo: muori e trasfigurati. Tu non sei che un torbido ospite sopra l'oscura terra: *stirb und werde; bist du nur ein trueber Gast auf der dunklen Erde*».

Se questo è egoismo, se l'egoismo può salire, con la fronte nel sole, fino alle porte del cielo, una cosiffatta specie di egoismo dava bene a Volfango Goethe il diritto di non partecipare nè per i diritti dell'uomo, nè per l'autorità del principe, nè per i veterani della grande armata, nè per gl'imberbi volontari di Lipsia. Anch'egli ripeteva, a modo suo, le parole di Cristo: « Date a Cesare quel che è di Cesare », nel senso che i beni ed i mali caduchi non gli davano più nè gioia, nè dolore. Come l'Hermes della statuaria classica, egli poggia sulla scorza del pianeta soltanto per il pollice del più destro. Ha disciolto quasi tutti i vincoli del suo essere profondo, di ciò ch'egli chiamava la sua entelechia, con la transitoria forma terrestre. E' un gioioso asceta dello spirito: le rughe della sua vecchiezza sembrano tracce di sorrisi di bentitudine. E' sul limite dell'ombra: torbido ospite dell'oscura terra, perchè l'ombra della tomba che si apre gl'involge il corpo destinato a colmarla; ma con gli occhi e la fronte già assunti in una luce senza tramonto. Per accusarlo a buon diritto d'insensibilità, il cinismo, di spietata indifferenza verso quelli che furono i suoi simili, bisognerebbe almeno una volta avere respirato l'aria di quelle incalcolabili solitudini spirituali donde Goethe per quarant'anni, senza quasi mai vacillare nella verticine, scrutò con occhio chiaro il cielo e la terra.

G. A. Borgese.

95 persone salvate dalla radiotelegrafia

Parigi, 15, ore 19.

Il *Journal* ha da New York: « Il piroscafo *Santa Clara*, proveniente dall'Alaska, è naufragato sulle coste della California. Fortunatamente esso era provvisto di apparecchi radiotelegrafici. Al suo appello, parecchi *steamers* si recarono in suo soccorso, e poterono giungere in tempo per salvare l'equipaggio ed i passeggieri, in tutto 95 persone ».

Come è divisa e ordinata l'Esposiz. d'arte di Venezia

Venezia, 15, ore 21.

La sezione italiana dell'Esposizione di Venezia è così ripartita: sale regionali, sale interregionali, Mostre individuali, Mostra delle bellezze d'Italia, sala della gioventù. Le regioni o città che dispongono di una sala propria sono le seguenti: Emilia, Lazio, Lombardia, Napoli, Piemonte, Liguria, Toscana e Veneto. Nelle sale interregionali sono collocate opere di quelle regioni che non hanno una sezione proprio, e che non potranno, sia per misura, sia per tonalità, trovare un buon posto nelle sale precedenti. Partecipano all'Esposizione tutti o quasi tutti i più eminenti artisti italiani. Numerose ed importantissime sono le Mostre individuali: Francesco Michetti ha riunita una serie di paesaggi a tempera; F. Carcano una piccola, ma elettissima raccolta di dipinti, varii di data e di soggetto; Pietro Fragiacomo ha riunito in una sala tutte le sue produzioni puramente e marine; Francesco Sartorelli e Giuseppe Mill Zanetti si presentano pure con due ricche collezioni; Onorato Garlandi ha una duplice serie di acquarelli dal titolo *Tevere* e *Tamigi*; Italico Brass, in un'altra Mostra, ritrae esclusivamente le impressioni e visioni veneziane. La sala napoletana si adorna di parecchie splendide opere del defunto artista pugliese Francesco Netti.

Due sono le Mostre speciali delle bellezze d'Italia: una di Ferruccio Scattola, rievocante le piccole deliziose città umbre e toscane; l'altra di Giuseppe Casciaro, illustrante i dintorni di Napoli.

La sala della gioventù è decorata di fresche ornamentazioni di Galileo Chini, e contiene opere di artisti di età non superiore ai trenta anni, i quali abbero occasione di affermarsi nel modo precisato dal regolamento.

Un'elegantissima sala attigua a quella della Mostra individuale di Pietro Fragiacomo, triestino di nascita e veneziano di elezione raccoglie le opere dell'artista Guido Marussig, di Trieste: il giovane e geniale pittore, che ha rivelato ormai con le opere esposte alla Mostra internazionale e alla Mostra permanente un forte temperamento artistico, adornò la sala con un fregio in cui sono figurati la chiesa di San Giusto ed il palazzo civico di Trieste, unili fra loro dalla cinta delle vecchie mura, oltre le quali spiccano i pennoni delle navi ancorate nel porto; zoccoli, cornici, piedistalli, sedie, mensole, cuscini in cuoio sbalzato furono eseguiti da artefici triestini, su disegni del Marussig.

Sono arrivati a Venezia lo scultore inglese George Frampton, che rappresenta in « Royal Accademy » di Londra, e il pittore Grosvenor Thomas, membro del Comitato artistico per il padiglione britannico.

Marcora, presidente della Camera, ha scritto al sindaco che l'Assemblea nazionale sarà rappresentata all'inaugurazione da una delegazione dell'Ufficio di presidenza e dai deputati della città e della provincia di Venezia.

Si conferma che l'Esposizione sarà inaugurata il giorno 23 immancabilmente.

D'Annunzio non si riunisce con la moglie e non porta la parrucca

Roma, 15, ore 20.

(r. n.) — E' bastata la presenza di Gabriele D'Annunzio in casa della Duchessa di Gallese, durante un ricevimento, perchè tutti i fasti del telegrafo parigino si affaticassero ad annunciare l'avvenuta riconciliazione fra i due coniugi, celebrata in mezzo alle più signorili eleganze della Capitale francese. E la notizia ha fatto il giro del mondo.

Intanto la permanenza del nostro Poeta a Parigi ha assunto un interesse tutto speciale, ed ha radunato una vivissima curiosità. Ma come questa curiosità non poteva esser sazista da D'Annunzio, così molti nostri confratelli d'oltre Alpe hanno rimediato di iniziativa propria, scrivendo intorno al letterato italiano parecchie cose discretamente amene. Si è stampato perfino che egli, in questo suo soggiorno parigino di riconciliazione coniugale, ha voluto guarnirsi il capo di una inaudita parrucca bionda...

Qualche eventuale notizia più seria mi è parso dunque opportuno di attingere a più attendibili fonti. Perciò, ho conversato oggi con un fido amico del Poeta, ed il fido amico mi ha detto:

— Riconciliazione con la moglie? Proprio non ce n'era e non ce n'è bisogno. Nessun rancore divide l'animo dei due coniugi. Fra loro è cessata — per separazione legale — la convivenza, è vero; ma ciò non vuol dire che essi siano restati in contrasto. Ma c'è di più. Le necessità relative alla educazione dei figli hanno fatto sì che tra Gabriele e la Duchessa non avvenisse una completa disgiunzione di interessi. Uno dei figli — Vercliero — si trova adesso a Zurigo, dove ha conseguito il diploma di ingegnere meccanico; e due son qui a Roma: Gabriellino è all'*Argentina*, e l'altro è impiegato presso la « Navigazione Italia », ed intanto fa il corso universitario di giurisprudenza.

« Ora, i figli vanno spesso a trovare la madre, come vanno a trovare il babbo, le cui stesso Gabriele si trova con sua moglie parecchie volte, e nessuno, come è giusto, sente il bisogno di fare dei pettegolezzi su ciò.

« A Roma sono avvenuti tanti di questi incontri! Ed, a parte gli interessi rimasti parzialmente uniti, è più che naturale che si trovino insieme in tante occasioni questi due coniugi, che vivono lontani, sì, ma come due buoni amici.

« A Parigi, del resto, la Duchessa non essere più che altro. *Madame* D'Annunzio, e non c'è proprio niente di notevole nella partecipazione di Gabriele al ricevimento avvenuto nelle sale parigine della dama.

« Le ripeto, concludendo: non c'era e non c'è bisogno alcuno di riconciliazione, giacchè la riconciliazione presuppone tali relazioni precedenti quali mai son passate fra Gabriele e la signora. Se anche che il Poeta invia sempre i suoi libri alla Duchessa, e, in ogni occasione, le invia auguri e saluti ».

— Evidentemente, i giornali, parlando di riconciliazione, hanno pensato ad una riunione...

— La quale, aggiungo subito, è da escludere con certezza. Tutto si basa su un episodio comunissimo, che è stato scambiato per un fatto straordinario. Ed io le assicuro che le relazioni fra i due coniugi continueranno serene ed invariate, proprio come è sempre stato dalla separazione in poi... E questo è quanto.

Mentre mi congedavo, il mio cortese interlocutore non ha trascurato di segnalarmi, sorridendo, l'avversione del suo illustre amico all'uso della parrucca, ed ha aggiunto che Gabriele D'Annunzio sta per lasciare Parigi, partendo alla volta di Roma.

Un incidente che rompe un vetro al "Times" per motivi politici

Londra, 15, ore 19.

Un incidente, che ricorda il periodo di profonda agitazione politica anti-inglese che si è manifestata una ventina d'anni or sono in Irlanda, si è prodotto ieri mattina nel palazzo del *Times*. Un irlandese, per nome Davies, si presentava ieri mattina agli uffici d'informazione del *Times*, e chiedeva di parlare immediatamente al redattore-capo. L'impiegato avendogli risposto che il redattore-capo non sarebbe venuto prima di sera, il Davies uscì, ma ritornò poco dopo, e spezzò a sassate una grande lastra della vetrata degli uffici. Il Davies venne arrestato immediatamente. Comparve nel pomeriggio innanzi a questo Tribunale di Mansion House, il magistrato chiese quale ragione avava per prendersela col *Times*. L'accusato rispose: « Ho contro il *Times* gli stessi motivi d'odio che hanno tutti i patrioti irlandesi ». L'affare è stato rinviato. Un dottore sarà incaricato dell'esame dello stato mentale del Davies.

" Ogni Donna ha bisogno di un Tonico "

Ne ha bisogno in parecchie epoche della vita.

Infatti, ad epoche ripetute, le forze del sesso debole sono poste sovente a dura prova. A queste prove si aggiungono altrettanto sovente le fatiche di un penoso lavoro. Se la donna non può arricchire il suo sangue povero, essa è colta da sfinimento.

Le donne deboli troveranno nelle Pillole Pink il tonico esattamente appropriato ai loro bisogni.

La maggior parte dei mali, di cui soffrono le donne sono dovuti alla povertà del sangue, e la povertà del sangue è una malattia, la quale si guarisce radicalmente colle Pillole Pink.

Grazie alle Pillole Pink, la giovanetta giunta all'età della formazione, sarà preservata da lunghi anni di disturbi e di sofferenze.

Le Pillole Pink recano sempre un pronto miglioramento nello stato della giovane anemica e danno in breve tempo una guarigione durevole.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano. Lire 3,50 la scatola, lire 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

THIOJODINA

il più potente e tollerato dei preparati jodati.
Prezzo L. 3,50 (per posta cent. 50 in più).
Nelle principali farmacie o direttamente alla Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA
H 0293 B

Prof. D^r G. ORRICO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 festali, 10 a 12 festivi.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Festali 14-17. Fest. 9-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 4-44
Casa di Cura fondata nel 18
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri

CASA di CURA per le malattie del
Apparato Digerente e Via Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA
Aiuto D.r T. AMBROSETTI.
Piazza Vittorio Eman., 13 - TORINO - Telef. 13-7

CURE complete di **SALSOMAGGIORE**
ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Bacchi, 24, Torino

" L'alimento degli anemici e dei convalescenti "
Sunto del trattato del dotto esperto Americano Dottor Savin. « La
Revalenta Du Barry
« per la sua proprietà curativa e per la meravigliosa facilità a digerirsi, rimpiazza meglio di qualsiasi altro alimento la carne durante il periodo di tregua necessario per dare agli organi indeboliti dalle malattie il tempo di ricuperare le loro forze. Io ne ho ottenuto « i migliori risultati ».
Essa è anche il migliore alimento per allevare i bambini, che la prendono con piacere anche quando rifiutano qualsiasi altro cibo.
In uso presso gli ospedali inglesi da 80 anni.
Da ogni buon farmacista o droghiere.
Deposito generale: PANZANI, VILLANI & C., *Milano*.

Paradiso Vigoni
Torta sovrana per regali
Creazione di Enrico Vigoni - Pavia
Raccomandata dai medici
per anzianati, bambini e puerpere
Sempre fresca e squisita per 5 mesi. Per 15 persone L. 3.50, per 22 L. 7.50, per 32 L. 10. — Tre torte per 15 persone ciascuna in un pacco solo L. 14. — N. 30 tortine L. 3.50, franco di porto nel Regno dietro cartolina-vaglia. Europa e Calco L. 1.50, America L. 2, in più per posto.

Cinghie
KETTWIG
Le migliori fra le migliori
BERNOULLI e CABIBI
Piazza Solferino, TORINO

KODAK
Macchine — Pellicole — Carte
Prodotti — Macchine da sviluppo
DEPOSITO GENERALE
A. BERRY - OTTICO
Via Roma, 1, Torino - Telef. 23-32.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La Tarnowsky è definita una isterica criminale quasi irresponsabile

Le conclusioni della perizia Morselli-Tanzi — S'invoca l'applicazione dell'articolo 47 del Codice Penale relativo alla parziale infermità di mente.

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 15, ore 18.

Il prof. Morselli, nella sua feltre arte oratoria, ieri, trovò una similitudine tutta veneziana, ricordando tutte le malattie (Dio mio, quante e quante!) da cui è afflitta Maria Tarnowsky, disse che avrebbe costruito con molte pietruzze un mosaico. Il mosaico che dalla parziale, colta diligenza del prof. Morselli è finora stato edificato non è certo suggestivo: che miserie in quel lungo corpo, imponente forse solo per le magnifiche pellicce e per i sapienti e ricchi vestiti!...

Addio belle mani!

Io non so se la pittura, fatta con amore di clinico dall'illustre professore, abbia destato un senso di pietà nell'uditorio. Il pubblico è ormai un poco diffidente delle comparse indesiderabili di malanni che affliggono le titolate eroine di grandi lavori giudiziari; ma io penso quali sofferenze debba aver dato all'orgoglio della contessa — orgoglio naturale d'ogni signora — la brillante udienza di ieri, dove il prof. Bassi, prima, il prof. Morselli, poi, la denudarono senza pietà e senza vergogna davanti agli occhi del pubblico, descrivendone, con le minute infermità, le manchevolezze del corpo, tutt'altro che fidiaco. Le mani poi! Che stretta al cuore deve aver provato quando il perito rivelò bruscamente che le sue mani erano grossolane, quasi deformi nelle nocche delle dita, un poco anchilosate pei tormenti dell'artrite!... La leggenda delle sue belle mani affusolate, aristocratiche, che la fantasia un poco erotica di molti cronisti aveva creato, e che alla vista avevano ansiosamente nascondato celandole costantemente nei guanti, si è sfatata di un colpo con una sola, una fredda ed inesorabile parola della scienza: dalla rovina irreparabile di tutta la sua pretesa bellezza, solo gli occhi si sono salvati, come avviene nella pupattola che il bimbo (per curiosità ha infranto). Ad essi ancora potranno inviolenti i madrigali dei cronisti romantici e teneri verso la contessa. Negli occhi la contessa è la sirena; tutto il resto è più poesia che donna.

Ieri il corpo: oggi l'anima. Morselli farà posare l'anima di lei per i lambicchi della sua analisi critica e scientifica. Le miserie dell'anima peseggeranno quelle del corpo?

La seconda parte della perizia Morselli

Morselli, alle 10,15, ha ripreso la sua arringa psichiatrica, nonostante che la Parte civile sia assente, ma subito dopo le prime parole del professore l'avv. Fedar entra nell'aula.

« Signori giurati, io dico ancora quanto occorre per integrare la figura della Tarnowsky affermando quella verità che invano l'opinione pubblica ha finora ricercato. Dunque, vi ripeto, secondo i miei studi la Tarnowsky non è affatto intelligente; la sua coltura si è formata con le letterature, i romanzi francesi e col frequentare i salons alla moda. Essa è vana, frivola; nell'aspetto sentimentale della contessa proviamo la nota più spiccata della sua neuropatia. Sotto l'aspetto sentimentale, la contessa negli albori della sua vita si dimostrò normalissima; fu figlia affezionata, riconoscente e premurosa; fu poi madre amorosissima. Ella piange di commozione al solo ricordo del figlio Tokia. Se per Tatiana non è così tenera, si deve pensare che la fanciullaia le la preferita dal padre e le fu rapita e le fu impedito sempre di vederla, nemmeno una volta, — tragica volta!, — in cui madre e figlia non seppero dire parola: ma si stemperarono in lacrime. Come moglie, dapprima fu buona, affettuosa, entusiastica del marito. Per amore suo non fuggì forse di casa? Quindi, nella sua natura frivola, vacua, mondana, vi furono pure dei sentimenti onesti e buoni. Nella sua personalità psicologica fu dapprima una donna comune con doti casalinghe e modeste.

Buona con gli umili e religiosa

« Vedremo poi, più tardi, per quali ragioni questi suoi sentimenti trovarono fine ad una completa rovina. Ricorderò ancora che un testimone narrò che essa faceva pregare il figlio per il padre, dal quale pur essa non aveva avuto che sofferenze, umiliazioni e dolori.

« Ecco in poi nella sua singolarità una caratteristica molto singolare, se si considera che ella appartiene al mondo slavo. Nella civiltà russa, che ora si rifà, domina ancora una grande separazione fra le classi patriote e le classi povere; in questa separazione pullulano gli odii dei paria e il disprezzo orgoglioso dei ricchi. Ebbene, Maria Tarnowsky ha sempre avuto verso gli umili una benevolenza cordiale; anche nella sabbia vi è un filo di questa benedicente, che la ripaga di una devozione senza fine. Un altro lato della sentimentalità della contessa è la religiosità. Non ridete! La religiosità di Maria Tarnowsky è sincera. D'altronde, noi abbiamo visto, vivo e scritto, questo sentimento in altri criminali ben più terribili: le persone che hanno un delitto hanno una uno spirito religioso, perchè la religione in costoro nulla ha da fare con la morale: si può essere un mistico e nello stesso tempo un protervo criminale. Ma per la religiosità della contessa insorna (oltre certo anche dell'elemento etnico: i russi sono religiosi fino alla superstizione e collettivamente religiosi; davanti alla loro sacra icone, così si comprende che la Tarnowsky tenga al collo le medaglie e gli amuleti sacri. Non scrivono su di lei lo scherno? Ella è sincera, come era sincero quando faceva pregare il bambino per il padre malvagio e per la memoria del comune infelice. Non facciamo, nel sottile sentimento religioso, della psicologia leggera, una ricerchino di questa una religiosità il significato psicologico e fisiologico.

E' pudica

« Ora dovremo studiare la sensualità della Tarnowsky. Nel sentimento femminile, se la sensualità è quasi sempre viva, la colpa è tutta nostra, di noi uomini che abbiamo fatto la donna sensuale. (Vedo l'onorevole Vecchini fare grandi segni di approvazione). Ebbene, non ridete di sciolto riso sarcastico! La Tarnowsky è pudica, checchè si dica. Ha arrossito a doverci descrivere certe intimità e si schermiva di rispondere a certe nostre domande indiscrete. Siamo sinceri, questo, se si volesse proprio credere che la Tarnowsky sia, quale ce l'hanno dipinta, come moralmente degenerata. Tutta al più ha una vanità sensuale. Con questa parola noi intendiamo dire quella vanità tutta femminile che si compiace dell'omaggio degli uomini. Questa vanità è comune a tutte le donne, e specialmente a quelle delle classi sociali elevate. E' lo stimolo alla loro bellezza, alla loro arte di piacere, e noi uomini preferiamo le donne che hanno questa vanità, che non solo è innocente, ma che è una dote. E perchè dunque si fa colpa alla Tarnowsky di un fatto e di una debolezza sentimentali che hanno tutte le donne? Protestate, o donne d'Italia! Era necessario in lei questa vanità sensuale? Può essere; ma non dobbiamo dimenticare che la Tarnowsky appartiene al mondo slavo ove comunemente, dove il lusso, il fasto sono la ragione dell'esistenza. Se essa fu amata di lusso, la colpa è dell'ambiente in cui visse, della società a cui apparteneva, del marito che le insegnò la vita disordinata e festosa. Ma essa ha saputo vivere una vita modesta: non era dunque una prodiga incorreggibile e proterva. Nulla, nulla mai si è voluto concedere a lei: nulla di buono si è voluto riconoscere a favore di questa misera donna, contro la quale ragioni e alcune inquinate si è scatenata un'antipatia collettiva!

« C'è però un fatto isterico importante che io non voglio dimenticare per la descrizione della sua vanità. Essa ostenta molte volte le particolarità patologiche del suo corpo, i fenomeni strani che sul suo corpo si avverano, e questa vanità delle proprie sofferenze è una caratteristica delle isteriche. O chi è che non sa che le isteriche sono state sempre uno spettacolo negli ospedali, che esse amano di essere visitate, interrogate, tanto che si fa loro torto se non si considerano come fenomeni ambulanti?

La colpa di Maria Stuarda....

« Si è parlato anche di una specie di arte che di questa vanità, di questa ostentazione dei suoi mali morali, essa avrebbe esercitato verso i suoi adoratori. Si è parlato di una specie di seduzione che la Tarnowsky esercitava continuamente verso i suoi adoratori. Si è detto che essa dominava per il piacere di dominare. Da questi sentimenti di vanità, di sensualità, che sono tutt'affatto caratteristici della femminilità, essa traeva per così dire continuamente, come tutte le donne belle ed imponenti di statura, la ragione della sua seduzione. Che essa proprio volontariamente seducesse è possibile: vi sono delle donne che sono anche intraprendenti nell'amore; la donna non è solo passiva: vi sono anche delle donne attive da quel lato. Ora è naturale che la Tarnowsky, visto che in generale faceva colpo sull'uomo, abbia cercato di stillare con la sua seduzione le passioni ed accendere. Essa è prestante di fisico, regale nell'andamento; nella storia della sua famiglia vi sono nientemeno rapporti genealogici con Maria Stuarda: ebbene, qualche cosa di questa regalità essa ha conservato e vi sono delle persone a Venezia che la ricordano quando veniva in piazza San Marco a sentire la musica e la ammirano per la sua linea reale del suo portamento. Perchè non possiamo ammettere che essa esercitava questo fascino sugli uomini che la circondavano? Sul suo nome, è vero, volavano delle voci di adulterio, di processi: volarono soprattutto le voci di quell'orso palasco che per lei si era ucciso. Ed anche questo dovette concorrere a creare una atmosfera di seduzione, perchè io ricordo — per esempio — che la sorella di Alnsolino, ai tempi del processo, riceveva continuamente da tutte le parti delle proposte di matrimonio. Io sono amico di molte donne illustri e molte volte ho dovuto leggere lettere di innamorati furenti: perchè bestia che la donna sia posta in un piedestallo qualunque — sia anche di fama criminale — perchè l'uomo si riscaldi per lei. Ebbene, di tutto ciò volete far colpa a Maria Tarnowsky?

.....è di noi uomini

« Ma qui si vogliono capovolgere le norme comuni del buon senso! Con questi criteri, quale donna resisterebbe alla critica? Non si può dire che questa donna sia stata una dominatrice! Lo è stata per coloro che si sono lasciati dominare e non la si può considerare come la Circe delle favole, che mutava i suoi adoratori in tanti animali suini! (*Ilarità*). Credo che Maria Tarnowsky sia stata studiata attraverso un prisma nero, specialmente dalle donne accessivamente insensibili, anche se un po' per la solita storia del fuscellino del Nazzareno, per il quale non vediamo la trave... Questi uomini che avvicinavano Maria Tarnowsky provavano il fascino e la seduzione di questa femmina. Credete voi che questi uomini fremebondi, amassero in lei la donna di classe elevata, oppure credete che amassero la donna che piaceva a loro? Ed essa accettava questo dominio che le veniva apportato. Un fatto è, che dentro la gabbia non c'è una dominatrice con due leoni; ma c'è una donna che non ha saputo difendersi e vi sono due che hanno saputo difendersi molto bene: la favola del dominio che esercitava Maria Tarnowsky è stata sfatata dallo spettacolo offerto dal processo in questi quarantacinque giorni di udienza.

« In questo fondo di sentimentalità della Tarnowsky c'è da studiare il fenomeno morboso, la emozione morbosa. Noi non abbiamo avuto una madame Steinheil qui davanti; abbiamo avuto una donna che si è difesa con poche armi ed ha dato prova di ciò che sono le forme abuliche dell'isterismo. Ebbene, in ciò noi la troviamo normale? No, assolutamente! La troviamo anormale, come lo dimostra anche il fatto delle emozioni che in lei si presentano a quando a quando nelle crisi isteriche. Essa ha delle fobie che sono tipiche della forma isterica: fobia dell'incendio, dei terremoti, fobia della folla... E non credinte che siano affatto inventate all'ultimo momento: nelle isteriche avviene sempre così ».

L'ebreo errante

Il Morselli si dilunga sui rapporti tra la fobia e l'isterismo e poi passa a considerare il fatto della incostanza di sede della contessa le cui orme attraverso l'Europa furono innumerevoli.

« Questa incostanza di sede — dice il perito — è un altro fatto normale nella donna isterica. La Tarnowsky è un'ammalata vulnerabilissima, ambulante, come tante ne ne sono. Anzi, vi dirò che questi slavi sono ambulanti per eccellenza nella loro vita, e la leggenda dell'ebreo errante nacque, appunto, da quasi slavi anche di classe elevata che viaggiano di qua e di là e portano la loro nevrastenia dappertutto ».

Proseguendo il Morselli si occupa di alcune testimonianze contraddittorie e ne piglia motivo per fare un po' di psicologia sui testimoni che non dicono la verità; poi parla dei mutamenti di umore della contessa che passava dalla apatia alla imperiosa volontà.

Il Morselli definisce la donna isterica come un eterno bambino e nel Codice dovrebbe esserci un articolo apposta per lei. E insistendo sul male dell'isterismo ricorda come molti eroi furono persone isteriche e osserva che tra i terroristi russi vi sono più Naumow e Tarnowsky che non si creda.

Infine il perito passa a studiare l'imputata nei suoi momenti di crisi, sostenendo che queste hanno in lei una origine costituzionale nella femminilità stessa del soggetto.

Gabbia di matti

« Tutta la vita di questa donna — dice l'oratore — è stata una serie di vicende nella quale si può dire che l'isterismo doveva essere fatalmente alimentato. Pensate al mondo che abbiamo visto dipinto in questa sala. A noi alienisti fece l'effetto di un reparto di manicomio tutta questa gente esagitata, frenetica, vagante di qua e di là, tutto questo mondo slavo che ci è venuto a comparire davanti! Credete che non abbia dovuto avere influenza sulla nervosità di questa donna? Potremo dar colpa a lei se intorno esistono soltanto dei pazzi? Anche un suo giovane fratello, per un telegramma che riteneva ricevuto per il tramite del giudice istruttore, ci risulta colpito nel novembre scorso da paralisi cerebrale, per cui non è solo la ereditarietà neuropatica; ma c'è anche lo credità genealogica.

Presidente: — Di che documento si tratta?

— E' un documento che ho visto citato.

— Da chi.

— Non saprei.

— Allora voglia attenersi agli atti che sono acquisiti al processo.

— Va bene — dice il Morselli, che continua a parlare dei suicidi, e tentativi di suicidi, degli amanti della contessa e del tentato omicidio del Borgenski da parte del conte Tarnowsky.

« Tutti questi omicidi e suicidi — dice il Morselli — hanno avuto una influenza sull'animo della Tarnowsky, come pure le dedizioni complete che le fecero i suoi diversi amanti, i processi giudiziari nei quali si è trovata implicata, il timore del rapimento del figlio, il lusso, la vita di crapula nella quale essa fu condotta, tutto insomma doveva influire sull'animo della contessa e sul suo fisico in modo da renderla tipicamente nevropatica.

E' gravemente ammalata

« Or viene fuori dunque il quadro di una nevrosi isterica grave, sì o no? Il quadro di una grave ammalata? Ed allora Maria Tarnowsky è ammalata? E noi rispondiamo: sì! E di che è ammalata? E' costituzionalmente ammalata: essa è affetta da isterismo e dell'isterismo non solo ha le manifestazioni parossistiche tipiche; ma ha altresì le condizioni interparossistiche le quali sono fisiche e psichiche. Su quest'ultimo punto dovremo poi insistere, inquantochè, se le crisi di Maria Tarnowsky fossero legate intimamente al delitto, nessuno potrebbe giudicare che l'omicidio che compie un delitto nella crisi isterica possa essere imputabile. Ad ogni modo, esistono quelle crisi e rimangono. Essa non è completamente sana: essa anzi è una ammalata di fisico e di psiche: è una ammalata grave.

Il prof. Morselli vorrebbe continuare nella sua esposizione, ma accenna che dovrà diluungarsi e poichè l'orologio segna già le 11,54, il presidente crede che è opportuno rimandare l'esposizione alla seduta pomeridiana, alle 14.

La sua responsabilità

Il presidente apre la seduta alle 14,30, e rivolge al prof. Morselli preghiera di abbreviare per quanto gli sia possibile. Il Morselli promette di riassumere e dice: « Noi abbiamo trovato nella Tarnowsky tutte le stigmate dell'isterismo nelle tre grandi manifestazioni della vita morale, cioè l'intelligenza, il sentimento, la volontà. La Tarnowsky è una nevropatica, ed allora quali le conseguenze di questo suo stato neuropatologico per la responsabilità del delitto? Chi lo sa dire? Noi possiamo distinguere l'isteria della Tarnowsky dalla criminalità di lei. Solo dobbiamo considerare se questa sua criminalità sia del tutto o parzialmente morbosa. Si deve considerare se nella criminalità la contessa ha portato il suo abito di isterica. Noi non possiamo dividere in due la personalità della Tarnowsky, cioè la personalità malata e quella criminale. L'anestesia morale che la contessa ha dimostrato negli ultimi tempi di sua vita è sorta su un fondo morboso. Slava, isterica, neuropatica, ella è diventata criminale solo negli ultimi tempi. Non bastano a dare carattere di criminalità alla sua esistenza le sue avventure amorose, perchè allora quasi tutte le donne della nostra alta società dovrebbero essere eliminate come elementi antisociali. Del resto, in questo avventure amorose non è stata la dominatrice, ma la dominata: dominata cioè dalla pazza cavalleria dei suoi amanti, dal sangue che questi versavano per lei. La contessa è stata vinta dalla resistenza fanatiche dei suoi amanti! Del resto, l'amore di un avvocato o di un medico per una cliente non è una cosa tanto rara, e ciò per quanto riguarda l'amore della contessa col Prilukoff. Anch'io, nel mio piccolo, ho avuto clienti che mi hanno fatto dichiarazioni d'amore... ».

— Oh! — esclamano, ridendo, avvocati e pubblico in coro.

« D'altronde — dice l'oratore — se per turpitudini d'amore fosse la contessa una criminale nata, dovrebbe essere assolta come irresponsabile. Invece la sua anestesia morale è acquisita. Lo è diventata per la sua morbosità susseguente: a tutti è apparsa un'isterica inconcepibile. Verso il Kamarowsky, indubbiamente, la contessa si è portata in modo infame. Siamo uomini! — esclama il prof. Morselli. — Io rimango che in quella gabbia ci siano per lo meno tre ammalati, perchè anche Prilukoff... ».

Presidente: — Lasci, lasci! Non faccia il perito di tutti, anche di quelli che non lo hanno richiesto!

Carattì: — Sì, lasci stare!

Isterica criminale

« La stessa suggestione che la Tarnowsky ha avuto sopra il Naumow l'ha avuta sopra Prilukoff, che è un alcoolista, che nell'ambiente russo e il tipo abbastanza comune dell'uomo il cui cervello è stato spappolato, quasi dall'alcool. La gravità del delitto dipende dallo stato morboso dell'animo di coloro che lo tramarono e lo compirono. Non si può dire chi, tra Prilukoff e la contessa, abbia avuto l'iniziativa del delitto. Senza bisogno che ci sia un iniziatore del delitto, la coppia criminale si forma quasi inconsapevole. La psicologia del Prilukoff e l'isteria della contessa hanno formato per così dire l'intellettualità del delitto. Se il Naumow è riconosciuto un irresponsabile, perchè non lo dovrà essere, almeno in parte, la contessa? Io non sono d'accordo con Bianchi nell'affermazione che la contessa abbia volontariamente suggestionato il Naumow, e passo a discutere quanto ha affermato Leonardo Bianchi.

Presidente: — Ma, insomma, il riassunto, professore! I giurati finiranno per piangersi. Lei deve provare che la contessa è anestetica moralmente parlando, sì o no!

— Ma debbo pure dimostrare che non fu lei a suggestionare la volontà del Naumow. Però se ella, signor presidente, crede che ciò sia già provato...

— Io non credo nulla, abbrevi solo!

Il prof. Morselli non crede che Naumow sia stato dalla contessa suggestionato per proposito, ed è certo che la contessa non ipnotizzò il Naumow. E' vero che si volle riconoscere quasi un potere magnetico nella contessa, quando la madre del Kamarowsky è venuta a raccontare che il piccolo orfano si sentiva attratto dallo sguardo della Tarnowsky; ma, se anche ciò fosse, che colpa ne avrebbe la contessa?

La parte che nel delitto spetta alla Tarnowsky è quella della donna isterica criminale. La contessa Tarnowsky, essendo normalmente di nevrosi, affetta da anestesia morale, può beneficiare dell'art. 46 e dell'art. 47 del nostro Codice penale? Indubbiamente.

Gli articoli 46 e 47

L'art. 46 dal C. P. dice: « *Non è punibile colui che nel momento in cui ha commesso il fatto era in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti* ».

L'art. 47 dice: « *Quando lo stato di mente indicato nell'articolo precedente era tale da scemare grandemente la imputabilità, senza escluderla, la pena stabilita per il reato commesso è diminuita secondo le norme seguenti: 1° All'ergastolo è sostituita la reclusione per un tempo non inferiore ai 6 anni; 2° Ecc., ecc.* ».

« Non potendo concludere che l'isterica sia una completa irresponsabile — aggiunge il Morselli, — crediamo, con molta moderazione, che la criminalità della Tarnowsky è solo parzialmente morbosa. La legge parla di libera coscienza: questa coscienza può essere interpretata, anche giuridicamente e psicologicamente, come una coscienza morale, e non solo come coscienza dei fatti. Nella contessa la coscienza morale era in gran parte offuscata. L'articolo della legge parla anche di libertà degli atti: la Tarnowsky, perchè isterica ed affetta da anestesia morale, non poteva più governare i suoi atti, ed i suoi centri inibitori non agivano più. Ecco perchè io ed il professore Tanzi riteniamo che la contessa debba beneficiare almeno di una semi-irresponsabilità. Se la contessa non fosse stata una buona figliuola e una buona madre, se non avesse avuto anche sentimenti onesti e buoni, noi vi avremmo chiesto la completa irresponsabilità come per un criminale-nato da mandare al manicomio; ma per restare nella verità, nell'onestà scientifica, riteniamo che alla Tarnowsky sia applicabile l'art. 47, che diminuisce grandemente la responsabilità, senza escluderla. Però, se ci fosse un articolo del Codice che portasse ad un grado anche superiore di diminuzione la pena, noi saremmo propensi a credere che esso, nei riguardi della contessa, risponderebbe più ancora alla verità, all'umanità, alla giustizia! ».

Le ultime letture

Ora dovrebbe parlare il prof. Borri; ma egli dice che non si sente per l'intollerabilità dell'ambiente, di fare la sua perizia nel pomeriggio. In questa sala abbiamo tutti il cervello intossicato!

Il prof. Leonardo Bianchi, che pure non si sente bene, domanda di essere messo in libertà, e dopo un po' di discussione si consente a questo suo desiderio, come pure a quello del prof. Borri, di rimandare a domani le perizie, non senza prima aver fatto promettere, anche a nome dei Tanzi, che entro domani la discussione peritale sarà terminata.

Dopo il solito riposo, si legge: il telegramma del console di Kiew, il quale reca questa peregrina frase: « *La Tarnowsky dogs cattiva condotta* »; i verbali della Polizia di Vienna, e la deposizione di Elena Concevitch prima moglie di Prilukoff, deposizione che per primo vi ho comunicato alcuni giorni or sono.

Avv. Carattì. — Vorrei che si leggesse il certificato che la Concevitch ha mandato per spiegare le ragioni per cui non ha potuto intervenire e deporre e che si leggesse pure la lettera con cui accompagnava questo certificato.

Avv. Diena. — No. Permetto la lettura del certificato, ma mi oppongo alla lettura della lettera!

Avv. Carattì. — Pazienza; tutte le nostre domande non hanno mai fortuna nella Difesa della Tarnowsky!

In questa lettera, che accompagna il certificato, la signora Concevitch si mostrava dolente di non poter venire all'udienza, dove avrebbe confermato pienamente la deposizione dinanzi al giudice istruttore, avendo una parola di pietà e di commiserazione per lo sciagurato marito.

Si danno per lette l'ordinanza della Camera di Consiglio e la requisitoria del procuratore del Re. Si legge quindi la lettera diretta alla Perrier, in data luglio 1907, da una sua amica, in cui vi è questa frase: « Scusami anche perchè non ho scritto a Venezia; è stato difficile prendere una determinazione... ».

— Spieghi — dice l'avv. Luzzatti, rivolto alla Perrier — la frase di questa lettera.

La Perrier si alza vivacemente, e con la sua voce nasale, ma fresca, esclama:

— Ho detto mille volte che non sono stata a Venezia prima di agosto: quella lettera io non l'ho ricevuta che a Vienna. La data russa è posteriore a quella corrispondente italiana; altro non so.

E la piccola donna si siede soddisfatta della sua risposta.

Così l'udienza è tolta, per fortuna, qualche ora prima del solito. Lo scirocco ed il tepore della giornata, veramente primaverile, avevano reso il soggiorno nell'aula un vero martirio!

CINI.

Il cav. Fusinato

presta giuramento di presidente di Corte di Appello

Venezia, 15, ore 23.

Stamane, dopo l'ultima del processo dei russi, il cav. Fusinato, che presiede quel dibattimento, ha prestato, nella La aula della Corte d'Appello, il giuramento di presidente di sezione. La funzione fu solenne: avvocati e magistrati testimoniarono al valente e compito magistrato le loro simpatiche ed il loro affetto. Parlarono: per il Foro l'avv. Jachia; per la Curia il cav. Negro, avvocato generale, ed il presidente cav. Civaroni. Ai cortesi discorsi agli auguri fervidi ed alle vive congratulazioni rispose, commosso, con belle parole il cav. Fusinato.

La cerimonia lasciò nell'animo di tutti una simpatica impressione, per i meriti grandi di questo magistrato eletto, che ha saputo condurre il grosso dibattimento senza dar luogo mai ad incidenti ed a contrasti, pur lasciando la più ampia libertà di parola.

Officiale telegrafico assassinato

nel proprio ufficio da due malviventi

Udine, 15, ore 17.

Stanotte, verso le ore 2, mentre Giuseppe Piemonte, ventunenne, da Mercogliano, in provincia di Avellino, ufficiale telegrafico, stava nel proprio ufficio di servizio notturno, due fabbri, certo Giacomo Bares di Francesco, ventenne e Mariano Tubero di Giuseppe, diciannovenne, entrati inavvertiti negli uffici, imbavagliarono il fattorino telegrafico, Luigi Lodolo, poi a scopo di furto assassinarono l'impiegato. Le grida di aiuto furono udite da alcuni cittadini, fra cui il pubblicista Filipponi, il quale corse subito ad avvertire gli agenti.

Quando gli agenti si presentarono all'ufficio, gli assassini si rifiutarono di aprire. Si stabilì un appostamento. Appena gli assassini tentarono di uscire, vennero arrestati.

Il povero impiegato fu ucciso da quattro pugnalate al costato sinistro. E' figlio di un farmacista che prima esercitava ad Avellino e si trasportò a Mercogliano per migliorare i suoi affari. Ha un fratello quindicenne ed una sorella.

Il delitto, di una ferocia inaudita nei nostri paesi, impressionò moltissimo l'intera cittadinanza. Gli arrestati confessarono la premeditazione, ma si gettano le responsabilità dell'uccisione uno sopra l'altro.

L'agguato degli assassini

Essi dissero di avere premeditato il piano fin da mercoledì. Ieri sera si radunarono in casa del Tubero e vi stettero sino alla mezzanotte, concertando le ultime circostanze. Il Tubero aveva nello sero precedenti osservato che l'ufficio telegrafico, aperto l'intera notte, ad una certa ora rimaneva oscuro. Gli impiegati e il fattorino di servizio, quando cessava l'affluenza del pubblico, dormicchiavano. Gli assassini entrarono dal piccolo sportello di accettazione, si accovacciarono in un angolo dell'ufficio e aspettarono per un'ora che i due disgraziati dormissero. Allora legarono ed imbavagliarono il fattorino, poi assalirono l'impiegato, chiedendogli ove fosse la cassa-forte. La vittima tentò di reagire, ma essi lo colpirono, uno col calcio della rivoltella, al capo, mentre l'altro gli inferiva le pugnalate.

Alle grida di aiuto udite nella strada, gli agenti si presentarono. Gli assassini costrinsero il fattorino a presentarsi allo sportello e dire che non era niente. Quando uscirono tentarono di fuggire. Le guardie li arrestarono con qualche colluttazione.

Risulta dalle perquisizioni essere i due arrestati colpevoli nei recenti numerosi furti commessi in città e nel suburbio. La rivoltella sequestrata indosso è il compendio di un recente furto in danno di certo De Luca, e così pure una bicicletta sequestrata in casa.

Il ministero delle poste e telegrafi telegrafò le sue condoglianze.

La miracolosa avventura di un " self-made-man "

Una volta miserabile e due volte ricchissimo 700 milioni agli eredi

New York, 15, ore 7.

E' morto a Washington il banchiere Walsh, un prodigioso *self-made-man*. La carriera del Walsh, che fu socio di re Leopoldo in una grande impresa mineraria, è fenomenale e quasi napoleonica. A ventinove anni egli lasciò l'Irlanda e giunse a New York in terza classe. In America cominciò a lavorare come manovratore, guadagnando tre lire al giorno. Fu in seguito carpentiere nel Colorado. Poi comperò parecchi alberghi e si fece notare per la sua generosità, poichè dimenticava di presentare la nota ai cercatori di oro senza fortuna. Dopo sette anni di quella vita egli era ricco a milioni e si ritirò per godere il frutto del suo lavoro. Ma una speculazione disgraziata lo ridusse in miseria. Come se non gli fosse accaduto nulla, egli si rimise con gran lena al lavoro. Durante una visita ad una miniera a tremila metri sul livello del mare egli indovinò l'esistenza di un ricco giacimento di minerale e, fatti degli esperimenti, cominciò lo sfruttamento della miniera. Nonostante che tutti i periti americani fossero d'accordo nel dichiarare che la miniera era senza valore, tre anni dopo una Compagnia straniera offriva al Walsh settecentomila lire per l'acquisto della miniera stessa. Egli, che aveva in tre anni estratto per quindici milioni di minerale, rifiutò l'offerta e nel 1900 re Leopoldo volle nominarlo amministratore del Congo. Walsh rifiutò ancora e si accontentò di sfruttamento delle miniere del Colorado. La sua fortuna si eleva ora a settecento milioni di franchi, che saranno ripartiti tra sua figlia ed i suoi nipoti.

Un villaggio distrutto dal fuoco

per l'imprudenza d'un ragazzo

Berlino, 15, ore 12,50.

In seguito all'imprudenza di un ragazzo, cento case che componevano il piccolo villaggio di Bochumenkirok, nel Ducato di Baden, sono state nel pomeriggio di ieri preda delle fiamme. L'incendio, che si è dichiarato alle 14,30, si è propagato con rapidità formidabile; alle ore 20 non rimaneva più che un mucchio di ceneri. Non vi sono accidenti alle persone, ma alcuni capi di bestiame sono morti. I danni sono valutati a 730 mila lire.

Come saranno costrutti i " Dreadnoughts „ austriaci

Berlino, 15, ore 18,10

La *Neue Freie Presse*, pure affermando che l'Amministrazione della marina aveva fatto fare studi preliminari per la costruzione di quattro navi *Dreadnoughts*, diceva ieri che non poteva trattarsi che di un semplice progetto, giacchè nessun credito era stato votato a questo proposito. Abbiamo già spiegato che l'aumento della flotta austriaca non era che l'espressione della gratitudine di questo paese per i servizi a lui resi dalla Germania all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

A questo proposito, la *Gazzetta di Voss*, confermando oggi tutte le informazioni date, dichiara ironicamente di voler soddisfare finalmente la curiosità manifestata nuovamente dagli inglesi alla seduta di martedì alla Camera dei Comuni. L'organo liberale pubblica le sensazionali informazioni seguenti, che dice di avere da fonte sicura:

« Ufficialmente, l'Austria non costruisce nessun *Dreadnoughts*, giacchè la situazione politica in Ungheria ed anche in Austria non permette di fondare grandi speranze sulle trattative impegnate a questo proposito fra le delegazioni delle due Monarchie. E' perciò che lo Stabilimento tecnico di Trieste, che da anni costruisce tutte le corazzate della marina austriaca, si è offerto, circa sei mesi fa, di costruire a sue spese due *Dreadnoughts*. Le altre industrie a cui verrebbero assegnate le ordinazioni di cannoni e di corazze per le navi, si sono associate, per quanto concerne la loro specialità, alla realizzazione di questa impresa. La Direzione della marina, pur rifiutandosi di prendere ufficialmente posizione al riguardo di questo progetto, lascia ai cantieri di Trieste ogni libertà per la costruzione di tali navi. La chiglia del primo *Dreadnought* è stata posta alcuni mesi fa in cantiere, e la costruzione del secondo sarà cominciata fra poco sullo scalo rimasto disponibile dopo il varo del *Zrinyi*. Tuttavia la Direzione della marina imperiale e reale ha ricevuto dal Governo austro-ungarico la parte di accordo equivalente alla quota dell'Austria, che le permetterà di affrettare la costruzione di una nuova Divisione navale ».

La *Gazzetta di Voss* dà in seguito particolari già conosciuti. E' noto, fra l'altro, che questi *Dreadnoughts* avranno uno spostamento di circa 20 mila tonnellate e saranno armati di 10 pezzi del più grosso calibro. La *Gazzetta di Voss* conclude in questi termini: « Dei quattro *Dreadnoughts*, che devono essere terminati al più tardi nel 1913, due saranno costruiti dai cantieri Danubius, a Fiume, dove sono già cominciati i preparativi a questo proposito ».

I " gendarmi dell'amore „

Londra, 15, ore 17

Non soltanto in America si trovano dei mormoni. Il signor Brigham Hung ha in Inghilterra un degno successore nella persona del reverendo Smith Piggott. Lo Smith è capo della setta religiosa degli Agapemoniti o gendarmi dell'amore.

Smith Piggott dopo aver fatto i suoi studi all'Università, lasciava il suo paese e si metteva a girare il mondo. Fu allevatore di bestiame, marinaio, facchino, stenografo. Quando, stanco della sua vita nomade, decise di condurre una esistenza più calma, si unì all'esercito della Salvezza. Poi tardi si fece clevyman della chiesa anglicana, ma i precetti severissimi di questa chiesa non erano fatti per convenire al nuovo evangelista. Così lasciava bentosto questa Chiesa per unirsi alle sètte degli Agapemoniti.

Questa setta i cui costumi sono abbastanza strani, venne fondata nel 1886, da un antico pastore della Chiesa anglicana, certo Henry James Paize. Essa possedeva a Clapton, nel sobborgo di Londra, una magnifica chiesa ed inoltre una grande proprietà chiamata Abbazia dell'Amore, dove gli Agapemoniti uomini e donne, vivono, secondo le loro espressione, in comunione spirituale. Nessun matrimonio vien celebrato da essi. Essi considerano i desideri della carne come una cosa del passato.

Quando il fondatore di questa sètta religiosa morì, Smith che da parecchi anni era uno dei pastori più venerati dagli Agapemoniti, nacque di surrogarlo, e vi giunse persuadendo i fedeli che era figlio di Dio, il Messia venuto sulla terra per salvare il mondo. Da quell'epoca la sua autorità fu incontestabile e fu virtualmente adorato dai suoi correligionari a specialmente dalle sue sorelle agapemonite. La direzione di queste ultime però non dovette essere tutta ideale, giacchè alcuni anni or sono parecchie di esse diedero alla luce degli infanti divini. Fu allora che in Inghilterra si incominciò a gridare allo scandalo, si organizzarono manifestazioni contro gli Agapemoniti, e varie sommosse si produssero quasi ogni sera presso la casa di Clapton. Lo scandalo fu tale che gli Agapemoniti dovettero lasciare Clapton e si rifugiarono allora a Paxton, che è la loro dimora attuale. Ogni tanto si verifica la nascita di qualche altro infante divino e l'autorità ha iniziato delle indagini.

Bulbeck rimesso in libertà

La campagna contro la pena della fustigazione in Inghilterra

Londra, 15, ore 19.

Churchill, sottosegretario di Stato agli interni, ha annunziato ieri alla Camera dei Comuni che il giovane Bulbeck è stato rimesso in libertà e consegnato ai suoi parenti. Si ricorderà che questo ragazzo aveva rubato un pezzo di carbone valutato cinquanta centesimi e che era stato condannato per tal fatto a ricevere sei colpi di frusta e ad essere rinchiuso in una casa di correzione fino all'età di 19 anni. Churchill ha ridotto che i colpi di frusta ricevuti erano una punizione sufficiente e che era una vera crudeltà tenere tanti anni in prigione il ragazzo. L'estrema severità della sentenza pronunciata aveva creato un movimento di opinione tale che il Ministero dovette far uso delle sue prerogative per arrestare nel suo corso una decisione giudiziaria, cosa rara in Inghilterra. In seguito a questo incidente vi sarà una campagna contro l'uso della frusta. Gli alti funzionari della Polizia con cui abbiamo parlato ieri non pensano che l'abolizione totale della frusta sia opportuna.

« E' un errore — dicono molti di essi — applicare la frusta quando si tratta di un furto, di un delitto che rappresenta un pervertimento cerebrale, un desiderio riflesso meditato di ledere la società organizzata. Sono questi delitti morali, per così dire, che solo una punizione morale può reprimere. Ma ogni delitto che rappresenti della crudeltà fisica non può essere efficacemente represso che con una punizione pure fisica, un esempio corporale. Frustare un falsario è assurdo, frustare un *apache* è normale, poichè si tratta di una forma di degenerazione fisica per cui il solo trattamento salutare è quello che provochi sofferenze fisiche.

Furto per parecchi milioni in una miniera d'oro

Budapest, 15, ore 12.

Un furto considerevole è stato scoperto nella miniera d'oro dei Dodici Apostoli, a Birad, presso Arad, in Ungheria, il cui proprietario è il conte D'Harcourt de Gollis. Si è accertato che da anni verghe e polvere d'oro, che si elevano oggi al valore di parecchi milioni di franchi, sono stati rubati. Gli autori, che

CRONACA CITTADINA

La relazione del Presidente della Lega Industriale

L'organizzazione padronale

All'assemblea della Lega Industriale, che fu tenuta ieri sera, con l'intervento di numerosissimi soci, il presidente, cav. Craponne, ha fatto una lunga e precisa relazione di ciò che fu l'opera della istituzione nell'anno decorso.

Egli, premesso che è nella tendenza alla specializzazione, nella legge della divisione del lavoro che ha trovato la sua giustificazione e la sua ragione il sorgere dell'organizzazione sindacale dell'industria, ricorda come le prime Associazioni industriali svolgessero la loro azione essenzialmente con scopi economici e politici, a fossero sorte per sostenere una determinata politica doganale, o per tutelare gli interessi commerciali dei loro soci, o per promuovere il perfezionamento tecnico dell'industria. Erano quindi criteri tutt'affatto particolari, e tali Associazioni si occuparono raramente dei rapporti con la maestranza. La loro azione quindi non poteva essere sufficiente a rispondere alla necessità di difesa, che si faceva sempre più sentire per la classe padronale.

Date le condizioni attuali in confronto alla massa operaia era quindi necessario che, per provvedere ad una più efficace tutela dei suoi interessi, la classe padronale cercasse anche essa, al pari degli operai, una forma speciale di organizzazione. Sorse così ed ebbe vita il Sindacato padronale, sul cui stampo la Lega Industriale fu costituita. Non solo, ma il sorgere di Sindacati padronali si determinò appunto in quelle industrie ed in quelle località in cui più forte fu ed è il movimento sindacale operaio.

Il cav. Craponne ricorda, ad esempio l'Associazione esercenti le arti grafiche, che divenne parte integrante della Lega; l'Associazione degli impresari costruttori, degli industriali metallurgici, ecc.

Il Sindacato padronale rappresenta quindi una conseguenza del Sindacato operaio: la sua azione è in contrapposto a quella dell'altro; tattica difensiva contro la tattica offensiva. Sono due eserciti di fronte, in entrambi i quali deve necessariamente esistere la più fiera disciplina, con l'abdicazione assoluta della libertà individuale.

Se questa abdicazione si è dimostrata per varii mezzi nella falange operaia, altrettanto non si può dire ancora per gli industriali. Raggiungere la massima unione è la massima saldezza nell'organizzazione padronale è lo scopo che il Consiglio della Lega si è prefisso, evitando quello che si potrebbe definire *trustmaggio* industriale.

L'organizzazione operaia deve essere riconosciuta; quindi si deve riconoscere altresì i Sindacati operai e trattare con essi. Non si possono negare quei fenomeni che i tempi ci hanno portato, e non si può misconoscere, in quanto ne hanno reali e serie, il movimento operaio.

Il cav. Craponne a questo punto rileva come molte Federazioni di mestiere non abbiano ancora un concetto esatto della condizione dell'industria nazionale in confronto con quella estera, e spiega come la Lega Industriale abbia resistito appunto ad ogni intromissione delle organizzazioni operaie nell'ordinamento tecnico della produzione.

La funzione del capitale nell'industria è funzione essenzialmente direttiva. Ogni industria in cui chi ne è a capo perde la possibilità di ordinare il suo impianto e di utilizzare la mano d'opera in modo da raggiungere col minimo sforzo la produzione massima, va inevitabilmente incontro alla rovina.

Agli industriali spetta il compito di arginare quindi il movimento operaio, di ricondurlo alla sua vera funzione, contrapponendogli la potenza propria e cercando di stabilire fra i due fattori della produzione la buona intesa.

L'essere, come taluni industriali asseriscono, in rapporti patriarcali colla propria maestranza non è garanzia sufficiente di tranquillità nel lavoro e di ciò si sono avuti esempi.

D'altra parte è un errore il credere che la organizzazione padronale non cerchi di stabilire cordiali rapporti fra industriali e maestranza: il suo intervento fa sì che le due parti non si trovino direttamente di fronte, facili ad ogni conflitto il carattere personale, e fa, fin dove è possibile, opera di conciliazione e di pace.

Il cav. Craponne quindi spiega come l'utilità generale e permanente che deriva dall'esistenza e dall'azione di una organizzazione padronale sia ben superiore dei momentanei svantaggi che l'industriale può subire in conseguenza dei vincoli assunti da lui nel far parte del Sindacato.

L'attività padronale è parte essenziale del progredire dell'economia nazionale. L'opera della Lega è intesa a formare anche una «coscienza industriale».

Il presidente dichiara che lo scopo dell'opera della Lega è quello di formare una coscienza industriale. Gli industriali spesso si disinteressano delle questioni che li riguardano; invece dovrebbero pensare che essi non sono soltanto i fattori della produzione economica, ma anche l'organo di cui lo Stato si vale per attuare le sue riforme. Storchè, nel suo modo di pensare, come nel suo modo di agire, l'industriale deve partire da un criterio speciale: egli non deve, non può rinchiudersi nell'ambito della sua officina; deve spaziare oltre; deve rendersi ragione della sua posizione di fronte alla maestranza e di fronte allo Stato, compenetrarsi dello spirito dei tempi nuovi; deve formarsi quell'insieme di criteri in base ai quali si svolgerà l'opera sua; e questi criteri non possono essere isolati: devono contemperarsi con quelli dei colleghi ed accordarsi con essi. Il risultato principale di quest'accordo è l'attitudine obbiettiva della Lega di fronte alla legislazione operaia. Quest'attitudine fu sempre rigidamente logica di fronte agli operai. «Tutto ciò che riguardava nell'operaio la persona, — dice il presidente, — il cittadino fu sempre da noi rispettato come campo chiuso in cui non dovemmo entrare la nostra influenza. Della sua libertà personale fuori dell'officina egli aveva diritto di fare l'uso che a lui pareva migliore; e quindi nessun ostacolo gli pose quando egli ne vincolava una parte associandosi a qualche Sindacato di mestiere». E nei rapporti quotidiani di ufficio l'operaio fu considerato il collaboratore, rispetto a cui si hanno diritti, ma anche doveri.

La Lega non segue la teoria che i bassi salari rappresentino un vantaggio per l'industria: è questo un errore economico riconosciuto da tempo; l'industriale ha bisogno segnatito di salari operai e volenterosi: ed è disposto ad aumentare i salari ma di quegli operai che hanno meriti reali. Questo del reclutamento della mano d'opera è problema importantissimo. Il fondamento di ogni sviluppo industriale consiste nel sapere utilizzare nel modo più proficuo tutte le varie energie che concorrono alla produzione. Attualmente, mentre la pretesa bassezza dei salari pagati dall'industria nostrana non è più che una leggenda, è, purtroppo!, una realtà che l'operaio nostro non produce quanto è capace di produrre. E questa è questione di educazione: l'operaio nostro, mentre ha così chiara coscienza dei propri diritti, non sempre percepisce i propri doveri, non sempre apporta nel proprio lavoro quella retitudine e quella lealtà, caratteristiche, ad esempio, dell'operaio tedesco. E il presidente cita a questo proposito alcuni dati di fatto che dimostrano come non sempre il nostro operaio sia egnamente coscienzioso nell'adempimento del proprio lavoro.

La Lega ha dovuto tenere conto di questo stato di cose: la sua politica operaia è stata tutta quanta ispirata ad impedire che venisse ostacolata la completa utilizzazione degli impianti meccanici, interessando gli operai alla produzione, opponendosi ad ogni limitazione del lavoro a cottimo, pur disciplinandolo in modo da impedire un *surmenage* per l'operaio, e rifiutando per norme generali qualsiasi aumento collettivo che viene con un automatismo ingiusto, ad equiparare la condizione dei più abili a quella dei meno abili.

Il presidente passa quindi a parlare dell'atteggiamento della Lega di fronte alla legislazione sociale. Egli accenna sinteticamente alle svolgersi di detta legislazione nelle nazioni in cui essa si è meglio affermata, in Germania, ad esempio, e in cui essa non fu ritenuta necessaria, in Inghilterra, ad esempio. La Lega non ha ritenuto di dover prendere posizione tra i fautori e gli oppositori della legislazione sociale. Mentre da un lato si è trovata, in principio, ad [illegible] favorevole, d'altro lato afferma che l'esempio tedesco si è voluto da noi malamente imitare.

«Da noi, il primo esperimento di assicurazione sociale non si è curato per nulla di sviluppare nelle nostre [illegible] quel sentimento di previdenza, che ora gli si vorrebbe instillare colla progettata istituzione delle cattedre ambulanti di previdenza. La Lega ha istituito ad uso degli industriali un «Ufficio infortuni», che permettesse loro di giungere più facilmente a conoscenza delle frodi, delle simulazioni, degli abusi, e che desse affidamento di evitarne parecchi. Ma il difetto è nella legislazione stessa». Il presidente ricorda poi l'azione della Lega a proposito del progetto di legge sulla Cassa per la maternità, in cui la Lega si trovò contraria alle vedute del Governo; e ricorda come essa si trovi anche in opposizione col Consiglio superiore del lavoro, riguardo alla composizione stessa di questo e ai suoi modi di funzionamento. Di fronte ai problemi della legislazione sociale, la Lega non pone alcuna negazione aprioristica: «Io ripeto — afferma il presidente — tutto ciò che può servire al progresso morale e materiale delle nostre maestranze, tutto ciò da cui può derivare lo stabilirsi di migliori rapporti tra noi e i nostri operai, avrà sempre l'appoggio nostro. Ma lo Stato deve pensare che anche l'industria ha la sua necessità e le sue esigenze, deve convincersi che anche noi, che pur siamo chiamati ad essere strumento delle nuove riforme sociali, non vogliamo che ad ogni più sospinto si faccia sentire il peso di una aliquota di cui noi non siamo in nessuna maniera colpevoli».

Il presidente è giunto alla conclusione del suo interessante e chiarissimo resoconto. Egli dice che l'organizzazione è diventata sempre più complessa, specialmente nel campo sociale. Essa non ha introdotto tra i suoi soci quel sistema di assicurazione contro i danni degli scioperi, che pur si presenta come necessaria integrazione dell'Associazione. Ma essa si trova ancora in uno stadio di giovinezza incipiente. «Intanto — dichiara il presidente — possiamo ben essere lieti del cammino percorso da quel giorno in cui il nucleo necessario degli industriali del Martinetto gettò nella classe industriale torinese quel germe fecondo da cui doveva sorgere la nostra Lega. Poche cifre bastino a provarvelo: [illegible] quelle che si riferiscono al compito specifico per il quale la nostra organizzazione fu creata: quello relativo ai nostri rapporti colla maestranza. La Lega era sorta nel 1906, quando in Torino si manifestava, alimentata dal rapido fiorire dell'industria, una frequenza di scioperi impressionante: così nel primo anno di vita nostra noi dovemmo occuparci di 30 conflitti, in cui erano interessati 22,476 operai e 349 Ditte; ma nel 1908 i conflitti scesero subito ad 11, con 12,670 operai e 111 Ditte; nel 1909 i conflitti furono 19, interessanti 10,136 operai e 31 Ditte. Mi compiaccio di notare che di tali conflitti la Lega riuscì a risolverne 37 — vale a dire il 40 0/0 — interessanti 23,179 operai — il 42 0/0 — senza che si addivenisse a sciopero alcuno. E dell'arma della *serrata* la Lega fece uso una volta sola: nell'ottobre 1907, dinanzi ad un ingiustificato sciopero generale».

Con l'augurio che la Lega e le Associazioni da essa derivate possano compiere una proficua, benefica azione a favore dell'attività economica italiana, il presidente termina il suo dire, tra unanimi e calorosissimi applausi.

La Carità del Sabato.

Sono più di duecento le domande di sussidio pervenuteci questa settimana; e tutte ispirano la compassione, per le stille stesso con cui sono redatte: uno stile attraverso le cui roxxezxa e imperizia, senza artifizi retorici, senza voluti abilità di frasi, si rivela la voce vera, dolorosa, implorante della miseria, del dolore, della fame. Spesso queste domande fanno involontariamente sorridere per l'ingenuità dialettale di un'espressione, per qualche grossolano arcaismo di grammatica e d'ortografia; ma sempre fanno pensare con accorata tristezza alla terribilità del bisogno — di quel bisogno che, secondo l'espressione parigina è «male» e «precursore orribile di mali»... E la tristezza nostra diviene più amara, quando, come nel caso odierno, ci è impossibile soddisfare, anche solo in parte, alle domande. La piccola cassa di questa nostra Carità del Sabato è vuota, letteralmente. Nè ci si può accusare che la settimane andate siamo stati eccessivamente e imprevidentemente generosi: abbiamo concesso solo i sussidi che rispondevano a necessità immediate. Questa settimana, per le condizioni in cui ci troviamo, dobbiamo ancora ridurre la nostra opera di beneficenza: forse dovremo addirittura sospenderla per qualche giorno, forse potremo concedere qualche sussidio: ma solo ai vecchi inabili al lavoro, e alle vedove con prole numerosa. Ci incombe un inevitabile doloroso dovere di rigore nella scelta, un'eliminazione severissima, quasi sempre giustificata solo dalla maggiore necessità di altre domande...

Ci rivolgiamo ai nostri lettori: cooperino — noi li preghiamo per la desolazione di coloro che si sono rivolti a noi, che pregano noi, che sperano in noi — cooperino a questa nostra modesta, ma non vana, impresa di bene: il bene non è solo lecito per colui cui è rivolto, ma è tale, e soprattutto, per colui che lo largisce, secondo i mezzi, con l'austera coscienza di compiere un dovere, con la serena compiacenza di compiere un alto virtuoso.

Obbligazioni riscosse nella settimana
dall'8 al 14 aprile 1910

Il consigliere di sconto, R. G., della Banca Torinese, rimette alla «Carità del Sabato» la somma che detta Banca gli deve per sua provvigione, onde venga distribuita alla famiglia più bisognosa, L. 34 — Comitato dame-cicerone cav. Luigi De Bernardi, medaglia d'oro, merito industriale; antisordine L. 1371 50; spicci per bronzo. Album, mobili, fotografie, stampati, ecc., L. 1546 50, il residuo alla «Carità del Sabato», dra 25 — Per diverse grazie chieste ed ottenute da Sant'Antonio, nei mesi di febbraio e marzo, come da promesse fatte, per il pane dei poveri. Zoc. L. 25 — In memoria del suo povero babbo, N. N., San Remo, L. 10 — Per aiutare chi soffre L. 10 — Per promessa fatta, sperando ottenere grazia, offro ai poveri, pane, che preghiera per me Sant'Expedito. P. M., L. 5 — Commemorando un triste anniversario, G. M., L. 5 — Invocando la protezione di Maria Santissima nei miei lavori, V. 555, L. 5 — Nel 12.o anniversario della morte del mio caro marito, B. Marianna, L. 5 — Alberto, L. 5 — M. S., L. 5 — Fra i due litiganti... Virginio C. e A. T., L. 4 — Da un piccolo guadagno, L. 2 — N. N., L. 2 — N. N., pel 15.o anniversario della morte della mia povera mamma, una pezza, L. 2 — V. S., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì, a mezzo bisognoso, con preghiera che mai voglia mancare sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Totale L. 2.a 142.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 10; uno da L. 5; sedicimo da L. 5; cinque da L. 4; quaranta da L. 3; quattro da L. 2; due da L. 1. — Totale L. 271.

Un prossimo discorso politico dell'on. Casalini

Per iniziativa della Società di M. S. di Borgo Vanchiglia, verrà offerta, nel salone dell'Alleanza Cooperativa, una bicchierata all'onorevole Casalini, allo scopo di dare modo al deputato del III Collegio di esporre l'opera sua in quest'anno e la propria idea sul presente momento politico. La bicchierata avrà luogo la sera di mercoledì, 21 corrente.

La visita delle Scuole tecniche di San Carlo all'impianto municipale del Martinetto

Gli allievi dei corsi di macchine a vapore e di elettrotecnica delle nostre Scuole tecniche operaie di San Carlo, accompagnati dai rispettivi professori ingegneri Galassini e Colombetti, visitarono l'impianto elettrico dell'Azienda Municipale. Ricevuti da vice-direttore dell'Azienda, prof. Penti, e dal direttore locale, gli allievi ebbero agio di ammirare il grandioso impianto tecnico e quello elettrico dell'Azienda, e vedere così un'ottima applicazione delle teorie studiate sui corsi dell'anno scolastico.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

Ieri gli scioperanti hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti in legno di Torino, riuniti a Comizio per udire le comunicazioni del Comitato di agitazione, riaffermano la loro solidarietà nella propria resistenza; constatato come alcuni principali siano disposti a firmare il Memoriale; deliberano di concedere la loro maestranza, uniformandosi nel concetto suesposto per tutti gli altri industriali che ne faranno richiesta al Comitato di agitazione».

Vertenza d'operai metallurgici

In uno dei tre stabilimenti dalle Industrie metallurgiche in Valdocco, che attualmente è passato alla Società per la fabbricazione di proiettili, fu messo in vigore un nuovo regolamento, al quale gli operai, in numero di 200, non vollero sottostare, richiedendo la applicazione dell'antico. Di ciò nacque una vertenza, poichè il direttore, cav. Ansaldi, insiste nel mantenere le innovazioni introdotte.

Gli operai alla loro volta si ritengono come licenziati e chiedono gli otto giorni di indennizzo. Essi formularono a tal uopo una protesta, che comunicarono alla Federazione Metallurgica, perchè si occupi della questione.

La truffa col telefono

Questa volta il tiro è stato giocato al signor Eugenio Zaffi, negoziante di ferramenta in via Santa Teresa, angolo via Genova. Gli era stato telefonato, a nome della Ditta Carlo Orso, che ha negozio in piazza San Carlo, perchè consegnasse sei dozzine di cucchiai e sei dozzine di forchette ad un [illegible] che gli sarebbe stato inviato; ma il signor Zaffi non abboccò all'amo, e quando vide giungere il facchino Antonio Colomba per ritirare la merce, gli domandò dove dovesse portarla.

Saputo che era incaricato di consegnarla all'*Albergo Mogol*, in via Lagrange, il signor Zaffi lo seguì, ma evidentemente il truffatore stava all'erta, e non si presentò a ritirare la merce, comprendendo che sarebbe stato ritirato lui dalla circolazione. I negozianti stiano dunque all'erta.

Due importanti arresti

Gli agenti della squadra mobile, sotto l'abile direzione del maresciallo Cioppa, hanno compiuto ieri due importanti arresti, conducendo in questura, a poca distanza l'uno dall'altro, un truffatore e un ladro dei più noti e ricercati dall'autorità.

Il primo è tal Giovanni Merlino, d'anni 42, lattoniere disoccupato, specialista nelle truffe ai negozianti. Egli simpatizzava soprattutto coi piccoli esercenti, come rivenduglioli, rigattieri, lampadine, becchi per gas, e poi suppellettili di qualsiasi genere. Deve scontare diciotto mesi di reclusione per un mandato di cattura di 30 giorni per un altro; ed è infine contravventore all'ammonizione.

Il secondo arrestato è certo Giovanni Battista Besolo, d'anni 51. Costui deve scontare 14 mesi di reclusione per furto.

La disgrazia d'un bambino

Il bambino di otto anni, Giuseppe Salpella, si trovava nel cortile della sua abitazione in via Ferrara, N. 12, quando fu colpito alla gamba destra da una lastra di pietra sulla quale si trastullava. Fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono alla gamba una lesione giudicata grave; e lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Urtata da un'automobile

La bambina Lidia Arnò, d'anni sette, fu urtata in corso Re Umberto dall'automobile pubblica N. 8, guidata dal signor Oreste Cicchetti, e caduta al suolo, non riportando però alcun male, mercè la prontezza dell'automobilista. Essa fu accompagnata prima in una vicina farmacia, poi alla sua abitazione in corso Vittorio 76, dove il dottor Ronferi non la riscontrò alcuna lesione.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1910

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONIO: Castiati ing. Alessandro con Allegranti Angiolina.

MORTI: Grana Maddalena n. Nicastro, d'anni 53, di Nizza Marittima, agiata, corso Principe Oddone, 12.

Giannelli cav. Giuseppe, id. 66, di Torino, disegnatore, via della Rocca, 18.

Rosa Agostino Giovanni, id. 32, di Torino, agiato, via Saluzzo, 17.

Ballesio Teresa n. Vigna, id. 36, di Front, portinaia, via Don Bosco, 10.

De Giorgi Elisa (ved.) n. Rivoire, id. 54, di Torino, casalinga, via Bertolotti, 26.

Marsiaco Giovanni, id. 12, di Torino, muratore, strada di Pianezza, 8.

Alberto Rosa (ved.) n. Rabinetti, id. 30, di Moncalieri, seria, strada di Moncalieri, 25d.

Rubiola Francesco, id. 66, di Torino, bracciante, corso Palermo, 88.

Perono Rosa n. Senaldi, id. 61, di Alba, fioraia, via alla Parrocchia (Cavoretto), 22.

Cordiale Giuseppe, id. 78, di Varallo, cocchiere.

Bolzanino Biagio, id. 23, di Sale Monferrato, studente.

Tiraldo Giuseppina (ved.) n. Demilano, id. 85, di Torino, agiata.

Pastorino Adele n. Musso, id. 27, di Chiusano d'Asti, casalinga.

Re Camillo, id. 66, di Moncalieri, fornaciaio.

Peano Maria n. Revel, id. 25, di Torino, casalinga.

Bertolotti Paolo, id. 58, di Lombardore, pensionato.

Torri Carlo, id. 31, di Dorzolletto, calzolaio.

Orefice Filomena, id. 15, di Gaeta, studentessa.

Bordino Giuseppina, id. 42, di Torino, agiata.

Sandrone Facondo, id. 66, di Castelle Torinese, tessit.

Palroiero Andrea, id. 61, di Druent, portinaio.

Ruschetta suor Teresina, id. 33, di Intragna, religiosa.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

IPPICA.

Il Campionato del cavallo d'arme

Roma, 15, ore 0.

Stamane, con un cielo leggermente coperto, hanno avuto luogo alla scuola di cavalleria di Tor di Quinto le gare del secondo gruppo di ufficiali concorrenti al campionato del cavallo d'arme per marcia in campagna. Il percorso era lo stesso di quello compiuto dagli ufficiali del primo gruppo il giorno 13 ultimo scorso, cioè 70 chilometri da compiersi nel tempo massimo di ore 5,45.

Al un punto determinato della marcia i concorrenti devono smontare dalla strada per eseguire in 35 minuti un percorso di campagna di circa 12 chilometri, superando gli ostacoli naturali che fossero indicati da una bandiera. Gli iscritti di questo secondo gruppo erano 30 ufficiali, ma di essi solo 29 si sono presentati al giudici di partenza. Alle 5,40, in tenuta completa di marcia, è partito il primo concorrente; poi, alla distanza di cinque minuti uno dall'altro, i rimanenti sino alle ore 9,5, in cui venne dato il via all'ultimo concorrente. Alle 12,40 precise è giunto di ritorno dalla marcia all'ippodromo il tenente Savaresi, che è il primo partente, presente la Giuria composta del generale Recli, del colonnello Litta, del maggiore Longhi e del capitano veterinario Maggi.

Man mano che giungono gli altri nell'ordine stesso della partenza, i commissari esaminano le condizioni dei cavalli, ne osservano la temperatura facendo loro compiere alcuni giri al passo ed al trotto nel piccolo maneggio dell'ippodromo. Tutti i cavalli giungono abbastanza freschi, salvo qualcuno che ha la temperatura un po' elevata.

Gli ufficiali classificati

La Giuria dà i seguenti risultati. Dei 29 cavalli partiti sono stati trovati all'arrivo in condizione da poter effettuare domani le gare seguenti. Tenente Savonese col cavallo *Oquicnza*; Antonini con *Collecchio*; Fenolio con *Fingall-Rowe*; Lacava con *M. A. B.*; Slinger con *Lady Mary*; Falanga con *Nadir*; Pisciotta con *Meriggio*; Dorì con *Magna*; Martinengo con *Saint-Aloul*; Clerici con *Musa*, Voli con *Noncellere*; Lanza con *Camarade*; Malaspina con *A. B.*; Cacciandra con *Mumidia*; Torrigiani-Scilla con *Royal-Sport*; Caccia con *Monza*; Campanari con *Don Basilio*; Bolla con *Guacho*; Marocchi con *Mainorita*; Dobbeni con *Noniscella*; Negroni Marcolini Antonio con *Spartacus*; Antonelli con *Brown-Boot*; Starita con *Gnouf*; Pollio con *Nino*; Luigi con *Gondola*; Donelisio Berreita con *Crespo*; Venanzi con *Martino*. Il tempo migliore è stato fatto da *Spartacus*, in ore 2 e 15 minuti primi.

Si sono ritirati: Accame con *Frem*; Nicolini con *Minster*; Barbarisi con *Pompania*; De Notter con *La Sterpaia*; Zappi con *La Genga*; Salazar con *Mirano*; Anorbo con *Rabagia*; Miello con *Nino*; Scanzilli con *Royal-Dik*; Zilioga con *Rembrant*.

Non hanno effettuato l'intero percorso, non presentandosi all'arrivo: Bontadini con *Nouvampania*; Rivoir con *Scioppino*. Ventisette saranno i concorrenti alle gara di domani. Lunedì nell'ippodromo di Tor di Quinto avrà luogo la gara finale di puttuglie fra i 20 reggimenti di cavalleria, alla quale prenderanno parte le puttuglie che debbono contendersi la *Coppa del Re* ed i sei premi annessi. Verrà disputata la gara finale del campionato di cavallo d'arme, alla quale prenderanno parte gli ufficiali rimasti a contendersi la *Coppa Caprilli*, e i nove premi in denaro pel valore di L. 10,000, dati dal Re.

Il Consiglio ippico

Roma, 15, ore 21.

Stamane al Ministero di agricoltura si è adunato il Consiglio ippico coll'intervento del ministro di agricoltura on. Raineri, il quale, dopo avere portato al Consiglio il suo cordiale saluto, lo ha assicurato del suo più vivo interessamento per tutto ciò che ha tratto alla produzione cavallina, che ha tanta importanza nei riguardi dell'economia agraria nazionale e della difesa del paese.

Il Consiglio ha poscia iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Pasqui.

AVIAZIONE

Il meeting aviatorio di Nizza

La prima giornata

Nizza, 15, ore [illegible]

Il *meeting* di aviazione si è iniziato oggi col tempo rimasto al bello. Nella mattinata la pioggia è cessata, ma verso le 11 è cominciato a soffiare il vento. Tuttavia venne issata all'antenna la bandiera bianca che significa: «probabilmente si volerà». Infatti malgrado il vento che soffia abbastanza forte, verso le ore 2, Efimoff e Chavez si sono innalzati per concorrere alle prove iscritte nel programma della giornata e cioè premi di totalizzazione, di distanza, e di innalzamento a giro di pista. Entrambi volarono tra la grande soddisfazione del pubblico che tuttavia non era ancora molto numeroso. Chavez si innalzò ad un centinaio di metri di altezza, mentre Efimoff si innalzò soltanto a qualche decina di metri. Tutti e due hanno però percorso numerosi giri regolarmente senza alcun incidente. Durante le prove una torpediniera ha incrociato in mare su tutta la lunghezza del campo di aviazione.

Alle ore 3 è giunto il Re di Svezia, accompagnato dal prefetto. E' stato ricevuto alla tribuna d'onore dai membri del Comitato. Alle ore 3, quattro aviatori si trovano nel campo della gara e cioè: Rougier, Van Der Born, Chavez e Efimoff.

Questa mattina Swendsed facendo un esperimento è caduto riportando lievi contusioni. Anche l'apparecchio rimase leggermente danneggiato e dovette essere posto in riparazione. Alle ore 3,30 la situazione degli aviatori era la seguente: Efimoff aveva compiuto 48 giri; Chavez 44 e Van Der Born 27.

Netrot entrò a sua volta nel campo innalzandosi ad una rilevante altezza. Egli passò parecchie volte sopra le tribune causando viva emozione nel pubblico. Rougier in seguito ad un incidente al motore dovette fermarsi.

Ecco del resto il bilancio della odierna giornata: Efimoff ha coperto 80 Km. in un'ora 7'37", a 87 Km. in un'ora 15' 58" 3.5. Van Der Born ha coperto 60 Km. in un'ora 8'11" e 97 Km. in due ore 13' 35" 1/5.

La sudacia di un aviatore italiano

Ci telegrafano da Mourmelon le Grand, 15, ore 18:

L'italiano Savoia, di cui l'altro giorno vi diedi notizia del superbo volo compiuto per ben cinquanta chilometri, oggi col suo *Voisin* effettuò un altro arditissimo volo, ma in altezza.

Giunto a 100 metri spense il motore e scese felicemente a terra a suoi piedi.

Il Savoia è il primo italiano che fino ad oggi abbia compiuto delle vere audacie aviatorie.

AUTOMOBILISMO.

La VII Esposizione internazionale di Automobili

Il secondo venerdì dedicato alle signore torinesi, ha avuto un bellissimo successo: ieri per tutto il pomeriggio, una folla elegantissima di signore ha rallegrato l'ampio Salon.

Verso le 14, ricevuti dal marchese Ferrero Ventimiglia e dal dottor Rosal, una quarantina di ufficiali della Scuola di Guerra, accompagnati dal maggiore Cattaneo, hanno minutamente visitato la Mostra soffermandosi più specialmente agli Stand dove sono esposti carri da trasporto, ramo dell'automobilismo che interessa da vicino l'esercito italiano.

Questa rappresentanza della Scuola di Guerra riporterà una ottima impressione di questa elegante Mostra e si ripromise di visitarla ancora una volta. Gli ufficiali furono ricondotti alla Scuola da un *Omnibus Fides*.

Oggi, dalle 16 alle 17.30, avrà luogo la seconda distribuzione degli automobili giocattoli, con la consueta modalità.

Per [illegible] il desiderio espresso da molti frequentatori della Mostra, da oggi in poi, sarà permesso fumare nello spazio riservato al *Buffet*.

FOOT-BALL.

Juventus contro l'Universitaria

Domani, domenica, al Campo *Juventus* (piazza d'Armi nuova), alle ore 15, la prima squadra *Juventus* si incontrerà con la squadra Universitaria che si recherà ai Campionati Italiani.

La squadra studentesca scenderà in campo rafforzata da ottimi elementi e non mancherà certamente di affermarsi ancora una volta.

L'incontro si [illegible] emozionante.

Arti e Scienze

"Chantecler" a Torino

L'aureo gallo di Edmond Rostand canterà tra giorni nella nostra città, e precisamente sul palcoscenico del teatro Carignano. La Compagnia parigina organizzata per la fournée all'estero dai direttori della «Porte Saint-Martin», e che ha già rappresentato *Chantecler* in diverse città italiane, darà tra noi quattro rappresentazioni del tanto discusso lavoro: lunedì 25, martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28 del mese corrente.

Le parti principali sono affidate ai seguenti attori: M.r Dorival (il *Gallo*); M.lle Maggie Gauthier (la *Faisiana*); M.r Henry Monteux (il *Cane Patou*); M.r Roger Lévy (il *Merlo*); M.me Dauville (la *Pintade*).

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera, col *Cardinale* di Parker, l'attore Ollo Lombardi, darà il suo spettacolo d'onore.

Il concerto della Società Corale svizzera al Teatro Regio

Il teatro è quasi tutto venduto: ecco un particolare che lascia comprendere quale pubblico assisterà questa sera al concerto della *Stadtmusikgesellschaft Frohsinn*, il cui programma già abbiamo fatto noto. Sua Maestà la Regina madre ha promesso il suo intervento ed è certo che vi saranno S. A. la principessa Letizia ed i [illegible] di Genova.

La conferenza del prof. Lampugnani sul Cervino

Ieri sera il prof. Giuseppe Lampugnani [illegible] l'annunciata conferenza sul Cervino. La [illegible] della Borsa era gremita di un pubblico distinto [illegible] signore erano numerosissime, [illegible] erano presenti i più noti alpinisti della [illegible] città.

Giuseppe Lampugnani, ch'è un alpinista [illegible] lorosissimo, narrò, in una prosa eloquente [illegible] toresca, le appassionanti vicende di non [illegible] ascensione per via nuova alla formidabile [illegible] tezza. La lettura fu commentata da una [illegible] di superbe proiezioni, in cui i terribili [illegible] mari del Cervino vennero rievocati nella [illegible] insaziabile varietà.

La conferenza fu vivamente gustata dal pubblico, e salutata alla chiusa da un applauso [illegible] lorosissimo.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Lunghietti, dalla Difesa di Spezia, è disponibile — Il capitano di fregata Paladini, da disponibile, alla Difesa, di Spezia — Il tenente di vascello Borsalli, da disponibile, all'«Airone» — Il tenente di vascello Vernazzani, dall'«Airone», al gruppo delle torpediniere, a Taranto — Il tenente di vascello Ruggiero, dal gruppo di torpediniere, a Taranto, alla nave «Ariete» — Il tenente di vascello Denti di Pirajno, da disponibile, alla Direzione di artiglieria, a Spezia (Scuola Specialità) — Fenzi, dalla Direzione di artiglieri, a Spezia, (Scuola Specialità), alla torpediniera «61» — Rua, dalla torpediniera «61», al Ministero (Ufficio capo di Stato Maggiore) — Rossano, dal «Lombardo», al comando in capo della «Vendée» — Bordano, dall'Istituto idrografico, all'«Accordat» (di passaggio) — Il sottotenente di vascello Misuraca, dalla «Varese», alla Direzione di artiglieria, a Spezia, (Scuola Specialità) — Il capitano medico Mingo, imbarcato a Napoli, il 17 corrente, sul piroscafo postale «Italia», diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Falco, imbarcato a Genova, il 17 corrente, sul piroscafo nazionale «Liguria», diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Fontana, imbarcò a Genova, il 17 corrente, sul piroscafo germanico «Hamburg», diretto a New York, in servizio di emigrazione — Colla data del 14 corrente, il capitano medico Gatti è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Italia» — Il tenente medico Vittori, sbarcato il 14 corrente dal piroscafo germanico «Hamburg», imbarcò a Genova, il 17 detto, sul piroscafo nazionale «Oceania», diretto a New York, in servizio di emigrazione.

Movimento del Naviglio. — La regia nave «Garibaldino» è partita dalla Maddalena il 14 corrente — La nave «Palinuro» è partita da Spezia il 14 corrente — La nave «Verbano» è partita da Spezia il 14 corrente — La nave «Tevere» è partita da Napoli il 14 corrente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: Grande Concerto della Società Corale Stadtmusikgerverein, di San Gallo, a totale beneficio della Congregazione di Carità di Torino. — Ingresso L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Il Cardinale*, dramma, di Parker — (Serata d'onore di Dillo Lombardi). — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ernesta Zocconi. — Ore 20.45: *Fuor allora* — *Il cantico dei cantici* — (Ernesta Zocconi). — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Reyna-Chiarella). — Ore 20,45: *Aida*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bavini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il figlio naturale* — L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Mazzi) — Ore 21: *Monsieur d'Amour*, operetta spettacolosa, in 3 atti, di Karl Von Bakony e Von Roberti Bodanzky (traduzione di Ferdinando Fontana), musica del maestro Emmerich Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Pasquariata) — Ore 20,45: *Cervi d'oro!*, commedia — Canzonette, melodie, macchiette — L. 0.50.

TEATRO SCRIBE — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Casalegno, diretta da R. Gismelli) — Ore 21: *Turinesia* — Rivista — L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Pel d'asu*, fiaba umoristica, satirica. — L. 0.40.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore 10 alle 18

ULTIME NOTIZIE

Il critico momento parlamentare della Prussia

Berlino, 15, ore 24.

La Dieta vuole un regolamento severo contro i socialisti interruttori

Alla Camera dei deputati prussiana, oggi, in principio di seduta, si è impegnata una viva discussione pel regolamento a proposito degli incidenti accaduti nella seduta di ieri. Winckler, conservatore, chiede al presidente che le interruzioni sul genere di quelle fatte ieri dai socialisti, vengano raccolte dagli stenografi e comprese nel processo verbale della seduta, contrariamente all'abitudine seguita fino agli ultimi tempi.

Il Presidente Broecher risponde dichiarando di aver ordinato che le interruzioni di ieri e tutte le interruzioni future, che gli stenografi riescono ad udire siano riportate nel resoconto stenografico.

Moltke, conservatore-liberale, dichiara che egli rassegnerà il mandato se la Camera non prenderà misure atte a tutelare la propria dignità e a dare al Presidente una protezione sufficiente.

Anche gli oratori degli altri partiti — meno il socialista — riprovano energicamente gli incidenti di ieri.

Stoebel, socialista, fu allora in versione di questi incidenti; ma è frequentemente interrotto dal presidente. Stoebel termina così: «Mi accorgo che qui non si discute nell'interesse della cosa pubblica, ma per cercare un motivo di modificare il regolamento. Ora noi faremo in modo che questo progetto sia sventato!»

Infine la Camera delibera di rinviare il resoconto della seduta di ieri alla Commissione del regolamento, in cui relazione si discuterà appena la situazione dei lavori parlamentari lo permetterà.

Il progetto elettorale presentato dal Cancelliere alla Camera dei Signori

Anche alla Camera dei Signori v'è stata una seduta interessante. Prescindendo il progetto di riforma elettorale — già approvato dalla Camera dei deputati — Bethmann Holweg fa la seguente dichiarazione: «Dopo il voto della Camera dei deputati, sulla questione della riforma elettorale, si presentò al Governo l'alternativa di lasciar cadere l'intero progetto o di accettare il principio votato dalla Camera dei deputati. Il Governo si decise per questa ultima alternativa per dare, anche alla Camera dei Signori — il cui voto si attribuisce di grande importanza — la possibilità di esprimere il suo giudizio in proposito. Il Governo portante, presa la Camera dei Signori di non respingere in massima, da parte sua, le decisioni prese dalla Camera dei deputati; ma se si deve conservare il voto indiretto, è doppiamente necessario realizzare i fini della riforma che il Governo intendeva raggiungere, particolarmente mediante il privilegio accordato a talune classi della popolazione e l'allargamento delle circoscrizioni elettorali. Le decisioni della Camera dei deputati si debbono ampliare. Se il lavoro incominciato non dovesse riuscire a nessun risultato, ciò produrrebbe funeste conseguenze nei riguardi della nostra situazione politica generale. Il Governo confida che il progetto della riforma elettorale troverà nella Camera dei Signori una forma rispondente ai bisogni del Paese».

Ma tutti gli oratori che han parlato si sono dichiarati contrari all'approvazione del progetto come fu votato dalla Camera dei deputati. Essi han rilevato l'impossibilità dell'introduzione in Prussia del sistema elettorale vigente pel Reichstag.

Il ministro dell'Interno ha espresso la speranza che dalla discussione della Camera dei Signori scaturiranno miglioramenti che renderanno possibile una soluzione soddisfacente per lo sviluppo del diritto elettorale conforme ai tempi.

Il progetto fu rinviato ad una Commissione di venti membri.

I nuovi dirigibili militari francesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 15, ore 1.

Siamo in grado di confermare con certezza le informazioni date ieri. Lo stabilimento di Chalais Meudon ha ricevuto ordine di porre allo studio la costruzione, coi suoi propri mezzi, di un nuovo dirigibile militare che sarebbe del tipo di Chalais Meudon. Disgraziatamente non siamo ancora vicini a vederlo elevarsi vittorioso nell'aria. Si ricorderà infatti che lo stabilimento di Chalais Meudon fu, per ragioni di ordine amministrativo molto discutibili, diviso in due stabilimenti: lo stabilimento centrale dei materiali aerostatici e il laboratorio delle ricerche relative all'aerostatica dall'altro lato. E' lo stabilimento centrale che ha ricevuto l'ordinazione. Ora esso possiede attualmente un solo disegnatore uscito da poco da una scuola di arti e mestieri. E questo affiene sono laboratori provvisori, buoni tutto al più al mantenimento ed alla riparazione di un materiale già esistente, ma incapaci di fornire alcun lavoro importante. Quanto ai laboratori delle ricerche, ciso possiede benso disegnatori, ma siccome è il solo laboratorio che il genio abbia a sua disposizione e lo si impiega a lavori molto diversi, perciò, nonostante l'ordine ricevuto già da alcuni giorni, nessuna esecuzione è eseguita, ed è probabile che la situazione rimarrà ver molto altro tempo ancora stazionaria.

Abbiamo pubblicato ieri la nota ufficiale del comunicato del ministero della guerra alle agenzie, in cui si annunziava che questo ministero aveva acquistato un diritto di opzione sopra tutti i dirigibili della Casa Clement Bayard, e particolarmente sopra di quello che si trova ora a Compiègne. Alcuni giornali, particolarmente quelli inglesi, hanno creduto di dover porre in dubbio l'esattezza di questa nota. Crediamo ora di poter aggiungere che, prima ancora di essere comunicata alla stampa, essa fu sottoposta dal ministero della guerra al signor Clement Bayard che ne approvò interamente tutti i termini. Dunque il *Clement Bayard* 2 diverrà proprietà dello Stato francese quando questo lo vorrà. Soltanto il dirigibile, sia prima sia dopo l'acquisto, eseguirà probabilissimamente il viaggio da Parigi a Londra, di cui si è parlato, essendosi il signor Clement riservato il diritto di far compiere alla grande nave aerea questo viaggio, che egli ha intenzione di far effettuare da un anno già, ed a cui ci tiene molto.

Guglielmo II

consiglia agli studenti di non bere tanto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Francoforte, 15, ore 1.

L'imperatore Guglielmo II, conversando stamane col rettore dell'Università, Giessen, ha deplorato che gli studenti tedeschi assorbano una così grande quantità di alcool».

Poi l'Imperatore è montato a cavallo, e dopo che le truppe del presidio che egli era andato ad ispezionare ebbero eseguito diversi esercizi con sua piena soddisfazione, egli si pose a capo della compagnia che aveva in custodia una bandiera, e si è recato in città per assistere ad una colazione offertagli al casino degli ufficiali. E' ripartito alle 3 in automobile. (*Matin*).

Roosevelt a Vienna

Visite all'imperatore e ad Aerenthal

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 15, ore 2

L'ex-Presidente Roosevelt è arrivato qui stamane, alle ore 9,45, proveniente dall'Italia. Pochissima gente si trovava alla stazione, certamente, a motivo della incertezza che si aveva circa l'ora in cui Roosevelt doveva arrivare. Nessun servizio d'ordine era stato stabilito. La colonia americana mancava quasi totalmente. Solo i giornalisti ed alcuni personaggi ufficiali, incaricati di ricevere l'ex-Presidente, attendevano sul quai della stazione. Noto, tra questi, Kerrer, il nuovo ambasciatore americano Karoni, il console generale Deady, l'ambasciatore austro-ungarico a Washington, conte Hengel Mueller, un direttore del Ministero degli affari esteri, Muller.

L'arrivo non ha nulla di molto impressionante. Un treno, che entra sotto la tettoia vetrata della stazione, undiviemi dietro lo sportello del vagone-letto, in cui si trova l'ex Presidente. Non si tosto questi scorge il conte Hengel Mueller, esclama: «Non avrei mai osato presentarmi ai vostri occhi se non fossi venuto in Austria».

Roosevelt, che è vestito con molta semplicità, scende dal vagone, e sembra totalmente ignorare la curiosità di cui è oggetto da parte del piccolo gruppo che lo circonda. Si incammina verso l'uscita della stazione. L'ambasciatore americano gli prende amichevolmente il braccio, ed i due uomini hanno cominciando, una conversazione cordiale ed animata, che continua fino alla carrozza.

Non un solo grido si eleva. Un americano, che sta sul quai della stazione, spiega una bandiera dell'Unione, dicendo: «Good morning, Coronel» ed il colonnello Roosevelt risponde: «Good morning».

Poi monta solo nella carrozza di gala, che la Corte ha posto a sua disposizione durante tutto il suo soggiorno a Vienna.

E' un vero contrasto il vedere quell'uomo modestamente vestito, dagli abiti polverosi, che entra precipitosamente nella elegante carrozza, mentre i cocchieri, impettiti, gallonati, sembrano guardare con una certa aristocratica il volgare uomo. Tutto ha luogo rapidissimamente, quasi affrettatamente. Durante il percorso dalla stazione all'hôtel, l'ex-Presidente, o cui la solitudine pesa, fa fermare in vettura, e prega Kerrer di venire a fumare in compagnia.

Alle ore 10,30, egli si reca presso il conte Aerenthal. Alcuni americani gridano: «hurrà!».

La conversazione con il ministro degli affari esteri è durata un quarto d'ora. L'ex presidente ha poi fatto colazione insieme ai suoi figli, ed un ufficiale austriaco, ed il signor Harry White, ex-ambasciatore degli Stati Uniti.

L'udienza presso l'Imperatore ha avuto luogo alle 1,30, ed è durata 10 minuti, ed ha avuto carattere cordialissimo. Roosevelt è andato poi a deporre corone coi nastri dai colori americani sopra la tomba dell'Imperatrice Elisabetta e l'arciduca Rodolfo. Verso le tre è ritornato in un automobile della Corte a Burg per assistere ad esercizi di alla scuola. L'ex-presidente ha visitato poi la caserma di Breitansee, ove il è vivamente interessato alle manovre degli ussari di Francesco Giuseppe. Verso le 7 Roosevelt ha ricevuto i delegati della stampa, a cui ha diretto una breve allocuzione in inglese, esprimendo la sua gioia nel trovarsi nella capitale dell'impero, e tutto il piacere che aveva provato per l'accoglienza cortese della popolazione.

Domani sera, alle 19, dopo un pranzo di gala offerto all'ex-presidente degli Stati Uniti al castello imperiale di Schoenbrunn, una serata verrà data in suo onore all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Ho avuto il piacere di conversare col signor A. Abbott, redattore-capo dell'*Outlook*, che fa pure le funzioni di segretario di Roosevelt. Egli si è elevato con forza contro le parole e le intenzioni che sono state recentemente attribuite a Roosevelt, e particolarmente per quanto concerne la visita del suo vecchio amico Pinchot. Roosevelt si interessa vivamente come uomo — mi disse Abbott — a tutto quanto è umano. Se è con un ufficiale parla dell'esercito e della guerra, se è con un agricoltore parla di agricoltura. Ha potuto parlare di politica con Pinchot, ma discerne che al momento bene che ogni idea di tornare alla vita politica è assolutamente estranea, e che non ha nulla da dire a chicchessia a questo proposito.

La serrata dei costruttori tedeschi è incominciata

Solidarietà padronale e capi di milioni

Berlino, 15, ore 21.

Stasera, alle ore 6, è cominciata la serrata, già annunziata, per tutti gli operai tedeschi delle industrie edilizie. Il lavoro continuerà soltanto a Berlino e ad Amburgo.

La Federazione centrale degli industriali tedeschi ha assegnato all'Unione padronale edilizia cinque milioni di marchi, come prima rata di sussidio.

Lo sciopero degli iscritti continua

Fireschi abbandonati dagli equipaggi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 15, ore 1.

Gli iscritti marittimi si sono riuniti, nel pomeriggio di oggi alla Borsa del lavoro, e dopo aver udito gli oratori delle loro Corporazioni e Ruau, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, di ritorno da Parigi, hanno adottato un ordine del giorno, in cui, constatato l'estensione del movimento a Marsiglia, si esprime la speranza che si propaghi agli altri porti. Alcuni delegati del Sindacato, con la missione di propagare questa agitazione, sono partiti da ieri. In questa riunione, nella quale Ruau si è elevato alla tribuna contro le informazioni che lo vilipendono come al soldo dell'*Action française*, gli iscritti marittimi hanno fatto conoscere che oggi ancora i piroscafi *Artois*, *Flandre*, *Mixer*, *Ilexia* e *Medjeda*, quest'ultimo a Cette, erano stati abbandonati dai loro equipaggi.

D'altra parte, lo sciopero dei raffinatori di zucchero ha dato luogo ad una manifestazione. I piccoli commercianti dei quartieri in cui abitano gli operai delle raffinerie si sono riuniti nel pomeriggio di oggi, e per protestare ad un tempo contro il rialzo del prezzo dello zucchero ed il pregiudizio che loro cagiona questo sciopero se hanno chiuso i loro magazzini. Una delegazione è stata nominata dai protestanti, con la missione di andare a trovare gli amministratori delle raffinerie e di cercare con essi un modo di accordo per porre fine al conflitto. Dal loro lato gli operai delle raffinerie si sono riuniti alla Borsa del lavoro, ed hanno votato la continuazione dello sciopero.

Viola il sepolcro d'una ragazza

Lione, 15, ore 1.

La scorsa notte, uno sconosciuto penetrò nel cimitero di Saint-Marcel, nell'Ardèche: dopo aver infranto la pietra di una tomba, aperse la bara di una ragazza del paese, morta recentemente. Non si sa se questo sito abbia avuto per scopo un furto di gioielli.

Grave rivolta in una provincia cinese

Il palazzo del Governo e una Missione distrutti — Il Consolato inglese abbandonato — Cannoniere britanniche partite.

Londra, 16, ore 2.10

Un messaggio da Han-Kow, ricevuto nel pomeriggio di oggi dall'Agenzia Reuter, mostra la gravità della situazione attuale a Changsa, capitale del Hon-Nan (Cina meridionale), dove l'importazione del riso, per parte dei funzionari, mentre dura la carestia, ha provocato gravi disordini.

La residenza ufficiale del governatore è stata saccheggiata. La missione metodista (Chiesa inglese) è stata distrutta.

Il consolato dell'Inghilterra e gli uffici delle dogane marittime imperiali sono stati abbandonati.

Gli stranieri si sono rifugiati a bordi di un piroscafo mercantile. Parecchie cannoniere inglesi sono attualmente in viaggio per Changsa, città di 300 mila abitanti, situata sulla riva destra del fiume Siang-Chiang, di fronte al collegio di Yolo, uno dei più celebri della Cina.

Il Foreign Office ha ricevuto stasera telegrammi confermanti quelli dell'Agenzia Reuter e considerano la situazione come grave.

Telegrammi arrivati al Downing street, non segnalano alcun morto. Alla legazione cinese il ministro dichiara che i disordini non saranno che locali. Disordini di questo genere si rinnovano di tanto in tanto. Il Governo cinese agisce mirabilmente e con prontezza ed energia per reprimerli. Il governatore della provincia ha ricevuto ordine di prendere i provvedimenti necessari, energici ed efficaci, per proteggere la vita e i beni degli stranieri e ristabilire la tranquillità.

Il campo di Chalons devastato dall'uragano

Tre morti e tre feriti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Mourmelon, 15, ore 1.

Un uragano spaventoso ha cagionato gravi danni al campo di Chalons, e particolarmente nei cantieri degli aviatori. Cominciato contemporaneamente alle cinque del pomeriggio la tempesta ha cagionato una vera devastazione. Le abitazioni di *bony* in particolar modo sono state in maggior parte distrutte. Parecchie case sono state letteralmente portate via. Le tribune e gli steccati sono stati egualmente svelti e lanciati in aria. La piccola stazione di Mourmelon ha subito guasti considerevoli. Due macchinisti sono stati trovati sotto i rottami. Uno di essi, certo Rosselaire, è abbastanza gravemente ferito ed è stato immediatamente diretto all'ospedale militare. Le officine Farman sono state molto danneggiate, e gli aeroscafi che vi si trovavano letteralmente infranti. I danni sono calcolati a circa cinquantamila lire per la sola parte avuta dalle officine Farmann. Altri danni importanti sono stati cagionati a parecchie case di commercio. L'*hangar* del principe Bolsdi è stato raso al suolo, e dell'apparecchio non rimane che un ammasso di rovine. L'*hangar* di Sommer è stato letteralmente divelto, e la tettoia divelta è andata ad infrangersi a seicento metri dal posto in cui si trovava. Vi furono tre morti e tre feriti.

Un villaggio incendiato

Sessanta case distrutte.

Getaltingen, 15, ore 24.

Un incendio è scoppiato verso le ore due e mezza nel villaggio di Rechnenkirch. Favorito da un vento violento le fiamme hanno in breve guadagnato due strade, devastandole completamente. Sessanta case sono ridotte in cenere. Sembra tuttavia che la maggior parte del villaggio possa salvarsi. I danni sono rilevantissimi.

Mark Twain avvelenato dal tabacco

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 16, ore 1.

Mark Twain, lo scrittore umorista americano — che alcune settimane fa scriveva: «Non sto perfettamente bene: ma nemmeno così male che gli operatori di pompe funebri si occupino di me» — è arrivato ieri da Bermuda, nelle Antille, in uno stato di assoluta prostrazione. Il grande scrittore fu sempre un terribile consumatore di tabacco. Il vizio del fumare gli ha cagionato una malattia cardiaca, detta comunemente malattia dei fumatori. Quando, profondamente afflitto della tragica fine della sua figlia Giovanna, egli partì per le Bermude, aveva ricevuto dal suo medico curante, la raccomandazione di limitare il suo consumo di tabacco. Egli trovò la cosa impossibile, non ostante le sofferenze cagionategli al cuore. Nel suo viaggio di ritorno egli non ha lasciato la cabina del transatlantico dove era tutti i momenti visitato dal medico di bordo, il quale gli visitò il menomo esercizio, data la sua estrema debolezza di cuore. Quando il piroscafo giunse a New York, il dottore Quintano — specialista per le malattie di cuore — chiamato per telegrafo senza fili, si recò a visitare lo scrittore. Poco dopo Mark Twain veniva trasportato in vettura alla stazione, dove prendeva la ferrovia per Reddine nel Connecticut, dove egli ha una casa di campagna. Si spera che, lontano dall'aria marina, possa ristabilire le sue forze.

Il ministro della marina non chiederà nuovi fondi

Roma, 15, ore 22,40.

Il Ministero della marina comunica: «E' destituita di ogni fondamento la notizia, data da qualche giornale, circa il proposito attribuito al ministro della marina, contrammiraglio Leonardi Cattolica, di chiedere nuovi fondi al Parlamento per la costruzione di altre quattro *Dreadnoughts*».

Che cosa racconta il padrigno del matricida Waché

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, ore 1.

Il signor Hayos, che ha sposato sabato scorso la signora Waché, ha fatto ritorno stamane a Parigi. Egli aveva ricevuto a Sorgue un telegramma del figlio primogenito della signora Waché, signor Armando Waché, che lo informava del dramma svoltosi nella notte. Egli, appena giunto a Parigi, accompagnato dal figlio primogenito, si è recato dal commissario di polizia del quartiere della Muette, signor Briy, al quale tra l'altro dichiarò: «Avevo fatto conoscenza della signora Waché otto anni or sono, in una villa che ella possedeva a Neuilly. A poco a poco una grande simpatia ci prese l'un l'altro, e poichè i suoi figli erano coll'egali, decidemmo di sposarci. Il contratto matrimoniale fu fatto dinanzi ad un notaio a Parigi, e salvaguardava assolutamente gli interessi dei figli della signora Waché, ed aveva il regime della separazione completa dei beni. Questo matrimonio spiacque ai figli della signora Waché, almeno al figlio Gastone ed alla signorina Amelia.

Il figlio primogenito soltanto, il signor Armando, mi accolse lealmente e francamente, sapendo che nessuna questione di interessi doveva intervenire. Il matrimonio venne differito per qualche tempo, e si fece finalmente sabato scorso. Io non andai ad abitare con mia moglie. Affari urgenti mi chiamavano nel Mezzogiorno della Francia, ed era mia intenzione di ritornare domani e andare ad abitare nel quartiere della signora nell'avenue Henry Martin. Quanto alle mie figlie che sono rispettivamente di quattordici, sedici e diciotto anni, esse sono ora in collegio, e dovevano venire ad abitare con noi in ottobre, durante le vacanze. Io non so spiegarmi l'atto commesso dal Waché».

Il signor Hayos aggiunse che si mettava a disposizione completa del giudice istruttore per offrigli tutte le informazioni che egli desiderasse. Il signor Hayos è gerente del *Comptoir* franco-svizzero nella via Laffite. Nonostante la letizia della famiglia, il corpo della vittima è stato trasportato ieri alla Morgue, dove sarà sottoposto all'autopsia. (*Matin*).

Pigott il figlio di dio e la setta degli "agapemoniti,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 16, ore 2.10.

Non si hanno notizie soltanto in America, ma il venerabile Brigham Young ha in Inghilterra un degno seguace e successore nella persona del severissimo Smith Pigtott, il quale è ora capo della setta degli *agapemoniti*, ossia «cercatori dell'amore». Smith Pigtott, che appartiene a distintissima famiglia britannica, ha avuto una carriera avventurosa. Dopo avere fatto gli studi all'università, si mettava a correre attraverso il mondo. Fu successivamente allevatore di bestiame, boxeur, piantatore delle Indie, soldato e marinaio. Infine, stanco della sua vita nomade, decise di condurre una esistenza più calma, ed aderì all'esercito della Salvezza. Più tardi si fece *clergyman* nella chiesa anglicana. Ma i precetti severi di questa chiesa non convenivano al suo carattere, perciò egli l'abbandonava per unirsi alla setta degli *agapemoniti*. Questa setta, costituita in Inghilterra nel 1846 da un ex pastore inglese per nome Price Henry, possiede a Galilone, presso Londra, una magnifica chiesa e una grande proprietà chiamata «Il soggiorno dell'amore», ove gli *agapemoniti*, uomini e donne, vivono, secondo la loro espressione, in una comunione spirituale. Nessun matrimonio è celebrato fra di essi, i quali considerano il desiderio materiale come una cosa del passato.

Il fondatore di questa setta essendo morto senza la venuta a morire, il Pigtott cercò di prendere il posto, persuadendo i fedeli che egli era il vero figlio di Dio, il Messia venuto sulla terra per salvare il mondo. Da quel giorno la sua autorità fu incontrastabile. Egli è molto adorato dai suoi correligionari, e particolarmente dalle sue consorelle in religione. Pare che la adorazione di essa non sia stata puramente spirituale, perchè ogni tanto nasce nella comunità un bambino, il quale viene chiamato figlio di Dio esso pure.

Quando il numero di queste nascite fu oltremodo inquietante, i sudditi della Gran Brettagna cominciarono a turbolare, e vennero sommosse nacquero sulla soglia della chiesa degli agapemoniti. Costoro, fiutato il vento infido, decisero di cambiare chiesa e residenza e si stabilirono a Depalon, nel Sommerset. Quivi essi attualmente possiedono una splendida casa situata in un magnifico parco, e la chiesa loro è ricchissima di oggetti d'arte.

Essi considerano il loro messia ed i suoi figli con un rispetto ed un'adorazione senza pari. Il nuovo messia è lieto della adorazione che gli si tributa, e sarebbe felicissimo se ogni tanto qualche sommossa provocata dall'annunzio di nuove nascite di creature divine non venisse a turbare la sua felicità. E' noto che in tale commissione religiosa accorrono delle signorine di buona famiglia, le quali fanno dono alla comunità di tutti i loro beni. A quanto pare la polizia inglese si propone di turbare prossimamente la pace del figlio di Dio.

(*Matin*).

Un cocchiere torinese uccide a Parigi un suo cugino

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, ore 2.

Una rapida tragedia si è svolta oggi verso le 3, al N. 106, della via Championnet. Quivi abitava da due giorni il cocchiere Pietro Emanuele Personas, di 38 anni, impiegato presso una casa di affitto di vetture. Egli era andato a domandare ospitalità a un suo compagno, certo Truequa, di cui condivideva la camera.

Nato a Torino, ma naturalizzato francese, Personas non era arrivato che da poco a Parigi. Egli aveva lasciato la Savoia, dove possiede alcuni beni, ed ha moglie con sei figli. Un disgraziato caso riunì ieri nel medesimo spaccio di vini della via Championnet, il Personas e il suo compagno Michele Bonifacc, anch'egli cocchiere, originario della Savoia ed un po' suo cugino. Una questione di eredità li divideva; e questo a quanto pare è la causa del dramma. Mentre tranquillamente conversava con un suo compaesano, il Bonifacc si accorse che il Personas lo spiava da una bottegucia da calzolaio, attigua al caffè in cui si trovava. Questa sorveglianza finì per impazientirlo, ed espresse le sue rimostranze ad alta voce a suo cugino, che gli rispose con una certa violenza. I due cocchieri si precipitarono nella strada, decisi a venire alle mani; ma più pronto del suo avversario, il Personas afferrò la rivoltella, e sparò cinque volte sul Bonifacc che cadde al suolo.

Raccolto da alcuni passanti venne trasportato immediatamente all'ospedale, dove morì alcuni istanti dopo il suo arrivo. Due poliziotti, che si trovavano colà per caso, arrestarono l'assassino che venne trasportato alle carceri.

L'atteggiamento degli irlandesi nella votazione del "Finance Bill,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 15, ore 1.30.

Alcuni tra i giornali di oggi sembrano temere e sperare che una parte degli irlandesi non abbandonino il Governo nella settimana prossima quando il *Finance Bill* sarà sottoposto ai Comuni. Asquith ha mantenuto la promessa che aveva fatto a Redmond. Ha fatto votare dalla Camera gli ordini del giorno sul veto dei lordi prima di sottoporre il bilancio. Gli irlandesi hanno votato coi liberali e coi deputati del partito del lavoro per l'adozione di questa risoluzione. E l'hanno votata perchè sanno bene che, se i lordi conservano il loro diritto di veto, l'*home rule* non sarebbe mai accordato all'Irlanda.

Gli irlandesi non nascondono la loro gioia per la vittoria riportata ieri, ma questa gioia è attenuata nondimeno dal pensiero della pillola che sono a loro volta costretti ad ingoiare. Debbono infatti, secondo la promessa che il loro capo Redmond ha fatto al primo ministro, votare il *Finance Bill*, che sarà sottoposto ai Comuni al principio della prossima settimana. Ora questo *Bill*, nonostante le modificazioni che sono state introdotte per piacere agli irlandesi, è lungi dall'essere popolarissimo.

Perciò potrebbe avvenire, a quanto si dice, che alcuni dei partigiani di Redmond, rendendosi conto del sentimento, che regna a questo proposito in Irlanda, abbandonino al tempo stesso il Governo nel giorno del voto sopra il *Finance Bill*, e vadano ad ingrossare il piccolo gruppo dissidente alla cui testa già si trova O' Brien, e che vota con l'opposizione nella maggior parte dei casi. E' vero che sono i giornali conservatori che attribuiscono loro questa intenzione, giacchè sarebbero troppo felici di veder loro adottare questa tattica. Nonostante tutte le voci che circolano a tale proposito, nessun fatto preciso dà finora diritto di credere che la maggioranza degli irlandesi si sottrarrà ai suoi impegni di fronte al primo ministro. L'accordo che esiste fra i nazionalisti ed il Governo è una questione di buona fede. La stampa irlandese trionfa oggi, ma per poter sperare, in un avvenire più o meno lontano, in un trionfo delle idee nazionaliste, gli irlandesi non possono fare altrimenti che pesare in cambio il Governo che ha abbondantemente mantenuto le promesse verso di essi.

I precedenti del capomastro imputato di Lugano

Milano, 15, ore 21.

Si hanno questi altri particolari da Lugano circa il Radice, che è stato arrestato per i motivi telefonativi ieri sera. Questo Radice Domenico fu Luigi, di Cerioca Carignano, andò a Lugano circa sei anni fa e vi fece per parecchio tempo il capo-mastro. Costruisse un grande albergo presso la stazione del Gottardo; poi ebbe l'incarico di costruire, per conto della città, un grande serbatoio per l'acqua potabile di Lugano, lavoro di una certa importanza, che il Radice eseguì benissimo. Era notissimo in città, ove era ritenuto un ricco ed onesto lavoratore. Due anni fa rilevò dall'architetto Ramella una vasta fabbrica in cemento a Colpino, a mezz'ora di distanza da Lugano, fondando per l'esercizio della fabbrica una Società sotto la ditta «D. Radice e C.», in compagnia del capomastro Arrigoni e del signor Protti, quest'ultimo anche consigliere comunale. Dopo poco tempo la Società si sciolse, e allora la fabbrica venne rilevata da altra Ditta.

Il Radice conviveva con una signora che faceva passare per sua moglie, e con una figlia di 15 anni, che frequentava l'Istituto Sant'Anna, uno dei più aristocratici del Cantone Ticino.

Dopo la cessione della fabbrica, il Radice rilevò l'*Hotel Monte Ceneri*, sulla vetta del monte omonimo. La si dice che il Radice avesse prestato forti somme al Doglé, proprietario dell'*hôtel*, e che, quando fu dichiarato il fallimento del Doglé, avesse creduto conveniente — come principale creditore — di rilevare l'albergo.

A Lugano si persiste a credere ancora, dopo quanto la Questura di Milano ha comunicato, che l'arresto sia dovuto ad un equivoco.

Querele e inchieste

Una vendetta di donne?

Lugano, 15, ore 24.

La notizia dell'arresto del capomastro Domenico Radice e della sua amante Giuseppina Rambaldi fece dolorosa impressione. Il Radice era giunto a Lugano nel 1903, ed era ritenuto un uomo onesto ed ebbe anche l'incarico di alcuni lavori pubblici.

L'Autorità di polizia, alla quale mi sono rivolto, mi disse di non sapere nulla assolutamente di questo arresto, nessun furto essendo avvenuto al *Monte Ceneri*. Alle Autorità risulta solo che nell'ottobre del 1909 il Radice sporgeva denuncia penale contro i coniugi Doyle, per distrazione di beni pignorati, in seguito a questa denuncia, l'Albinelli spiccò un'ingiunzione che contrastava all'arresto del Doyle e al mandato di cattura contro la moglie di costui, che però, quando fu arrestato il marito e spiccato mandato di cattura contro di lei, si rifugiò nello studio di un noto avvocato, e durante la notte (oggi) dal passo e per la linea del confine, con un primo treno del mattino, partì per Milano. Il Doyle, dopo qualche giorno di arresto, veniva rilasciato, mediante cauzione.

Si crede qui che non sia da escludersi che si tratti di una vendetta di donne. La questione è assai complicata: si tratterebbe di polemiche tra la fiamminetti e la Doyle. Qui si dice che la Doyle fosse compiacente col Radice.

Le Convenzioni marittime e le deliberazioni del commercianti genovesi

Genova, 15, ore 24.

Questa sera alla Camera di commercio ebbe luogo una importantissima riunione, promossa dall'Associazione generale del commercio, allo scopo di coordinare in un solenne ordine del giorno tutti i voti e le aspirazioni dei diversi rami del commercio genovese in rapporto alle convenzioni marittime.

Fu stato a presiedere l'assemblea, alla quale parteciparono tutti i rappresentanti degli enti commerciali cittadini, l'on. Croce. Erano presenti il comm. Mangini, in rappresentanza del Municipio, il cav. Davide Oliva, in rappresentanza della Provincia. Tra i presenti si notano pure il cav. Brunelli, direttore della «Veloce», ed il cav. Alberti, del «Lloyd Sabaudo». Uno Dané, presidente della Camera di commercio, e molti consiglieri della Camera stessa, il comm. Vaccaro, presidente della Società degli armatori, oltre a molte notabilità del commercio e della industria marittima genovese.

La discussione si è protratta lungamente, assai animata, e terminò alle 23,30, con l'approvazione, per voti unanimi, un vibrato ordine del giorno.

L'importanza della riunione di stasera è innegabile, perchè in essa furono riassunti i voti dell'intero commercio e dell'industria ligure.

La Sotto-commissione per l'esercito alla Spezia

La Spezia, 15, ore 23.

Oggi, alle 12, è giunta nella nostra città, ed è scesa all'*Hôtel d'Italie*, la Sotto-Commissione per l'inchiesta sul regio esercito, composta dei senatori Tavarna e Vigoni e del segretario cav. Costamagna.

Nel pomeriggio i componenti la Sotto-Commissione si recarono a visitare il nuovo stabilimento Wilker-Terni, accompagnati dall'ingegnere Orlando Giuseppe, presidente. Indi in vettura, la Sotto-Commissione visitò diverse fortificazioni. Domani ispezionerà la Direzione d'artiglieria ed il presidio.

L'assassinio dell'ufficiale telegrafico

Il raccapricciante racconto del fattorino

Udine, 15, ore 1.

Ecco nuovi particolari sull'efferato assassinio dell'impiegato portalegrafico:

L'impiegato Piemonte giaceva disteso sotto la tavola: aveva ancora gli occhi aperti, spalancati, e il sangue coagulato sui visi usciutigli dalle due ferite riportate. Aveva i pugni stretti ed alzati come in atto di difesa. Vestiva completamente di nero. Vicino a lui stava la tavola, coperta di truciccioli, tutti insanguinati.

Il fattorino, interrogato dai presenti, disse che tanto il Piemonte quanto lui erano entrati in servizio alle 10. Il lavoro, fin oltre la mezzanotte, era stato scarso. Verso le 24.45 il Piemonte gli disse di prepararsi il solito giaciglio, con un tavolo e dei truciccioli, sopra cui si addormentò quasi subito. Egli pure si sdraiò sulla panca, a poca distanza dal Piemonte.

Ad un tratto si svegliò di soprassalto, sentendosi qualcuno afferrare alle braccia ed alle gambe, mentre gli si diceva sotto voce: «Se ti muovi, sei morto!». Vide due individui, con maschere nere, i quali, uno dei due lo corde gli legarono i polsi e lo imbavagliarono; poi si avvicinarono al Piemonte, che dormiva, e gli legarono i piedi. Il Piemonte si scosse e cominciò a gridare: «Aiuto! Furfanti! Assassini! Aiuto! Fattorino! Fattorino!». I due mascherati gli dissero: «Non ti facciamo nulla, se ci consegni i denari».

Ma il Piemonte cercò di reagire; ed allora i due furfanti lo colpirono con un pugnale e con un piccolo coltello al cuore, lasciandolo cadavere. Poi si avvicinarono al fattorino, gli sollevarono il bavaglio, e gli chiesero dove era il denaro. Il fattorino rispose che non lo sapeva. Frattanto si sentì per le scale un accorrere di gente; ed essi allora, vistisi perduti, si tolsero la mascherina e dissero: «Vedi chi siamo?». Egli riconobbe nei due malfattori due suoi vicini di casa, certo Giovanni Bares, d'anni 20, fabbro disoccupato, e Mario Tubero, d'anni 19. Essi soggiunsero: «Quando verranno le guardie, racconta che noi siamo saliti qui, avendo sentito dalla strada le grida di aiuto: che abbiamo tentato di salvarvi; ma che siamo stati percossi». Mentre essi tentavano di fuggire dalla finestra, sopraggiunsero le guardie, e i due assassini furono arrestati.

Oggi il giudice istruttore ha interrogato i due assassini, che non negano il fatto; ma che ed scaricano l'un sull'altro le responsabilità materiali dell'omicidio. Il fatto naturalmente ha prodotto vivissima commozione nella cittadinanza.

Il "meeting,, motonautico di Monaco

(*Dal nostro speciale incaricato*).

Montecarlo 15, ore 6,50.

Finalmente, dopo due giorni di tempo pessimo, per cui si dovettero rimandare le gare, oggi è ritornato il sole e con esso il buon umore nella folla di *sportsmen* e di curiosi attratti dalla tanto attesa corsa per la Coppa di Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco, del valore di lire 10 mila, più lire 2 mila in denaro, riservata a tutti gli aventi compiuto una delle corse passate di 50 Km., dai *scratch*, che *handicap*, o aventi compiuta questa distanza nel Campionato del mare o nella corsa per il Gran premio internazionale, esperte la quella *Omnium*.

Come al solito, la partenza viene data coll'abituale colpo di cannone, alle 10,30, per la prima serie dei cruisers, dal percorso del miglio marino (1850 metri), e del chilometro lanciato; una distanza totale di 2850 metri.

Sono 13 i cruisers che partecipano a questa prima serie. *Labor III* e *Nautilus-Aya VI* arrivano rispettivamente primo e secondo, classificandosi così per la finale.

Alle 10,45 un secondo colpo di cannone annuncia la partenza degli 8 cruisers della seconda serie, nella quale riescono a classificarsi per la finale: 1.o *Cocorico*; 2.o *Mors-Calipso*.

La partenza della prima serie dei *racers* è data alle 14,30 e se ne presentano soltanto 5. La lotta è accanitissima, ma *Brasier-Despujol* riesce a prendere la testa mantenendola fino alla fine, arrivando buon primo, a breve distanza da *Nautilus*. I *racers* della seconda serie aventi motori superiori a quelli della prima partono alle 14,45. Si presenta soltanto *Ursula*, che compie da solo il percorso.

Sono le 14,30 quando partono i *cruisers*. La lotta che è interessantissima fino dal principio va facendosi più accanita tra i 4 ultimi concorrenti, mentre il pubblico si interessa grandemente. Eccovi i risultati:

1.o *Cocorico*, in 3'40" 1/5;
2.o *Mors-Calipso*, in 4'14" 4/5;
3.o *Nautilus-Aya VI*, in 4'52" 3/5;
4.o *Labor III*, in 5'1" 1/5.

Alle 14,45 partono i *racers* in modo veramente emozionante. Non si presenta *Nautilus*. Subito la lotta è accanita; sembra che le due leggere imbarcazioni abbiano a sparire

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Aprile

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 105 30.
Id. id. per fine corrente 105 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 30.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 35.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 105.

Godimento dal 1.o aprile 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.
Francia 5: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 5: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 30, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1425.
» Banca Commerciale 894.
» Ferrovie Meridionali 710, 710 50.
» Ferrovie Mediterranee 427 ex-coupon.
» Conciml Vicenza 135.
» Fiat 146, 145, 144 50, 145 50, 145.

Poco attivi i Bancari sui prezzi di chiusura di ieri. Ferroviari ben tenuti. Fiat nuovamente offerte.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
Torino, 15 aprile 1910. — Ore 17.
Rendita italiana 3 75 0/0 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1425, 1424 1/2, 1425.
» Banca Commerciale 894 1/2.
» Meridionali 710 1/2.
» Mediterranee 426 1/2, 427 ex.
» Conciml 137, 137 1/2, 137.
» Fiat 142, 141 1/2, 142 1/2, 143 1/2, 142 1/2, 143.

Mercato sostenuto su tutta la quota con affari però poco animati. La Fiat solo fanno eccezione all'andamento generale ed oggi perdettero ancora altro terreno; dopo un esordio debolissimo miglioravano però alquanto su intervento.

Prezzi nominali 15 aprile

Debiti redimibili

Obbligazioni.

Azioni.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Prestiti.

Cartelle.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Cartelle.

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Trasporti.

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Industrie varie.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,46:
Rendita Italiana cont. 106 32 1/2 — Id. fine mese 105 45 — Id. 3 1/2 0/0 105 97 — Mediterraneo 426 — Credito Italiano 383 50 — Banca Commerciale 893 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria 107 75 — Lanificio Rossi 1705 — Cotoni Cantoni 436 — Rubattino 403 — Raffineria L. L. 355 — Cassa Sovvenzioni 09 — Veneto 227 — Terni 1761 — Edison 606 50 — Obblig. Meridionali 309 50 — Obblig. Ferr. Italiane 372 75 — Fond. Banca Nazionale 506 50 — Cassa di Risparmio 5 000 510 — Id. 4 0/0 510 50 — Coton. Veneziano 163 ex — Meridionali 710 — Banca d'Italia 1424 50 — Obblig. Mediterranee 304 25 — Metalli 117 50 — Rend. Stabili 320 50 — Savona 326 — Elba 279 ex — Distillerie 101 50 — Carburo 576 — Conciml Chimici 136 — Fondi Rustici 170 50 — Molini A. L. 197 — Birra 134 — Ferriere 192 — Vizzola 1118 — Ansaldo 290.

Cambi. — Parigi 100 57 — Londra 25 40 — Berlino 123 90 — Svizzera 100 45 — Vienna 105 50.

Tendenza ferma.

* * *

Borsa Ufficiale, ore 16. — Affari animati con fermezza generale. I benefici maggiori toccarono oltre che ai Ferroviari, alla Banca d'Italia da 1423 a 1425.

Commerciale 893 50, 895, 894 — Credito 584 50 — Terni 1759, 1764, 1763 — Eridania fine 777 e 774 — Raffinerie L. L. 353 50, 355 50, 355 — Industrie Zuccheri 270 50, 272 — Lanificio Rossi 1708, 1708 50 — Italo-Americane 218 50, 219 — Accomandita Dell'Acqua 195, 194 — Carburo Romano 570, 578 — Omnibus Roma 325 50 — Cascami 377 50, 372 — Veneto 227 50, 228 — Rubattino 402 50, 404 — Conciml 134, 138 50, 136.

In nuovo aumento anche la Rendita a 105 47 e 105 57 fine mese.

Immutati i cambi. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: Mediterranee 9 50; Veneziana 7; Tessuti stampati 15; Elba 10; Ferriere 12; Amerlcana 15; Savini 7, Cosse 3; Omnibus Romani 12.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18,15:
Mercato sostenuto e promittente, continuando la dichiarazioni che si attendono dal nuovo Ministero, e che si vogliono prevedere favorevoli alle nostre industrie. Domandati i Saccariferi, in special modo le Raffinerie, da 353 a 356; Industrie a 272, Eridania da 772 a 777, ricercati: Terni da 1760 a 1772. Pure migliore l'Ansaldo a 288. Elba e Savona invece restano pesanti a 278 ex-coupon di L. 10 e 326. Accenno di ripresa il Rubattino, da 401 a 403 ex voci di proroga delle attuali convenzioni. Bancari sostenuti: ricercate le Banca d'Italia; Commerciali salite a 894 50. I Ferroviari conservano i massimi di ieri, malgrado molti realizzi. Carburo migliore.

Rendita 105 32, 105 56 — Banca 1424, 1425, 1426 — Comit 894, 895 — Credito 583 50, 584 — Bancaria 108 50 — Meridionali 712, 711, 710 — Mittel 427, 428, 426 50, ex-coupon L. 0 50 — Rubattino 401, 402, 403 — Raffineria 354, 355, 354 — Industria 272, 271 75 — Eridania 772, 775, 777 — Terni 1760, 1762, 1767, 1772, 1768 — Armstrong 286, 288 — Elba 279, 278, ex-coupon L. 10 — Savona 325, 326 — Molini 196 — Semolerie 294 — Carburo 568, 570, 578 — Kerka 354, 356 — Ferriere 295, ex-coupon L. 12 — Italo 92 — Officine 305 — Volturi 306 — Banco 111.

Cambi. — Parigi 100 58 — Londra 25 38 — Berlino 123 90 — Svizzera 100 45.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:
Rendita 3 75 contante 105 60 — Azioni 170 — Ansaldo 288 — Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale 895 50 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 320 — Carburo 582 — Conciml 136 — Credito Italiano 584 50 — Condotte d'acqua 220 — Elba 280 — Ferriere Italiane 193 ex-coupon — Fondi rustici 170 — Gas 1276 — Immobiliari 226 — Imprese Fondiarie 487 — Kerbs 355 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 712 — Mediterranee 427 — Montecatini 133 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 325 — Piombino 175 — Risanamento 60 — Soda 78 50 — Zuccheri Romani 74 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Borsa di Londra.

Borsa di Berlino.

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 aprile — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,58** (g ornaliero).

Roma, 11-15 aprile — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,80** (settimanale).

MERCATI

Bestiame.

CARRU', Buoi al mirlo da L. 8 a 9; Vacche da 7 a 8; Vitelli da 9 a 10; Maiali da 9 a 9 50; Pecore e capre da 6 a 7.

Annoletti e capretti al chilo da L. 1 20 a 1 30.

CUNEO, 12. — Carne di vitello al chilo L. 1 87; Carne di vitello di 2.a qualità da 1 20 a 1 30; Carne di bue 1.a qual. 1 77; Carne di bue di 2.a qualità tenero da 1 30 a 1 40; Fermentone da 21 50 a 22 70; da 1 a 1 20; Carne di vacca da 1 60; Carne di manzata da 1 50 a 2; Carne di capretti da 1 35 a 1 50.

CUNEO, 12. — Suini di grassume al mirlo da L. 8 a 9 37; Buoi da lavoro da 7 a 8 50; Vacche a manzo cadauna da L. 150 a 445; Suinetti al mirlo da 5 a 6 25; Manzoni da 3 a 4; Vitelli d'una certa età al mirlo da L. 7 a 8 25; Vitelli sotto i tre mesi dal 9 a 12; Maiali da macello da 7 a 10 50; Maiali da lavoraggio da 8 a 9 50; Maiali lattonzoli cadauno da L. 20 a 30.

FOSSANO, 13. Carne di vitello al chilo L. 1 85; Carne di bue al chilo L. 1 60.

Vitelli al mirlo L. 10 24; Buoi e tori da L. 7 a 9 50; Manzo e vacche da L. 5 a 8; Vitelli grassi e magri da 9 30 a 11 50; Maiali grassi da L. 8 50 a 11 50 cadauno; Maiali lattanti da 12 50 a 28 cadauno; Cavalli da 60 a 600 cadauno.

Cereali.

CUNEO, 12. — Frumento al quintale da L. 22 70 a 22 90; Frumento da semina da — a —; Barbarisso da 24 70 a 25 90; Segala da L. 22 40 a 22 90; Granoturco da 20 10 a 20 70.

FOSSANO, 13. — Frumento all'ettolitro da L. 21 65; Segala da 15 61; Meliga da 15 61; Miglio 14 05; Formentone 13 66; Avena al quintale da 22 50.

NOVARA, 14. — Frumento al quintale L. 30 Avena al quintale (fuori dazio) L. 20 50. Segale al sacco di litri 120 L. 19 46. Meliga al sacco di litri 120 L. 17 10.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 12. — Farine marca num. 1 al quintale da L. 39 50 a 40; Farina marca B superiore da L. 38 50 a 39 50; Semole dure da pasta 88 da L. 40 a 41.

Pane bianco di 1.a qualità al chilo L. 042; Pane bianco mediano L. 0 36; Pane bruno o di bachetto 0 31; Pane grigiono 0 49.

Paste di semola al chilo L. 0 54; Paste di farina di 1.a qualità L. 0 45; Paste di 2.a qualità al chilo L. 0 42; Paste brune L. 0 34.

Riso al quintale da L. 36 70 a 41 70.

FOSSANO, 13. — Riso all'ettolitro L. 30 79.

Pane comune al chilo L. 0 34; Pane bianco 0 40; Pane grigiono 0 43; Pane arruso 0 24.

Pasta di Genova al chilo L. 0 75; Pasta di semola 0 56; Pasta ordinaria 0 34.

NOARA, 14. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione mezza resta) al sacco di litri 120 L. 41.

Riso ranghino, melighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 37.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania), al sacco di litri 120 L. 32 50.

Risone ranghino, melighetta, affini al quintale L. 24.

Risetto al sacco di litri 120 L. 27 50.

Pistoso al sacco di litri 120 L. 23.

Foraggio.

CUNEO, 12. — Fieno maggengo al mirlo da lire 1 50 a 1 35; Crusca al mirlo da L. 1 90 a 2.

FOSSANO, 13. — Fieno al mirlo L. 1 87.

Paglia al mirlo L. 0 77.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 12. — Fagiuoli Regina al quintale da L. 26 10 a 41 70; Fagiuoli bianchi da 30 a 33 10; Fagiuoli comuni da 27 60 a 31 30.

CUNEO, 12. — Patate al mirlo da L. 0 80 a 1 50. Castagne secche al mirlo da L. 2 60 a 3 25.

FOSSANO, 13. — Fave al quint. da L. 20 50. Fagiuoli all'ettolitro L. 30 36; Patate al mirlo L. 1 30.

Castagne secche al mirlo L. 3 37.

NOVARA, 14. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 24 90.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 30

Legna e Carbone.

CUNEO, 12. — Legna forte al mirlo da L. 0 32 a 0 33; Carbone 1.a qualità da L. 1 10 a 1 20; Carbone 2.a qualità da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 14. — Pollame per capo da L. 1 50 a 3 50.

Uova alla dozzina da 0 77 a 0 80.

CUNEO, 12 — Conigli per capo da L. 1 50 a 2. Polli per coppia L. 5 75; Galline 5 50; Capponi 8 75; Tacchini L. 15; Piccioni da L. 1 40 a 1 80. Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 77.

Burro 1.a qualità al chilo da L. 2 75 a 3; Id. 2.a Lardo al chilo da L. 1 80 a 2.

FOSSANO, 13. — Uova alal dozzina L. 0 82. Burro al chilo L. 2 87.

Vino.

CARRU', 14. — Vino dolcetto all'ettolitro da L. 25 a 32.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 15 sera.
Farine. 12 marche pel corrente fr. 31 00 — Idem per maggio fr. 32 50; id. maggio-giugno fr. 32 00 — Idem a 4 mesi da maggio fr. 31 50.
Mercato calmo.
ANVERSA, 15 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.
MARSIGLIA, 15 (sera)
Frumento — Importazioni della giornata quint. 2793 Vendite quint. 500.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 — — Idem raffinato disponibile fr. 33 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 25 — Idem a 3 mesi da apr. 1.o fr. 31 75
Mercato sostenuto.
MAGDEBURGO, 15 sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per aprile Rmk. 14 62 — Idem per maggio Rmk. 14 —
HAVRE, 15 (sera).
Caffè vendute sacchi 4,000.
Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 15 (sera).
Cotoni vendite balle 3,500.
Mercato in rialzo.
LIVERPOOL, 15 (sera).
Cotoni. Domanda pel mercatolo generale moderata
Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle 700, importazione balle —.
Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; disponibile buona.
Corrente, 7,04 — Aprile-Maggio, 7,42 — Giugno-Luglio, 7,41 — Agosto-Settembre 7,32.
Tendenza facile.

Assemblee Società Anonime

SOCIETA' TORINESE DI TRAMWAIS E FERROVIE ECONOMICHE

Il 14 aprile ha avuto luogo, a Torino, in seconda convocazione, l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della « Società Torinese di Tramwais e Ferrovie Economiche », intervenuti N. 7 azionisti, rappresentanti N. 8548 azioni. Dalla lettura del bilancio chiuso al 31 dicembre 1909, risultò un saldo utili di lire 354,956 30, con un dividendo di L. 15 50 per azione. L'Assemblea, su invito dei sindaci, approvò all'unanimità la relazione, il bilancio ed il relativo conto profitti e perdite; riconfermò inoltre alla carica di amministratori i signori Gianzana cav. Mino, Kapp console comm. Carlo, Jacobs comm. ing. Giulio, Magrini dottor Franco, e Pollone comm. Eugenio. A sindaci effettivi furono nominati i signori Anselmi cav. avvocato Umberto, Bonelli cav. avv. Silvio, Longhi cavaliere Pietro, ed a sindaci supplenti i signori Lavista Ettore e Rol cav. avv. Vittorio. In parte straordinaria, l'Assemblea approvò all'unanimità l'aumento del capitale sociale di L. 750.000, portandolo così a lire 5.000.000, e la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Fallimenti

Aosta — Lucci, Manetti e C., società di fatto (Giuseppe Lucci, Bartolomeo Manetti e Pietro Quaglia), cappelli, a Fabriano; cur. prof. Vincenzo Mannucci.

Caltagirone — Bonaventura Guarrasi, tessuti e Vasini; attivo lire 923 77, passivo L. 4646 47 (p. f.); comm. giud. avv. Luigi Famarini.

Catania — Alessandro Cozzaro, cerealaria; curatore Angelo Barbata.

Chiaromi — G. B. Camogli, salsoria, a Ranalla, in dissesto, a mezzo del notaio Giuseppe Bonta ed ammesso da un consiglio, prima di rassegnare la posizione al Tribunale, propone un amichevole 50 per cento, a pronti.

Genova — Giovanni ed Ernesto Airoldi, « Ristorante Due Riviere »; cur. rag. Pietro Torre.

— Maria Morando vedova Dodero, cappelli; attivo circa 1500 lire, passivo lire 4200 10 (p. f.); comm. giud. rag. Antonio Ottonello.

Lerrera — Nicola Capagna, panetteria, a Foggia; cur. Gennaro Caravana.

Milano — Eugenio Monti, manifatture, via Pattaro, 17; cur. rag. Mino Cantoni.

— Fratelli Spadacenta e C., Ditta (Francesco Zelisi, mediatore, il 9 corrente fu omologato il concordato al 58 per cento, coi benefici di legge.

Mussa — Carlo Gatti, osteria, a Roiano Scrivia; attivo circa 250 lire, passivo lire 3655 15 (p. f.); comm. giud. avv. Mario Mammoli.

Palermo — Leonardo Amato, tessuti, a Partinico; attivo lire 15 mila, passivo lire 28,852 28; cur. rag. Luigi Balsi.

— Emanuele Silvestri, tessuti (p. f.); comm. giud. da destinarsi.

Savigo — Vitaliano Giusti e figli, bicicletta, a Cesenatico (p. f.); comm. giud. procuratore Silvio Tisardi.

Varese — Edoardo Galli, mercerie, all'Unione Commerciale; a Luino, ravvisa la sua modesta posizione — circa 2500 lire di attivo, circa 4800 lire di passivo — ai propri creditori, radunati dal ragioniere Ugo Norsa, di Milano, il quale li convoca nel proprio ufficio, pel 20 corrente.

Venezia — Arturo Ancona, mode; attivo nominale circa lire 12,000, passivo lire 13 mila; cur. ragioniere Leone Oliver.

— Giovanni Magnolato, Ditta, commestibili, a San Dona di Piave; cur. rag. Luigi Pesini.

(Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

MOBILI di lusso e comuni a prezzi di vera convenienza. Fabbr. Chiappa, via Magenta, 12. c 11737

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Gioielli d'occasione ORO usato, argenterie compro e vendo senza tema di concorrenza — E. VIGLIANI — Via Pietro Micca, 4 (sammarzani, fondo cortile, p. 1°) Compro bene POLIZZE MONTE DI PIETA' (CASA PRIVATA) e di CONFIDENZA Assortimento borse argento d'occasione 197

ANTICHITÀ Vendita volontaria di una collezione di oggetti d'arte antichi di avori, armi, bronzi, mobili, specchi e quadri di autori rinomati, Lunedì, 18 corr. e giorni successivi. 11911 *Via Principe Amedeo, 29, Torino.*

INCANTO VOLONTARIO di Stabili siti in Moncalieri

Il 22 corrente, ore 14, nella casa di via Palestro, 7, in Moncalieri, si procederà ad incanto degli stabili esistenti nella succursione di Gariglio Giac. Antonio, siti in Moncalieri, regione Mercato, divisi in tre lotti, ai prezzi ribassati di L. 20,000, 10,000, 6000. c 11985 Per spiegazioni e visione documenti rivolgersi al notaio Giac. Giordana via Carmine, N. 11.

ERNIE Chi desidera vedere i famosi dieci miracolosi che guariscono l'ernia (!!!) annunziati come scoperta scientifica (!!!) noi ne abbiamo un campionario lasciatoci gratis dagli ingannati. Per migliorare l'ernia, occorre un cinto fatto colla massima perfezione di cui teniamo la vera specialità. Stabilimento via Lagrange, 9 11166 A

L. FARAUT & C.
Galleria Geisser — TORINO

NON ESISTE succedaneo al Caffè che possa paragonarsi al Caffè Malto Kneipp. Questo è il giudizio di tutte le autorità della scienza. In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da cent. 20 in più.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI marini; spiaggia sabbiosa. Antico Stabilimento Larghero, Finalpia (Liguria) offresi disinteressatamente affitto appartamenti. 11915

IMPORTANTE Fabbrica inglese di nera cerca Ditte produttrici solventi, oppure Fabbriche del ramo anche a colori per la vendita delle sue rinomate lacche per vetture ed industriali. — Offerte sotto E. K. 6957 *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. c 11923

PASTA extra 0 65, 0 45 Kg.; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (centrale). 11909

PRIMARIA Ditta cerca dappertutto signore, signorine per lavoro a domicilio, decoroso, ben pagato. — Scrivere Oddone, via Gioberti, N. 29, Torino. c 11468

RAPPRESENTANTI seri, regionali, due sessi, con qualche numero francese, ungano per esclusività vendita 50 articoli nuovi, brevettati, indispensabili, senza concorrenza. Situazione importante. — Italienne Moderne, 26, rue Quatre Septembre, Paris. 11919

URGONO piccolo, cameriere, bonne tedesche, inservienti Torino, viaggiatori. — Ufficio Internazionale via Mille, 35. c 10719

VIAREGGIO. Splendidi villini centralissimi ottime condizioni; posizione insuperabile. — Rivolgersi, ingegnere Chirolini, Milano, Monti, 11. 11821

VINI guasti comperansi buoni prezzi, qualunque quantità. — Scrivere Rossi, posta. c 11474

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia subito nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese. Lire 8 mensili. c

DATTILOGRAFIA. Corsi diurni, serali con macchine « Underwood ». — Via Cavour, 4. c 11772

DEMOISELLE française, pouvant enseigner parfaitement le français, parlant Italien et allemand, cherche place. — Adresser Reynaude, 22, Ferrara.

DEMOISELLE distinguée donne leçons d'anglais et de français aux fins par semaine. — Mademoiselle Aux Ramilles, Torrepallice. c 11500

ESEGUISCONSI traduzioni in ogni lingua, tedesco, francese, italiano. — Scrivere cassetta 1147 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11909

STUDENTESSA istrice darebbe lezioni studenti e giovanetti anche domicilio. — Scrivere cassetta 1200 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12022

TEDESCO, francese, lezioni, preparazione esami, traduzioni. — Scrivere cassetta 1147 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11565

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia vita, incendi, infortuni, grandine cerca abili agenti Torino e Capoluoghi Mandamento. Provvigioni. — Assicurazioni, 17, Torino. 11640

CENSORE pratico, coscienzioso, diritto della persona, cercasi Collegio Femminile, semiconvittrice. Scrivere ufficiale scrivere mensili. — Inviare documenti fotografia, indicando statura. 11918

CERCASI domestico fedele 20-30 anni, civile referenze. — Rivolgersi dalle 12 alle 15 portineria Università, 52. c 11745

COOPERATIVA Ferroviari San Giuseppe di Cairo (Genova) cerca commesso ragioniere con cauzione (L. 1000). — Per schiarimenti rivolgersi Segreteria.

CERCASI giovanetto buona famiglia apprendista d'ufficio. — Rivolgersi « La Réclame », via Pietro Micca, 5, dalle 17 alle 19. c 11570

CERCO signore o signorina affidare negozio tabacchi; cauzione lire 4000. — Rivolgersi Garbarino, via Nizza, 31. c 11091

CERCO subito buona lupomista e giovane aiutante sarto. — Alasio, via San Domenico, 27. c 11331

COSTITUENDA Società industriale con capitale sottoscritto cerca, quale direttore tecnico, ingegnere meccanico conoscitore lavorazione in serie; preferito chi potrà contribuire con capitali. — Scrivere, con appuntamento, [illegible] 1172 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11715

FOTOGRAFI. Urge ritoccatore ingranditori, negativi; inutile presentarsi o scrivere senza provata capacità. Stipendio 300 mensili; posto stabile. — Incisione, Monza. 11883 51

FOTOGRAFO Torino cerca ritoccatore-stampatore. — Scrivere cassetta 1223 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12049

OPERAI fabbri cerca Stabilimento città provincia di Torino. — Scrivere cassetta 1210 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11954

OPERAIO meccanico, pratico parimenti saldatore, impiegabilissimo subito Bertinaria Luigi, Grugliasco-Torino. — Per trattative rivolgersi al medesimo, lavorando certificati. c 11573

PELATTIERI. Operai conciatori e raffinatori vitelli, scorza e cromo, trovano lavoro continuo presso la Tannerie Suisse S. A., Lugano. 11918

STUCCATORI abili cercansi per lavori Esposizione. — Rivolgersi Pasqualin e Vinaia, mastiere al Valentino, Torino. c 12036

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Trentenne, esperto contabile, cerca direzione ufficio, offresi. — Bettoni, via Pisa, 41. c 11744

ARILISSIMO materiale costruzione, ferramenta, prodotti chimici, cerca incaricato [illegible], 45 centesimi. Ritiro 17. — Amalfi, posta. 12013

CAMERIERE, domestico, cuoche, Hôtel, casalinghe, capacissimo. — Manfredo, 15, corso Vittorio. c 11661

CHAUFFEUR meccanico quindicinquenne, esperto, ottima referenze, bella presenza, celibe, cercasi presso distinta famiglia. — Lucchini, Garage Venezia e Melli, via Nizza, 78. 11904

CONTABILE, corrispondente italiano-francese, offresi subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1176 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11766

DICIASSETTENNE, lingua inglese, conoscenza francese, rami contabilità, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi anche ora. — Armando, 23, posta, Torino. c 11885

ELETTROTECNICO venticinquenne diplomato, pratico impianti e montatore macchine, aggiornato sugli ultimi in Germania e Italia fabbriche motori, cerca impiego capo montatore in Stabilimento industriale. Rivolgersi offerte a tutto 25 aprile cassetta 1197 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11892

ELETTRICISTA luce, telefono, occuperebbesi anche in Casa, oppure elettro magazzino vendita o montatore. — Scrivere cassetta 1208 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11751

FARMACISTI. Diplomando praticissimo, referenze, cerca posto provincia, montagna. — E. P., Torino. 11870

GEOMETRA valentuomo energico, attivo, buone referenze, offresi. Deposito cauzionale intero. — Sacchi, posta. c 11358

GIOVINE serio cerca posto commesso, aiuto magazziniere, ecc. — Musso, Silvio Pellico, 2, Torino. 11486

GIOVANE laureato legge cerca occupazione ramo Banca e Borsa; disposto dare cauzione. — Scrivere cassetta 1196 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11837

GIOVANE sfidata famiglia, abilissimo riparatore e vendita macchine cucire, disposto viaggiare, cerca impiego subito. — Scrivere cassetta 1220 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11753

INGEGNERE civile elettrotecnico, collaudatore, progettista, cerca posto provincia o estero. — Inviare documenti fotografia, indicando stipendio. 11916

INGEGNERE meccanico elettrotecnico, esperto costruttore, direzione tecnica amministrativa ferrovie e tramvie elettriche, disponibile. — Dirigere offerte rubrica N. 2074, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 11914

PERSONA con ottime referenze, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia, assistere o aiuto amministratore. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11403

SEGRETARIO importante Studio legale, trentenne, buona preparazione, lingue tecniche, nozioni inglese, distinta famiglia, disponendo 3 mila, desidererebbe migliorare, offresi posto fiducia. — C. Domenico, 67, posta. c 11905

SIGNORINA, disponendo ore serali, cerca lavori copiatura a macchina o a mano, francese, italiano. — Scrivere cassetta 1159 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11882

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa, magazziniera, cameriera; serie referenze. — Scrivere cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11878

TRENTENNE, provetto contabile corrispondente italiano, francese, tedesco e spagnuolo, cerca posto presso serio Ufficio. Disposto versare cauzione ed associarsi ottimo affare. Ottime referenze. — Riera corrispondenza lunedì, 18 corr., cassetta 1202 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11910

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corso Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Ricordi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 10 ambienti, pista con giardinetti e adattissimi uso ufficio, cantieri sotterranei per deposito legumi o filati; comodità moderne. c 10730

AFFITTANSI bottega e [illegible] con mobilio, due camere e cantina. — Corso Regina Margherita, 180. c 11827

AFFITTASI 1.o ottobre 1910 grandioso alloggio signorile al secondo piano, di sedici camere e gallerie, comodità moderne. — Piazza Solferino, via Giacosa, 1. c 11438

AFFITTASI ottobre, piano terreno, 8 ambienti, 2 retrostrade, termosifone. — Madama Cristina, 81. 11049

AFFITTASI elegante camera ammobigliata vicinanze Esposizione. — Mossi, piazza Carignano, 4. c 11739

AFFITTANSI via Sacchi, 28 bis, due alloggi di cinque camere, ricreatori, uno con giardino, adattabile ad uso per ufficio. 11610

AFFITTASI Barriera di Casale, Val San Martino, N. 1: Alloggio di 7 membri, comodità moderne e giardino per passeggio. Posizione splendida. c 11155

CAMERA uso magazzino, pianterreno rialzato, affittasi subito. — Provveditoria, Gioberti, 12. c 11003

CERCASI locale ottimo uso laboratorio, magazzino, con possibilità costruirvi comodo ufficio. — Offerte cassetta 1168 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11668

CERCASI piccolo alloggio. — Scrivere: Diaz, via Crimea, 10 (Barriera San Paolo). c 11418

LOCALE magazzino, cantine, ufficio, d'affittare via Madama Cristina, 116 c 11735

NEGOZIO da affittare, adatto salumeria e macelleria, via centralissima presi Esposizione. — Scrivere cassetta 1218 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12006

VIA Maria Vittoria, 12 (di fronte al Palazzo Duca d'Aosta), affittasi pel 1.o ottobre appartamento signorile in 1.o piano (con terrazzino), di vani 14, scalone particolare a scala di servizio, cantina. c 11812

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al prezzo elegantissimo alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 6. c 11749

ALLOGGETTO mobiliato due o tre camere, cucina, via Roma, 26, prossimo. c 11878

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 5, 7, 10 camere, cucine. — Navecenti, via San Massimo, 53. c 11856

ALLOGGIO mobiliato via Martini, 45, entrata, due stanze da letto, sala mangiar, cucina ed un piccolo vano. — Rivolgersi Mongilardi, via Pisa, 7. c 12048

CAMERA ammobigliata, vista verso via, affittasi presentemente. — Maria Vittoria, 27. c 11871

CERCASI camera mobiliata liberissima, ingresso sul pianerottolo. — Offerte con prezzo alla cassetta 235, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI giovani rami pubblicità. — Rivolgersi « La Réclame », via Pietro Micca, 5, dalle 17 alle 19. c 11872

CERCO rappresentante articoli correnti, di novità e moda. Referenze prim'ordine. — Leonessa, posta, Torino. c 12001

MAGLIERIA. Importante fabbrica sede Milano cerca pel prossimo settembre personale viaggiatore per l'Italia, pratico articolo, perfetto conoscitore clientela. Esigonsi serie referenze. Non si risponde anonimi; si garantisce massimo riserbo. — Scrivere cassetta 157 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11909

PIAZZISTA esattore cercherebbesi avviarsi. Miglior provvigione. Cauzione e primissime referenze. — Scrivere cassetta 1115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11937

PIAZZISTI lanieria, setteria, bene accolti famiglie, ricercansi ovunque. — Dalbruz, Verona. 10338

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISITERei caldaie, recipienti, altrezzi fabbricazione saponi. — Scrivere Vittorino, fermo posta. c 11861

AUTOMOBILE 10 HP. nuova vendo. — Allor, via Principi Acaja, 68. c 11641

AUTOMOBILE 9 HP., motore De Dion, causa occasione eccezionale. — Corso Dante, 32. c 11642

BICICLETTA signora, una sola, splendida, pneumatici insuperabili. — Via Ospedale, 4. c 12011

BERSAGLIERE — Augugo rivolgerle domanda cerchiogo indicata; spero venga non ritardi. Dovette. mino. c 11908

CERCASI cesa a mano d'occasione, buon stato. — Rivolgersi Ferrosi Vincenzo, via Bra, 3. c 11960

CERCASI elegante mobilio per camera da letto di giovanotto. — Scrivere cassetta 1222 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12037

COMPRO, se ottimo stato, presso convenienza, macchina cucire per famiglia. — Scrivere cassetta 1219 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12026

CORTE 12 — Suo ultimo beniamino. Domenica, ore dieci, sarò. 12005

DIDIA — Come doloroso attendere sempre senza sparenza. Scrivimi, nessuno dubita, riserva segretezza. Abbisognami inviarti lunga lettera; posso? Forse già avanzo grande affetto? Luce. c 11949

MAGLIO piccolo acquisterebbesi occasione. — Indicare dati e prezzo a Tubificio, Avigliana. c 11866

MIRKO — Sarò lunedì AH. Attenderò luogo solito, ore consuete. Vieni assolutamente. c 11907

MOTOCICLETTA 2 1/2 HP., come nuova, magnate, prezzo eccezionale. — Pertinain Ottavio Revel, 15. c 12004

MOTOSACCOCHE acquisterei a prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1204 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11907

OCCASIONE. Vendesi nuovo, elegante salotto, grande giardiniera. — Filippi Anaja, 7. c 11907

P. M. — Tua freddezza mi addolora tanto; parla e col cuore sanguinante..... Eppure io t'amo, t'adoro, ti penso e soffro infinitamente. Tuo. c 11942

PIANO Erard coda, buon stato, veramente occasione, trasloco. — Rivolgersi negozio Rosa Annibale, via Po, 10. c 11902

TESI laurea legge, anche usata, cercasi. — Scrivere dettagli, prezzo cassetta 1053 D.,

Appendice della *Stampa* (70

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Caterina e Montgomery entrarono nel Louvre, lui vacillante, lei rigida e fredda. Lagarde, rimasto solo, chinò il capo, fece udire un sibilo di ammirazione e di spavento e mormorò:

— Il re!... Per Bacco!... Il re!... Ma, con una scossa dell'animo simile al movimento di spalle col quale un soldato rimette a posto lo zaino, Lagarde rimise in equilibrio la sua mente. Con passo pesante e tranquillo, egli si diresse alla via delle Lavandaje verso l'osteria dell'*Anguille-sous-Roche*, dove l'aspettava lo squadrone di ferro!...

XLIII.

Le cantine del Palazzo del Gran Prevosto

Quando Reale di Beaurevere ebbe constatato che la torre del palazzo di Roncherolles era in fiamme, che non era possibile in alcun modo la fuga e che bisognava morir là, di quella orribile e misera morte della volpe affumicata nella tana, in quel momento, diciamo, egli salette sul primo scalino della scala che saliva ai piani superiori della torre, incrociò le braccia, scoppiò in un riso frenetico, poi, repentinamente, si mise a piangere — lagrime di rabbia e di vergogna, piuttosto che di disperazione.

Di fuori, si udivano le vociferazioni degli uomini del gran prevosto che urlavano alla vittoria ed a morte. Dei turbini di fumo entrarono nella sala bassa; in grigie spirali che avvolgevano delle lingue di fuoco, che minacciavano i cinque prigionieri. Essi non si vedevano più che come ombre dai contorni sempre meno precisi. Trinquemaille, vedendosi giunto a morire, volle confessarsi e si gettò ai piedi di Bouracan, che, con un soffio persistente cercava di allontanare il fumo.

— In nome di Gesù — piagnucolò Trinquemaille — ricevi la confessione dei miei peccati e dammi l'assoluzione *in extremis*!

— Ho solo! — rispose Bouracan.

— Per bacco! — esclamò Cornodilaie.

Reale non diceva nulla, non udiva nulla, non vedeva nulla! Con i gomiti sui ginocchi ed il capo fra le mani, per la prima volta in sua vita, così vicino alla morte, pensava vagamente a delle cose che lo stupivano. D'un tratto, mentre Trinquemaille, investito da una fiamma, pregava disperatamente non sappiamo più qual santo, Reale aprì un occhio e, siccome il suo sguardo si era urtato a qualche cosa ch'egli non aveva prima osservato, salì in piedi. Quel qualche cosa era un trabocchetto!... Un trabocchetto! La discesa nei sotterranei! La fuga possibile, forse. In ogni caso, la morte per il fuoco, certamente evitata! Egli lo mostrò a dito ai compagni. Scoppiò un ruggito, che rispose ad un'acclamazione dei diffuori, che salutava l'ascendere delle fiamme.

Tutti e cinque si gettarono sul trabocchetto. Esso era in ferro, in ginocchio, assenti, già mezzo soffocati, tentarono di sollevarlo. Non vi era anello. I loro pugnali si spezzarono nell'apertura. Le loro mani si insanguinarono. Pochi istanti bastarono loro per comprendere che il trabocchetto era chiuso col mezzo di un meccanismo interno, e che i loro sforzi sarebbero vani. Essi si rialzarono e, per un secondo, si guardarono con degli occhi terribili, che volevano dire:

— E' finito!...

Nell'istante medesimo rimasero inchiodati dallo stupore. Il trabocchetto si sollevava!... Sì, fu miracolo si compiva. Spinto di sotto, il trabocchetto, sollevato, lasciava aperto un largo foro e mostrava una scala di pietra, che si sprofondava nel suolo. Una luce tremolante illuminava quella scala... e quella luce, simile alla stella di salvezza, sembrava allontanarsi, discendere nel sotterraneo!..

E, nel chinarsi con un medesimo movimento disperato, essi videro quella che portava il lume; ella levava verso di essi il suo viso timorosamente ardito, e, con un gesto di una bella gravità li invitava a seguirla.

— E' Nostra-Signora stessa! — mormorò Trinquemaille, mentre Strapafar, Bouracan e Cornodilaie frammezzo per una sorta di superstiziosa ammirazione.

Reale di Beaurevere si sentì agitato fino al cuore da un fremito d'una strana dolcezza, e, dentro di sè, mormorò un nome.

— Florisa!...

Egli tremava, senza saperne il perchè. Nella sua testa non vi era che un caos di pensieri imprecisi. E si detestava di sentirsi così debole, mentre il suo orgoglio era di non temere nulla al mondo, nè fuori di sè, nè in sè stesso. Bruscamente, scosse il capo e mormorò:

— Corna del diavolo, è la figlia del Gran Prevosto!... Andiamo, discendete voi altri.

Spinse Cornodilaie nella scala, diede un urto a Trinquemaille, afferrò Bouracan e Strapafar per gli orecchi; e quando furono tutti nel trabocchetto, allora, ebbe verso la porta della torre, verso gli urli dei di fuori, verso l'incendio, un gesto di sfida furiosa e discese anche lui, richiudendosi il trabocchetto sul capo e spingendo il catenaccio che lo chiudeva.

In basso, Florisa aveva lasciato la candela in una vasta cantina di forma rotonda, dove i quattro malandrini si fermarono ridendo sganghieratamente, assestandosi dei formidabili ceffoni, vomitando delle bestemmie da far crollare i muri, dando infine, tutti i segni di quella pazza gioia che invade tutti quelli che vengono salvati da una morte che appariva inevitabile.

Reale si era slanciato sulle tracce di Florisa, che era entrata in una galleria sotterranea, e la raggiunse al momento in cui apriva una porta. Ella si volse. Per un minuto, in quelle tenebre, si esaminarono con una sorta di curiosità. Lei sembrava calmissima, solamente un po' pallida. Lui era ansante. Finalmente, in tono brusco, Reale domandò:

— Perchè ci salvate? Sapete chi noi siamo? Sì, senza dubbio: della gente di sacco e di corda, degli incendiari di Petite-Flambe, che il vostro illustre padre ha voluto fare arrostire e che farà impiccare domani, od un altro giorno, a meno che egli non sia impiccato da loro. Guai al borghese che, al chiaro di luna, passa a nostra portata! Bisogna ch'egli lasci in nostra mano la sua borsa. Qualche signore d'alta nobiltà vuole sbarazzarsi d'un rivale? o rapire una bella donzella come voi? o percuotere gli uomini comandati dal potentissimo Gaetano di Roncherolles? Ci fa un cenno. E noi, buoni diavoli, che non domandiamo che di guadagnarci onestamente la vita, subito accorriamo. Per la pattuglia sono dieci lire per ogni nemico percosso e lasciato sul posto mezzo morto. Per un rapimento, dieci scudi d'argento, dall'effigie del buon re di Francia. Per un colpo di pugnale, dieci scudi d'oro, non meno. Noi facciamo presto e bene. Buon lavoro. Siamo pagati, buona sera. Voi siete la figlia del gran prevosto, interessata ad ogni implacabile, tortura ed arresto di paltoniere, assassino e cattivo soggetto. Voi siete nostra nemica. Perchè ci salvate?

Egli aveva pronunziate queste parole con selvaggia ironia e con una sorda irritazione, che la faceva fremere. Credeva che il suo cuore fosse tanto pieno di odio da scoppiare... Ma, mentre parlava, chinava il capo dinanzi al puro profilo da madaglia. Quando ebbe finito, sollevò bruscamente il capo e fissò su Florisa un cattivo sguardo. Ed allora, vide che dalla palpebra della giovanetta cadevano lentamente delle lagrime. Ed indietreggiò d'un passo, così turbato, così vacillante che gli sembrò che la terra si aprisse sotto ai suoi passi. Dolcemente, lei rispose:

— Cerco di salvarvi, perchè mi avete salvata.

Lui mormorò:

— Anche vostro padre sapeva che vi ho strappata dalle mani del piccolo Saint-André. Sapeva che i miei quattro compagni hanno scortata la vostra carrozza e che si sarebbero fatti uccidere piuttosto che non restituirvi sana e salva al palazzo di Roncherolles. Non pertanto, il gran prevosto ha voluto bruciarvi vivi. Udite, lassù, il rumoreggiare dell'incendio?

— Odiate mio padre? — fece lei, con voce così tremante che Reale si sentì fremere.

— A morte.

Lei impallidì maggiormente; e le labbra le si scolorirono.

— Bisognava guardarci cuocere — egli riprese, mascherando le parole roche degli insulti. — Presto o tardi verrete a vedere la smorfia che faremo alla forca della Grève.

Con un accento più debole, con un sospiro che era, forse, un addio a qualche segno incosciente della sua anima innocente:

— Paltoniere o no — ella disse — io ho errore che si uccida un uomo, sia col fuoco, sia con la corda o con la scure. Ciò che fa mio padre è terribile, ma ciò che voi fate è orribile.

Lui digrignò i denti. Florisa stese verso di lui la sua delicata manina e lo toccò al braccio; egli tremò.

— E' un orribile mestiere il vostro. Oh! avrei voluto supervi valoroso.

— Per il cielo! — gridò lui. — Valoroso! Lo sono contro chiunque.

— Valoroso alla luce del sole! — continuò lei — come lo siete alla notte. Avrei voluto che il vostro nome fosse ripetuto nella città ed in Corte, con l'ammirazione che va unita al nome dei valorosi gentiluomini.

Egli si raddrizzò. Una tetra fiamma illuminò il suo viso dai tratti fini. E mormorò:

— Reale di Beaurevere! Ecco un nome, credo! Dalla Bastiglia al Louvre, dalla porta d'inferno alla porta Saint-Denis, dal Trabuc a Montfaucon, dalla gogna alla forca, annunzia la battaglia! Chiunque ha paura s'allontana, chiunque è valoroso si avvicina, quando, libero, risuona, tuona il nome di Reale di Beaurevere!

Florisa rimase un momento in silenzio, con le palpebre abbassate; poi, con accento ancora più dolce, disse:

— Se, per caso, vi avverrà, talvolta, di pensare alla figlia del gran prevosto, risparmiate quelli o quella che apra il vostro coraggio! Pensate alle lagrime, pensate al dolore, pensate alla famiglia in lutto... Ah!... riunniate!... Addio! — disse d'un tratto. — In questo momento, la casa è piena di soldati. Questa notte, all'ora propizia, verrò ad aprirvi questa porta e vi condurrò fino alla via... Addio!

L'istante dopo, ella era sparita dietro alla porta, come svanisce una vaporosa apparizione. Per un lungo momento, il giovanotto rimase, col petto stretto da un'angoscia ignota.

Ritornò, indi, a gran passi furiosi, verso la rotonda, dove bruciava la candela. Poi, bruscamente, si percosse la fronte e corse alla porta:

— Corna d'inferno! Voglio seguirla! Voglio dirle... ah!... chiuso!...

Florisa, nell'andarsene, aveva chiuso la porta a doppio catenaccio! Quando Reale ebbe compreso che non riuscirebbe a smuovere la porta di quercia, orlata di ferro, a passo lentissimo, questa volta, se ne ritornò alla rotonda.

Intanto i quattro malandrini avevano ispezionata la cantina con occhio esperto. La rotonda, dai muri umidi, dal pavimento coperto di sabbia, non presentava nessuna di quelle particolarità che degli esseri astuti osservano a prima giunta — sfiatatoi, fiaschi o botticlie. Solamente, quattro vani senza porta facevano comunicare questa stanza con altre cantine. Trinquemaille, dunque, assumendo il comando del battaglione, prese la candela e penetrò nella prima di quelle cantine. Quell'ingresso in trotta fu subito seguito da una quadrupla esclamazione:

— Santi del cielo! — Per Venere! — Per Giove! — Corpo di Bacco!...

(Continua).

☛ Sono giunte le ultime novità in Ventagli da L. 0.25 e più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA
PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più
GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA
FONDATI da oltre 30 anni, diretti da
E. BIANCHI - VIA VIOTTI - TORINO
TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO E' L'INGRESSO
GRATIS Catalogo illustrato di 226 pagine
☛ Sono giunti i Cappelli di paglia per uomo e ragazzi da L. 1,50 e più

10740

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
Gran deposito Barbera di Nizza, Moscato d'Asti convalescione - Lato Ferrovia. 7919

Sagra S. Michele
Apertura Grand'Albergo e Ristorante GIACOSA
Concessionario DROVETTO S.
11555

PRESTITI di denaro e apertura di credito ai negozianti e produttori al 5 0/0. Scrivere: JOS. Imbelloni, 14, Boulevard du Temple, PARIS. 6082

MOSCATO Bianco spumante finissimo. Prezzi eccezionali. BRUNELLI, Barr. Nizza, 161, Torino - Telef. 37-37 305

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
BENEFICENZA E CREDITO
A cominciare dal 1° aprile 1910, il Monte di Pietà di questo Istituto è autorizzato ad emettere assegni bancari del Banco di Napoli, i quali hanno il duplice vantaggio di aver pagabili in qualunque piazza bancaria d'Italia senza che occorra l'avviso, e di non cadere in prescrizione che dopo 5 anni dal giorno in cui vennero emessi.
Di questa concessione potranno usufruire i depositanti di somme a conto corrente presso l'Istituto, i quali avranno il vantaggio, rilevantissimo per i Professionisti, Commercianti ed Industriali, di poter ottenere e ritirare subito, a semplice richiesta, gli assegni stessi.
L'interesse sui depositi nominativi di denaro a conto corrente viene fissato, a cominciare pure dal 1° aprile 1910, nella ragione annua del 2.25 0/0 netto da imposta, per tutti quei correntisti che hanno la facoltà di disporre del loro credito mediante assegni (chèques) fino a L. 5000 a vista.
Torino, 12 marzo 1910. 10090
L'AMMINISTRAZIONE.

PRIMARIO
Istituto Concordia
ZURIGO
PREPARAZIONE per il Commercio e per il Politecnico
(Teoria e pratica effettiva)
11324

Concimi insettifughi per ogni coltura al
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
CALCIOCARBOL!
Il miglior insettifugo Agricolo
L. RUFFINO - Via Pietro Micca, n. 16, TORINO
11422 b

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Casella postale 871, Milano. 6144

MALATTIE VENEREE Via Cavour, 4, p. 1° Ore 11-12 - 3-5 p. - Tel. 4053

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 80 in più. Corso Valentino, 33. Segretezza. S'invia collocamento neonati c 10941

OREFICERIE D'OCCASIONE D. Mariani - Via Roma, 8
Orefic. Argentarie | Orologi Pendoli
Compra Oro, Argento e Pietre preziose 5633
Prezzi senza tema di concorrenza

Visitate tutti assortimento di
BICICLETTE
dello *Stand N. 156* Esposizione dell'Automobile; trovasi splendidi campioni Wanderer originali, Eureka Motocicletta, ecc., a prezzi di assoluta concorrenza. — BAIARDO, via Lagrange, 16. 12070

PRESERVATIVI igienici, novità, extra sottili (invisibili), garantiti assolutamente infrangibili all'uso, di cui i giovani e le spose americhe possono offrire un'infinità di milioni! *Tutti* gli altri cosiddetti antifecondativi non sono di assoluta sicurezza! (Spedizioni riservatissime). — Stabilimento Ortopedico *via Lagrange, 9, Torino.* 11165 b

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI Telef. 265-85 Via Carlo Alberto, 33-35.

LEVATRICE Albina Terraghi-Cella Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderatissimi. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c8305

Levatrice Raffo già assistente materna R. Ist. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 80 in più, segreta. Via Bogino, 9, Secondo, p. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. c9539

LEVATRICE SALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure speciali. Prezzi convenienti. c10067

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Avigliana, Borgo, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 marzo 1910

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	7.700.726 62
Mutui a Corpi morali	»	33.825.039 20
Titoli e debito dello Stato	»	31.225.386 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.345.215 —
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.669.255 —
Consorzio per [illegible] danneggiati Vesuvio	»	130.000 —
Anticipazioni su titoli cessioni stipendio e ripori	»	10.865.130 84
Titoli ceduti da intraprenditori	»	27.453.272 50
Stabili e mobilio	»	400.000 —
Effetti cambiari	»	15.247.454 50
Cassa e conti correnti	»	1.[illegible]
Crediti diversi	»	152.088 97
Interessi attivi in sospeso	»	237.693 89
Totale dell'*Attivo*	L.	165.809.815 42
Depositi a garanzia di sovvenz., casa., ecc.	»	10.545.316 66
Depositi in amministrazione	»	2.600.393 33
Spese e perdite	»	1.256.091 04
	L.	180.584.736 44

PASSIVO

Depositi a risparmio ordin. loro avere	L.		85.186.210 37
Buoni, a piccolo risparmio	»		54.543.140 11
Depositi libretti al portatore	»		6.936.235 28
Debiti diversi	»		2.777.419 08
Totale del *Passivo*	L.		129.433.005 24
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		10.545.316 66
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.602.393 33
Rendite e profitti	»		1.553.231 48
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	10.525.488 10	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	3.578.078 26	
Fondo per pensione agli impiegati	»	1.067.162 77	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	301.571 21	
	L.	26.041.332 75	26.041.332 75
	L.		168.584.736 44

Movimento del Credito dei depositanti	RISPARMIO ORDINARIO		PICCOLO RISPARMIO		Libretti al portatore		COMPLESSIVAMENTE	
	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO
Situaz. al 1° genn. 1910	99.257	81.302.225 46	52.936	22.554.238 33	2.036	6.209.662 46	154.234	110.776.307 45
Aumenti al 31 marzo	2.897	11.592.427 54	1.765	3.589.562 62	342	3.042.159 13	7.004	18.224.151 29
Interessi	—	626.702 —	—	296.900 —	—	44.950 —	—	967.500 —
	102.644	93.521.355 —	55.005	26.440.672 15	2.581	9.277.021 59	161.388	130.068.648 74
Diminuzioni al 31 marzo	1.552	8.135.144 03	503	1.856.881 74	56	2.470.799 21	3.940	12.412.462 98
Situaz. al 31 marzo 1910	101.592	85.186.210 97	55.500	24.641.790 41	2.257	6.806.825 38	156.379	126.655.585 76

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2.75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500,
» » » di risparmio ordinario » 5.000 » 3 0/0 » » » 500,
» » » di piccolo risparmio » 2.000 » 3 50 0/0 » » » 150,
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite e titoli garantiti dallo Stato incaricandoli della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi, ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 11922
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa anticipazioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sezione autonoma della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO
Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON

La Stella della Pace

Amici,

Cosa meglio dare pace al nostro animo straziato, che col contemplare in un grande ritratto le sembianze, il sorriso, il dolce sguardo di un nostro trapassato? Ebbene, se avete una grande o piccola fotografia, isolata o in gruppo, di questo adorata persona, fatene fare una riproduzione in grande ingrandita in lunette 48x60 dal rinomato STUDIO FOTOGRAFICO «EXCELGRAFIA», Via Barbaroux, N. 4, Torino. - Costa solo L. 5,50; esecuzione in sette giorni. - Ne troverete sollievo!

Psiche

F. DISLERI e C.o — Milano. 2858

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali radicali, senza grassi od oleosi, inventato Americano dal dottor *Eduardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'assenza in qualunque malattia della pelle, Herpes, pruriti della vagina, eczema, eritema, piaghe, orpelli, pruriti, tigna, emicranie, sudorali piedi, irritazione alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 24

Prof. Dr. E. SPELTA
Medico-chirurgo e chimico
Specialista delle malattie reumatiche
SCIATICA
Lombaggine, brachialgia, torcicollo ecc.
Cura radicale in poche ore con procedimento chimico affatto indolore. c8476
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 — Via San Quintino, 5, p. 1.o Torino.

PREPARATIVI igienici, novità, extra sottili (invisibili), garantiti assolutamente infrangibili all'uso, di cui i giovani e le spose americhe possono offrire un'infinità di milioni! *Tutti* gli altri cosiddetti antifecondativi non sono di assoluta sicurezza! (Spedizioni riservatissime). — Stabilimento Ortopedico *via Lagrange, 9, Torino.* 11165 b

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO *Giletti, c. Duca Genova, 9* 9424

OSTETRICA MISELLI Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 24, p. 2.o. c10277

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbene, Torino, via Nizza, 27. 9[illegible]

Guarigione radicale in 15 giorni
dalla blenorragia acuta o cronica specie maligna. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 21. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 8[illegible]

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 41 — *Telefono 1172* — Stabile: via S. Donato, 39 179

Levatrice R. C.
Cure segrete, pensioni particolari prezzi convenienti. — Via Po, 42. c11614

Appendice della *Stampa* (2

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

In realtà aveva fatto di più perchè la sua passione per lo studio l'aveva spinta oltre i limiti dell'istruzione generale data alle fanciulle del suo mondo e indotta ad occuparsi d'ogni cosa che potesse accrescere il suo corredo di cognizioni.

Aveva anzi urtato un po' i sentimenti della nonna e della madre quando si era decisa di studiare la pittura e di frequentare una scuola di artista in voga.

Suo padre era follemente orgoglioso della figliuola e non la contrariava.

Anzi aveva spiegato alla moglie ed alla suocera che bisognava creare delle donne forti, al corrente d'ogni cosa, capaci di aiutare i loro mariti nella carriera e nelle aspirazioni.

Celeste era dunque divenuta a vent'anni un essere a parte nella famiglia. Le avevano dato una governante tedesca ed una governante inglese, con le quali usciva sempre, ma con uno scopo elevato, visitando minuziosamente tutti i musei ed i monumenti, frequentando i concerti, studiando musica ed occupandosi di tutte le pubblicazioni letterarie. Ciò avrebbe fatto di lei una giovane insopportabile, se Celeste fosse stata pretenziosa e pedante. Era invece la semplicità in persona e d'una tenerezza straordinaria.

Soltanto c'era una sfumatura: ammirava suo padre e l'amava con qualcosa d'umile per gli altri congiunti; se ella era in sua dea, egli era il suo dio.

Così un dissenso grave si era andato disegnando fra lei e mamma Leregrattier, non Celeste non si riconosceva in diritto di sindacare le opinioni della nonna e quando essa non era contenta di lei, la giovane s'imponeva l'obbligo di baciarla un poco più affettuosamente.

Ma Celeste soffriva molto quando per esempio mamma Leregrattier, parlando del genero, diceva con un sorriso ironico che si ha un bell'essere uomini superiori, ma si può sbagliare, e sottolineava anche le spiegazioni che egli dava delle sue frequenti assenze.

Amava profondamente sua madre, ma non poteva esimersi dal notare che essa parlava al suo padre in modo irritante e che non lo comprendeva.

Mamma Leregrattier quando i suoi nipoti preferiti andarono a Tarascona avevo fermato dunque un isolamento, ma il cuore di Celeste era troppo espansivo e sensibile per non comprendere ciò. E Celeste raddoppiò allora di tenerezza verso la nonna. Così andava a visitarla ogni giorno e da un mese si era dedicata tutta a mamma Leregrattier per aiutarla ad organizzare la nuova proprietà di Marnes, poichè l'antica abitazione di Garches non era più sufficiente, dal momento che quei birichini di Maria e Paolo si erano sposati ed avevano anche un bimbo. La proprietà di Marnes era stata l'ultimo buon acquisto di babbo Leregrattier, che aveva acquistato quella dimora signorile per un pezzo di pane. Celeste vi aveva trascorso dunque cinque settimane, intenta ad aiutare la nonna, a guidarla anzi col suo gusto squisito. E quando tutti gli alloggi furono pronti, specialmente quello destinato ai due sposi giunti un sabato mattina, Celeste partì per Parigi dicendo alla nonna con gentile ironia:

— Tu non hai più bisogno di me: hai adesso i tuoi preferiti.

***

I suoi preferiti? Non lo erano più tanto, ora che avevano quel bellissimo bimbo, già così forte e sviluppato.

Mamma Leregrattier ne era entusiasta. Ed aveva fatto agli sposi un monde di domande.

Erano tanto felici i due giovani! Maria dovendo preparare il bagno per il bimbo, l'aveva affidato al marito che l'abbracciava, ruggiante di felicità, canterellando la ninnananna.

— Pare che te ne intenda, mio bell'ufficiale! — esclamò mamma Leregrattier.

— Sicuro! — rispose lui. — E nessuno se addormenterà più dolcemente!

Ad un certo punto intervenne il signor Leregrattier, vivamente commosso da quella scena, e per darsi un contegno, disse:

— E' così che ti prepari per la scuola di guerra, tu?

— Tranquillo che c'è tempo per tutto: il babbo e il marito non dimenticano che c'è l'ufficiale e l'ufficiale non dimentica il suo proposito di fare una splendida carriera. I miei uomini mi vogliono bene ed io li amo anche altrettanto...

I suoi uomini. Quell'ufficialetto parlava già come fosse stato comandante d'armata.

— Ami dunque la tua professione?

— Dal momento che il babbo non mi riconosceva alcuna attitudine al commercio ed all'industria... e non ci teneva ad averne con lui...

— Tu esageri! — disse la signora Leregrattier.

— Suvvia! — ribattè Paolo. — Sapete bene che non sono stato mai il preferito di papà! Egli non ha mai ammirato che Celeste. Mi sono creato questa mia indipendenza scegliendo la carriera che mi pareva più adatta al mio temperamento. Del resto sono la mia professione e ne sono fiero. Grazie poi alla liberalità di tutti voi possiamo fare una vita comoda e felice...

Il signor Leregrattier rispose fieramente:

— Già. No! abbiamo fatto la fortuna, tuo padre ed io... Voi siete un poco il nostro lusso, la nostra piccola gioia! Procura dunque di diventare il generale Gaubert. Varrà altrettanto che gli affari.

Bisognava che un grande cambiamento si fosse prodotto in questo terribile Leregrattier, padre, questo mezzo-usuraio, che manipolava talvolta affari abbastanza loschi e che adesso pareva avere di così nobili sentimenti.

La sera, a quattr'occhi con la moglie aveva detto:

— Son gentili quei due monelli. Fa piacere di veder che s'amano....

— E tu non volevi che si sposassero! — rispose mamma Leregrattier quasi con durezza.

— Oh! se si potessero sposare anche gli altri due così.... Sì è che hanno un certo carattere! Emilio è più aspro ed arcigno di quanto lo fossi io nel tempo in cui dovevo guadagnarmi la vita e Celeste sembra vivere all'infuori della famiglia.

— Ma ella ci ama profondamente e quando la grossa questione dovrà essere discussa, avremo sempre una notevole influenza. Purchè non s'urti con suo padre....

— Lui! — esclamò Leregrattier — ma si inginocchierebbe dinanzi alla figlia!

— Finiamo che sono d'accordo... o tempo che ha un accordo superficiale.

— Adesso sai scoprire anche ciò che uno ha nel cervello!

— Chissà? Io per esempio non avrei mai sposata Amelia a Filippo, similmente non avrei consentito al matrimonio del nostro Carlo con Natalia...

— Sì capisco.... Filippo non è il miglior genero desiderabile e Natalia non è una nuora da portare in palma di mano....

— Se Amelia — disse madama Leregrattier — avesse sposato Giovanni De Listrac che la pinceva... forse non si sarebbe trovata tante volte nella situazione penosa di scoprire lettere equivoche nelle tasche del marito... Fortunatamente ci sono i figli. Eccone due che sono, per esempio, felicissimi. Non bisogna inquietarci troppo d'Emilio: ha un tranquillo fondo d'egoismo che gli impedirà di fare delle sciocchezze.... Quanto a Celeste finirà per comprendere una volta o l'altra il valore reale di suo padre e sarà dalla nostra. Ma perchè ridi adesso?

— E' una curiosa idea che mi è passata per la testa. Tu avresti voluto sposare Amelia con Giovanni De Listrac? Ora non è improbabile che egli venga qui domani con suo figlio, l'ufficiale.... : Celeste conosce dall'infanzia.... Convi... che sarebbe una circostanza curiosa....

Madama Leregrattier chiuse gli occhi come per meglio rievocare la figura di quel gentile ufficiale, un po' freddo, molto ben educato e dall'aspetto così aristocratico. E mormorò:

— Evidentemente.... Se fosse lui che Celeste vuole... Paolo è così felice d'essere ufficiale e sua moglie è tanto contenta d'essere con lui..... Ma il figlio di Giovanni De Listrac corrisponderà proprio alle aspirazioni di Celeste? Mi è parso che Gastone De Listrac le abbia fatto anzi un po' di corte e che ella abbia mostrato di non accorgersene neppure.... Celeste, vedi, è un'anima profonda e non è riuscita ancora a comprendersi da sè stessa: non sa ciò che vuole...

— Tuttavia un giorno o l'altro vorrà bene qualcosa o qualcuno anche lei...

E con questa osservazione dal signor Leregrattier il colloquio finì.

Il vecchio uomo d'affari rimase ancora più d'un'ora nella sua camera a passeggiare. Rievocava il passato e non sentiva più incrollabile la fiducia di avere ben impiegata la sua vita.

Avrebbe forse potuto fare un po' di posto alla bontà e all'indulgenza, che adesso lo rendevano così dolce la vecchiaia. Non gli bastava ora veder tutta la famiglia riunita per sentirsi più galo e fiero?

Con che piacere faceva al mattino il giro dei giardini e ascoltava il suo giardiniere dirgli:

— Vengono oggi il signor Carlo e la sua signora?

— Sì, amico mio.

— Allora posso preparare per la signora un bel mazzo di rose. E verrà anche il signor Emilio?

— Non ci mancherebbe altro che egli non accompagnasse i suoi genitori!

— Allora... per lui... un cestello di fiori...

— Si saccheggiano dunque le mie aiuole per lui?

— Non mi ha detto lui di preparare tutti i mazzi che i suoi nipotini domandavano?

— Qual diavolo d'Emilio! Si porterà i fiori a Parigi!...

(Continua).